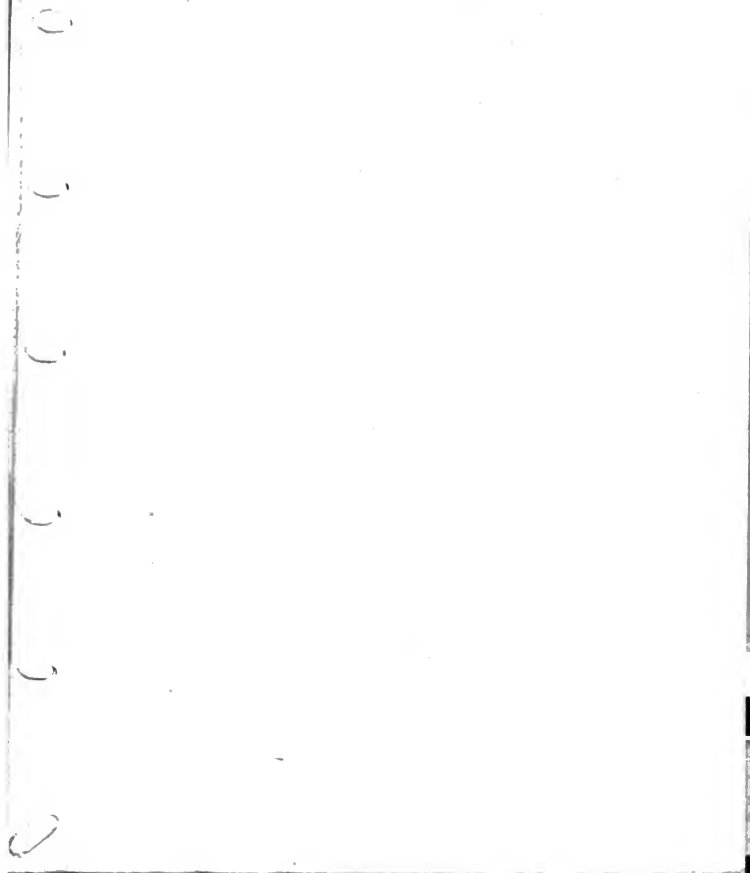
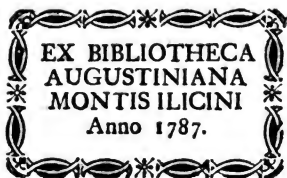
OSSERVAZIONI PER BEN REGOLARE IL CORO DE I CANTORI DELLA CAPPELLA PONTIFICIA TANTO...

Andrea Adami, Jacob Frey, Francesco pittore Trevisani, ...

OSSERVAZIONI
Per ben regolare
il Coro della
Cappella Pontificia
Tanto nelle Funzioni ordinarie, che straordinarie
Fatte da
ANDREA ADAMI da Bolsena
Mr̃o della medesima
Sotto il glorioso Põtificato di
PAPA CLEMENTE XI.
dedicate
ALLA SANTITA SVA
l'Anno 1711.

OSSERVAZIONI
PER BEN REGOLARE IL CORO DE I CANTORI *DELLA* CAPPELLA PONTIFICIA

Tanto nelle Funzioni ordinarie, che straordinarie

FATTE

DA ANDREA ADAMI DA BOLSENA

Tra gl'Arcadi CARICLE PISEO

Maestro della medesima Cappella, e Benefiziato di S. Maria Maggiore

Sotto il Glorioso Pontificato

DI PAPA

CLEMENTE XI.

E DEDICATE

ALLA SANTITA' SUA.

IN ROMA MDCCXI. Per Antonio de' Rossi alla Piazza di Ceri.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BEATISSIMO PADRE.

QUeſte mie deboli fatiche, che anno l'oggetto, e l'origine dalla Beneficenza di VOSTRA SANTITA', e dall'

e dall'attuale ſervitù , che per molti anni ho l'onore di preſtare alla di lei Cappella, non poſſono eſſere ſoggette ad altro Patrocinio , che a quello, che l'Autore gode per Vaſſallaggio, e per ſomma fortuna della SANTITA' VOSTRA Suo Clementiſſimo Principe, e Benefattore. Supplico dunque VOSTRA BEATITUDINE a ricevere queſto picciolo omaggio della mia ottima volontà, e ſiccome ho raccolte in due anni del mio Magiſtero quelle più

ne-

neceſſarie Oſſervazioni, che poſſono dar buon ordine al Coro de i Cantori della SANTITA' VOSTRA, così almeno l'intenzione ſi renderà degna della ſuprema ſua approvazione; mentre ſe aveſſi maggior talento, lo averei ben di cuore ſacrificato nel pieno adempimento del mio gran debito; ſupplendo però ne' miei Sacrifizj acciò Sua Divina Maeſtà doni a VOSTRA SANTITA' quella ſalute, e contentezze, che ſono tanto giovevo-

li al Criſtianeſimo, e tanto utili a quelli, che sì da vicino, come Io, godono gl'influſſi della di lei incomparabilę munificenza. Con che le bacio i Santiſſimi Piedi.

Umiliſſimo Servo, e Suddito
Andrea Adami.

ALL'

F. Trevisanus pinx. I. Frey sc. Romae ...

All'Eminentiss. e Reverendissimo Principe

IL SIGNOR CARDINALE

PIETRO OTTHOBONI

Vice-Cancelliere di S. R.C. e Protettore della Cappella Pontificia.

L'Anima ragionevole, che per sua origine sublime alle più alte cose si volge, ristretta per temporaneo carcere in basso, e debole stato, nulla di se scorda-

ta, pur di concepire alti, e insoliti pensieri s'affatica, e questi quasi di grado in grado portargli o per se stessa, o per le altrui forze alla prefissa meta disegna. Questa che in me, più che in ogni altro dal mio povero, e incrudito talento angustiata si trova, non cessa nientedimeno di far violenza a me stesso, e di spingere il mio desiderio al più Sacro, e più alto Soglio, in cui la Vicaria Potestà del Cielo tutta la maestà dispiega, e tutto il potere sovra l'Universo distende. Lontananza maggiore non potea prender la mente a superare, nè speranza per me dar si potria per conseguirne l'intento, se nel momento, che ho concepito così gran volo, non mi fossi trovato da tanto tempo sostenuto dall'instancabile protezione di VOSTRA EMINENZA, *che nella privata sua abitazione, m'ha voluto per suo distinto*

Do-

*Domeſtico: nella Pontificia Cappella regnando Aleſſandro Ottavo di glorioſa memoria ſuo Zio., mi ha annoverato fra i Cantori della medeſima, e finalmente come Arciprete di Santa Maria Maggiore, il primo fra quelli, che ſono ſtati proveduti dall'*EMINENZA VOSTRA, *ho goduto la ſorte d'occupare in così Venerabil Capitolo un luogo di Benefiziato. Eccomi dunque pel concepito termine ben provveduto de' mezzi, anzi aſſicurato dell' eſito, e della felice riuſcita della mia intrapreſa. Grato ſono a* VOSTRA EMINENZA *per la ſincerità, e fedeltà del mio cuore, con cui nello ſteſſo tempo, che ubbidiſco a' ſuoi cenni, amo la di lei autorità, e beneficenza: Grato pur ſono nell'Eccleſiaſtico Miniſtero da lei conferitomi, che adempiſco con frequenti voti al Cielo per le proſperità del mio Benefattore; E man-*

cando alla mia gratitudine l'occaſione di farſi conoſcere nell'impiego di Cantore nella Cappella Pontificia, che pur mi venne dall'autorità dell' EMINENZA VOSTRA, *hò penſato delle Funzioni di eſſa farne nel preſente Libro un ragguaglio, acciò il comodo, che da eſſo ne ricaveranno i noſtri poſteri ſia un perenne ringraziamento a* VOSTRA EMINENZA, *ſenza della quale io non ſarei ſtato nè conſapevole, nè capace di ſimile applicazione. Ma perchè*, EMINENTISSIMO PRINCIPE, *mancando in me di più rendere all'*EMINENZA VOSTRA, *non manca in lei di maggiormente donare alle mie ſuppliche, le porgo la preſente, che fra le altre ſarà ſempre la più memorabile, di far paſſare queſto mio Libro dalle mani di* VOSTRA EMINENZA *a' piedi Santiſſimi di Noſtro Signore, ſperando, che quel chiarore di cui per*

tan-

tante imperfezioni, e per l'oſcuro nome dell'Autore non moſtra in ſe ſteſſo, debba riceverlo dalla Porpora *di* Vostra Eminenza, *tanto più luminoſa, quanto da quello ſteſſo Artefice teſſuta, che ſeppe diſtinguere, e cuoprire il merito incomparabile del noſtro Regnante Sommo* Pontefice CLEMENTE XI. *Se di tal grazia ſon degno, ſono altresì giunto dove l'Anima ragionevole, che mi traſporta a sì gran volo, deſidera; e dove dalla mano autorevole di* Vostra Eminenza *poſſo unicamente, e felicemente eſſer guidato, con che*

Di V. E.

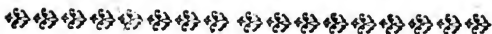
Umiliſſimo Divotiſſ. Obligatiſſ. Servo
Andrea Adami.

Imprimatur.

Si videbitur Reverendiss. P. Mag. Sac. Pal. Apost.

Dominicus de Zaulis Archiep. Theodosiæ Vicesg.

PEr ordine del Reverendissimo Padre Maestro del Sagro Palazzo hò riveduto il presente Libro intitolato *Osservazioni per ben regolare il Coro de i Cantori della Cappella Pontificia &c.* e non solamente non hò in esso riconosciuto cosa veruna, che sia lontana da i sensi della Cattolica Fede, ò contraria a' Prencipi, e buoni costumi; ma vi hò anzi ritrovato moltissime belle notizie, che potranno essere per mio avviso, non meno di lode all'Autore, che di piacere a chi legge: e perciò stimo quest' Opera ben meritevole della pubblica luce. Questo dì 26. Novembre 1710.

Gio. Battista Abb. Gamberucci Maestro di Cerimonie del Regnante Pontefice CLEMENTE XI.

Imprimatur.

Fr. Joannes Baptista Carus Sacr. Theol. Magister, & Reverendissimi Patris Paulini Bernardinii Sac. Ap. Palatii Magistri Socius Ord. Præd.

IN-

INDICE
DE' CAPITOLI,
Che si contengono nella presente Opera.

Nel-

Per

Per

PARTE II.

Nel

PRE-

ANDREA ADAMI DA BOLSENA
originario Veneziano
di S. M.a Maggiore, e
della Cappella Pontificia

PREFAZIONE
STORICA.

AVENDO io ſtabilito di ſcrivere alcune oſſervazioni per ben regolare il Coro de' Cantori nelle Funzioni tanto ordinarie, quanto ſtraordinarie della Cappella Pontificia, non hò ſtimato fuori di propoſito il toccare, per quanto mi ſarà lecito, brievemente l'Origine, il Progreſſo, e i Privilegj del Collegio de' Cantori della medeſima; Coſa, che per non eſſer ſtata ancora da verun' altro, ch'io ſappia, trattata, non ſarà forſe diſcara a chi ſtudioſo de' Sacri Riti, bramerà ſapere la vera introduzione del Canto eccleſiaſtico, nè diſapprovato dal detto Collegio, il ſentire la ſua antica Fondazione, e le ſue decoroſe prerogative.

Potrei quì, non v'ha dubio, teſſer

della Musica una copiosissima Istoria, e molto stendermi nelle sue lodi; Ma per esser queste state da un gran numero di Scrittori, sì antichi, che moderni date alla luce; mi basterà solo il dire, esser ella un'Arte annoverata tra le più antiche, inventate avanti il Diluvio universale, per testimonio chiarissimo della Sacra Genesi a tutti noto.

Tra quella vastissima Inondazione rimase, per così dir, sommersa anche la Musica; Ma ritornato a popolarsi il Mondo, risorse pur ella coll'altre Arti più nobili, e fu restituita all'uso delle cose divine, come apertamente si vede nelle Sacre Carte, ove si legge, che avendo Davidde dopo la morte di Saule trasferita l'Arca del Testamento dalla casa di Abdomon, in Gierosolima, tirò fuori dalla Tribù di Levi quattro Cantori peritissimi, nominati Asaf, Eman, Idithum, & Ethan, i quali costituì Principi de' Cantori, e ad ogn'uno di loro assegnò settantadue altri Cantori, l'ufficio de'

1. Paralip. 6.

de' quali foſſe Cantare , accompagnati da muſicali ſtromenti, le lodi a Dio; E Davidde ſteſſo peritiſſimo, come ogn'un sà, nella Muſica, era in mezzo di loro, come Principe de' Principi de' Cantori, toccando dolcemente il Salterio. Tutto queſto viene in oltre riferito dal Pontefice Innocenzo III. al lib. 1. c. 2. *Myſteriorum Miſſæ*, e da molti altri; Ma più ampiamente da Euſebio Ceſarienſe ne' ſuoi Comentarj ſopra i Salmi dati, non hà molto tempo, alla luce dal dottiſſimo Padre Montfaucon.

Riſpetto poi all'uſo profano, a cui ſervì la Muſica avanti l'Incarnazione del Signore, ed in quanta ſtima ella foſſe, ne fanno piena, & indubitata fede l'Iſtorie, non che le favole. Ed in vero, ſe queſte portano meraviglie, che ſorpaſſano ogni credenza, di Orfeo Tracio, Anfione Tebano, Arione Metinneo, ed altri, che troppo lungo riuſcirebbe il numerare, quelle là moſtrano coltivata da mille Eroi, e Filoſofi (e con ciò ne ac-

creſcono infinitamente la ſtima) come ſono Ageſilao, Alcibiade, Epaminonda, Aleſſandro il Grande, Pittagora, Ariſtoſſeno, Archiloco, Simonide, ed infiniti altri, portati, e riferiti più a lungo da Plutarco nell'Opuſcolo da eſſo compoſto ſopra la Muſica, e da Carlo Pellegrini nel ſuo Muſeo Iſtorico-Legale alla Parte ſeſta.

Dopo la morte del Salvatore il Canto degl'Inni, e Salmi fu introdotto nella Chieſa dagli Apoſtoli ſteſſi, ſecondo i documenti del loro Maeſtro, conforme dice Sant'Agoſtino. *Sicut de hymnis, & Pſalmis canendis, cum & ipſius Domini, & Apoſtolorum habeamus documenta, & exempla, & præcepta, de hac re tam utili ad movendum piè animum, & accendendum divinæ dilectionis affectum varia conſuetudo eſt.* Coſa tanto utile chiama la Muſica il Santo, per dinotare con queſto, quanto ella operi nella Chieſa di Dio; e de i ſuoi maraviglioſi effetti, egli più ampiamente nelle Conffeſſio-

Lib. 2. ad Inquiſit. Januarii cap. 18. quod eſt Epiſtola 55. editionis Pariſienſis PP. S. Mauri.

feſſioni, come da ſe ſperimentati, così diſcorre. *Verumtamen cum reminiſcor lacrymas meas, quas fudi ad Cantus Eccleſiæ tuæ in primordiis recuperatæ fidei meæ; & nunc ipſo, quod moveor non cantu, ſed rebus, quæ cantantur, cum liquida voce, & convenientiſſima modulatione cantantur, magnam inſtituti huius utilitatem rurſus agnoſco. Ita fluctuo inter periculum voluptatis, & experimentum ſalubritatis, magiſque adducor, non quidem irretractabilem ſententiam proferens, cantandi conſuetudinem approbare in Eccleſia, ut per oblectamenta aurium infirmior in affectum pietatis aſſurgat.*

Confeſs. lib. 10. cap. 20.

Seguì la Muſica ad eſſere ammeſſa nelle Funzioni eccleſiaſtiche per tutto il tempo degli Imperadori Romani idolatri, sì nelle Chieſe Occidentali, che Orientali col canto figurato; ſino che Sant'Atanaſio introduſſe nella ſua Chieſa Aleſſandrina il Canto Piano, come riferiſce il ſopracitato Sant'Agoſtino, e dopo

Lib. 10. Confeſs. c. 20.

Verbo Cantus.

po lui Domenico Macro nel ſuo Leſſico ſacro, benche il reſto della Chieſa Orientale ſeguiſſe a ſervirſi del Canto figurato, e di ciò ne fa fede il medeſimo Santo, allorche aſſeriſce, aver Sant'Ambrogio introdotto nella ſua Chieſa di Milano il Canto ſoave, e figurato ad imitazione di quello, che ſi uſava nella Chieſa Greca, ed era chiamato comunemente da' Greci χρωματιζόμενος *Chromatizomenos*.

Lib 9. Confeſs. cap 7.

Quaſi un ſecolo dopo, cioè nel 460. in circa S. Ilario Papa introduſſe in Roma il Canto vero Eccleſiaſtico, ed inſtituì a queſto effetto un Collegio di Cantori, ſe vogliam dar fede a quello, che ne ſcrive il ſopranominato Macro: Ma citando queſt'Autore per teſtimonio il ſolo Anaſtaſio Bibliotecario nella vita di S. Ilario, e non trovandoſi in Anaſtaſio nè pur ombra di ciò, che egli aſſeriſce; Mi pare, che abbia poca ragione d'interpretare a ſuo modo Giovanni Diacono, il quale come più ſotto ſi dirà, ne attribui-

Nel ſuo Leſſico Sacro alla dizione Scola Cantorum.

buiſce la prima inſtituzione a S. Gregorio il Magno.

In queſto ſecolo fiorì Severino Boezio, quanto celebre Scrittore, altrettanto sfortunato Uomo. Fù egli peritiſſimo nell'arte Muſicale, e ſopra di eſſa compoſe un ampio Trattato, quale è a noi ancor reſtato tra le altre ſue Opere.

Johan. Albert. Binnius Diſſertat. de Muſica.

Nell'anno 590. fù aſſunto al Sommo Sacerdozio S. Gregorio Magno Pontefice a tutti noto per ſantità, e per ſcienza forſe ſopra ogn'altro ſuo anteceſſore. Queſti conſiderata l'utilità, o per meglio dire, la neceſſità sì di riformare, che di mantenere con ogni ſplendore nella Chieſa Romana il Canto Eccleſiaſtico, (come verſatiſſimo nella Muſica), introduſſe la forma del Canto, che ſino al dì d'oggi dal ſuo nome Gregoriano s'appella; nè contento di queſto, inſtituì la ſcuola de' Cantori, che ancor dura a ſervirſi del Canto Gregoriano, ed è ſenza dubio il Collegio de' Cantori della Cappella Pontificia, di cui io hò preſo a trat-

trattare. In oltre assegnò loro molti Terreni donde potessero i Cantori tirar le rendite per il necessario sostentamento, e due Abitazioni; la prima vicino alla Chiesa del Principe degli Apostoli, e l'altra vicina al Patriarchio di S. Giovanni in Laterano. Tutto ciò vien riferito da Giovanni Diacono, il quale avendo scritta la vita di S. Gregorio al Pontefice Giovanni VIII. circa gli anni del Signore 880. tutto il sopraddetto ampiamente descrive, e dice, che il Collegio de' Cantori del suo tempo era lo stesso, che fù instituito dal Magno Gregorio, ed ecco le sue parole. *Deinde in Domo Domini (Divus Gregorius) more sapientissimi Salomonis propter Musicæ compunctionem dulcedinis, Antiphonarium centonem cantorum studiosissimus nimis utiliter compilavit. Scholam quoque Cantorum, quæ hactenus eiusdem institutionibus in Sancta Romana Ecclesia modulatur constituit; eique cum nonnullis Prædiis duo habitacula; scilicet,*

alte-

alterum ſub Gradibus Baſilicæ B. Petri Apoſtoli, alterum verò ſub Lateranenſis Eccleſiæ Patriarchii Domibus fabricavit; ubi uſque hodie lectus eius, in quo recubans modulabatur, & flagellum ipſius, quo Pueris minabatur veneratione congrua, cum authentico Antiphonario reſervatur. Sin quì Giovanni Diacono.

Queſta Scuola dunque de' Cantori ebbe per ſuo Capo lo ſteſſo S. Gregorio, ſino che egli viſſe; Indi cominciò ad eſſer retta da un Cantore eccellente ſopra gli altri, che veniva da' Latini volgarmente chiamato *Primicerius Scholæ Cantorum*. Siccome da' Greci il loro era detto πρωτοψάλτης *Protopſaltes*, cioè a dire primo Salmiſta, e λαοσυνάκτης *Laoſynactes*, che ſignifica ragunatore del Popolo, perche, mentre egli cominciava ad intonare quello, che ſi doveva dire nelle Funzioni, il Popolo ſi univa nella Chieſa.

Svicerus Theſaur. Eccl.

Benedictus Canon. S. Petri ord. Rom. XI. apud Mabillon. tom. 2. Muſæi Ital.

Pietro Burgenſe Maeſtro di Cerimonie nel ſuo Diario del 1400. nel giorno di Paſqua. Ms del Sig. Ab. Gambarucci Maeſtro di Cerimonie del vivente Pontefice.

Onorio III. in un Breve dato al Primicerio, e Chierici della Scuola de' Cantori di Roma, & altri.

Non v'ha dubbio, che morto S. Gregorio mancò alla Muſica Eccleſiaſtica

 l'ap-

l'appoggio principale, e perciò quasi intieramente si perdette; Ma assunto al Pontificato Vitaliano, da lui non poco giovamento ricevette circa l'anno del Signore 683. Maggiore però fu quello di Leone II. Siciliano, come molto prattico (per testimonio di Anastasio Bibliotecario) in sì bell'Arte.

Ciaccon. in Vita Vitaliani Papæ Zaccaria Tevo Musico Testore part. 1. cap. 17.

Nella Vita di Leone II.

Fiorì circa questo tempo il Venerabile Beda, il quale con ragione si può annoverare tra i più celebri ristauratori del Canto Ecclesiastico, in fede di che, ancora al dì d'oggi si hà un suo amplissimo Trattato sopra questa materia.

Johan. Albert. Bannius dissertat. de Musica.

Con tutto che la Musica, come abbiam fin'ora detto, da sì eccellenti Uomini fosse stata sostenuta; Cadde dopo Beda, non meno per l'incursioni de' Barbari, che per il poco studio degli Uomini di quei tempi; E benchè fosse non poco ristaurata nel secolo undecimo dal celebre Guido Aretino Monaco, ed Abate di S. Benedetto, il di cui sistema Musicale è ancora famoso tra i Professo-

fessori, da Iosquin del Prato, Uomo insigne per l'invenzioni, e da Cristoforo Morales Spagnuolo cantore della Cappella Pontificia, che nel tempo di Paolo III. diede alle stampe alcune Messe dedicate al detto Pontefice, le quali erano di una perfettissima maniera, studiose, e di buon stile ecclesiastico; tornò a deformarsi intieramente. Esaltato al Sommo Sacerdozio Marcello II. Uomo di ottimo gusto, benchè reggesse la Chiesa vintidue soli giorni, pose tutta la sua applicazione a riformar molti abusi, e particolarmente la Musica, col pensiero di levarla affatto dalle Funzioni Ecclesiastiche. Allorche avutasi cognizione di ciò da Giovanni Pierluigi da Palestrina, Maestro di Cappella della Basilica di S. Pietro, e celebre in questa Scienza, fece pregare il Pontefice a sospendere in tal caso qualsisia risoluzione, fino a tanto che gli facesse esso sentire una Messa da sè composta, secondo il vero stile ecclesiastico. Accordogli la grazia il Pontefice, e nelle Funzio-

Antimo Liberati lettera al Sig Ovidio Persapegi. Berardi Ragion. Musicali.

zioni di Pasqua di Resurrezione fu cantata la suddetta Messa a sei voci, intitolata *Papa Marcelli*, per la quale egli ne riportò un pieno applauso, e così restò ristabilita la Musica ecclesiastica. Questa Messa fu data alle stampe, e dedicata al Successore Paolo IV., dal quale fu ammesso il Palestrina in Cappella per Compositore.

Antimo Liberati.

Quante siano le obligazioni, che questa Professione deve alle Opere di sì grand' Uomo, lo dichiara abbastanza il sopradetto successo, e la stessa Cappella Pontificia, che si ritrova arricchita delle di lui Composizioni, e successivamente de' suoi Scolari, de' quali molti sono stati Cantori della medesima, ed anno gareggiato con l'esempio del loro Maestro, in render cospicuo il nostro Archivio, con lasciarvi molte memorie di nobilissime Composizioni. E perche detto Giovanni Pierluigi da Palestrina, come Ristauratore, e Benefattore della Musica è degno di eterna memoria, ne

por-

porto nel Catalogo de' Cantori Pontificii impresso il vero Ritratto, copiato da un Originale, che si conserva nel nostro Archivio, acciò ogni Professore veda la vera Immagine del Principe della Musica.

Ma ritornando alla Storia della Scuola de' Cantori, o sia Collegio della Cappella Pontificia, la quale abbiamo lasciata sotto Giovanni VIII. nello stesso stato, e disciplina, con cui fu istituita dal Magno Gregorio. Ella si mantenne con gran decoro, e splendore della Chiesa Romana, per tutti quei secoli barbari; Ond'è, che nell'anno 1057. per testimonio del Cardinal Baronio, la Scuola de' Cantori era composta di sette Suddiaconi, l'ufficio de' quali era di cantare sol quando il Pontefice celebrava.

Per la traslazione della Santa Sede in Avignone, fatta, come ogn'un sà, dal Pontefice Clemente V., passò la Cappella, come perpetua seguace del Sommo Pontefice ovunque egli vada, in Francia, e vi si fermò fino che Grego-

rio

rio XI. ritornò in Roma; con cui ancora il Collegio de' Cantori ripaſsò nella ſua prima Sede.

La ſtima fatta sì da i Pontefici Romani, che dagli altri Principi, e Perſonaggi inſigni de i Cantori della Cappella Pontificia, è ſtata ſempre tale, che non poca ragione ſi ha di poterli annoverare tra gli ordini più coſpicui della Gerarchia Eccleſiaſtica ne i ſecoli paſſati. Quindi è, che bene ſpeſſo i Cantori ſuddetti anno ſerviti i Pontefici anche nelle coſe della Fede, e di gran rilievo, come ſi vede nel ſettimo ſecolo, in cui Agatone Pontefice, riſoluto d'informarſi a pieno dello ſtato della Religione Cattolica nel Regno d'Inghilterra; ed inſieme di fare inſegnare a i Monaſterj del medeſimo Regno il Canto della Chieſa Romana; ſpedì e per l'uno, e per l'altro effetto Giovanni Maeſtro, o ſia primo Cantore della Chieſa di S. Pietro, il quale allora era Abate del Monaſtero di S. Martino di Roma; Ed in vero giunto

to che egli fu in Inghilterra, Teodoro Arcivescovo di Cantuaria ragunò subito un Sinodo, per riconoscere lo stato della Religione Cattolica; ed a questo Sinodo assistè come Legato del Papa il sopradetto Giovanni; ne confermò i Decreti, e ne prese le copie per portarle a Roma al Sommo Pontefice. Di tutto questo, così ne parla Beda nella sua Istoria de' Popoli Inglesi al lib. 4. cap. 18. *Intererat huic Synodo (à Theodoro scilicet Cantuariensi Archiepiscopo coacta) pariterque Catholicæ Fidei Decreta firmabat Vir Venerabilis Joannes Archicantor Ecclesiæ S. Petri, & Abbas Monasterii Beati Martini, qui nuper venerat à Roma, duce Reverendiss. Ab. Biscopo cognomine Benedicto, cuius supra meminimus*. Siegue poscia questo stesso Scrittore a raccontare, come egli insegnasse il Canto Ecclesiastico all'uso Romano, e Gregoriano nel sopradetto Regno; per la qual cosa venivano a lui molte persone, non solo per sentirlo, quanto per im-

imparare il modo perfetto di cantare nelle Sagre Funzioni. Poi narra, come nel ritornare a Roma, passato il Mare, ed entrato in Francia fu sorpreso da una malattia mortale, della quale morì; ed il suo Corpo fu sepolto in Tours, per memoria, & Amore di S. Martino, del di cui Monistero era egli stato Abate in Roma fino che visse, come di sopra abbiam detto.

Dal rapportato esempio, e dal seguente si raccoglie, che i Cantori della Cappella Pontificia furono sempre stimati, come costituiti in dignità, mentre goderono la sorte d'esser delegati de i Papi, come seguì sotto il Pontificato di Clemente IV., che inviò uno di essi ad Anagni, per domare l'alterigia di un tal Mattia, soldato pessimo, come apparisce da una Bolla del detto Papa Clemente IV. data al Vescovo di Anagni (che allora, secondo l'Ughelli, era Lando) quale da me sarà più sotto riferita.

Nè questo solo io dirò quì, per provare

vare il mio assunto, mentre potrebbe dirsi, esser queste delegazioni state fatte più tosto in riguardo alla Persona, che all'ordine in cui si trovava, poiche Benedetto Canonico di S. Pietro nel suo Ordine Romano di Cerimonie, Ms. della celebre Biblioteca Otthoboniana, poi stampato l'anno 1689. in Parigi dal Padre Mabillon nel Secondo Tomo del suo Museo Italico, mostra chiaramente in quanta stima fosse questa Scuola, o Collegio de' Cantori, allor che dice, che nella lettura delle Lezioni venivano i Cantori preferiti a i Canonici, nella Chiesa de' quali il Pontefice assisteva al Matutino: Che nel giorno della Purificazione in S. Maria Maggiore, il Primicerio de' Cantori reggeva il Manto del Papa: Che nel giorno di Pasqua il Primicerio, e la Scuola de' Cantori ricevevano la Pace dal Diacono, prima del Suddiacono, del Basilicario, degli Accoliti, e di tutti gli altri Ordini Palatini: Tratta della Bevanda, che veni-

va loro data dal Papa sì nello ſteſſo giorno di Paſqua, come in altri giorni, con molte altre coſe, che quì per più brevità ſi tralaſciano; Ma che confermano ſempre più la ſtima, in cui era appreſſo il Pontefice, e la Corte Romana la Cappella Pontificia ne' paſſati tempi.

Anno poi i Sommi Pontefici ſempre procurato di avere i migliori Virtuoſi di Europa per il ſervizio della loro Cappella; e talvolta anno ancora fatta iſtanza a' Principi Secolari d'inviargli i loro Cantori, come fece Leone X. al Marcheſe di Mantova, richiedendogli Michele Luccheſe, celebre nella voce di Baſſo, per la detta Capella. La lettera di queſto Pontefice hò ſtimato bene di portarla quì ſotto, in teſtimonio di tante altre ſcritte da' Pontefici per ſimili richieſte.

LEO

LEO DECIMUS.

MARCHIONI MANTUÆ.

Quoniam ad ſacra conficienda, preceſque divinas celebrandas Cantore mihi opus eſt, qui graviori voce concinat: Velim, ſi tibi incommodum non eſt, ut ad me Michaelem Lucenſem Cantorem tuum mittas, ut eo Noſtris in Sacris, atque Templo, quod eſt omnium celeberrimum, atque Sanctiſſimum, communemque totius Orbis terrarum pietatem, & lætitiam continet, uti poſſim. Datum 3. Kal. Auguſti anno 2. Romæ.

E' riportata dal Verrepci nella ſua raccolta di varie lettere.

Il Collegio de' Cantori della Cappella è ſtato ſempre perpetuo ſeguace della perſona del Papa, come narra Paride Graſſi ne i Diarj di Giulio II., e Leone X. Ms. nella Biblioteca Otthoboniana. Lo ſteſſo Autore dice, che dal Pontefice Giulio II. furono molti Cantori della Cappella deſtinati ad aſſiſtere al

Nel Catalogo dello stesso Concilio Tridentino.

Concilio Lateranese, come da questo esempio altri anno assistito a quello di Trento.

Quanto alla stima poi che anno sempre fatta i Principi secolari, potrei addurne molti esempj storici; ma basterà uno per tutti, e sarà quello dell'Imperador Carlo Magno, che essendo venuto in Roma, ed avendo condotti seco molti Cantori Francesi, nacque nel giorno di Pasqua una gran contesa tra essi, e i Cantori Romani, sopra la miglior maniera di cantare; e fu tale, che se ne introdusse il giudizio avanti lo stesso Carlo Magno, il quale decise a favore de i Cantori Romani, con dire, *che i rivoli non debbono essere maggiori de i fonti*. Spiegandosi poscia, che venendo il Canto da S. Gregorio Magno, e continuando ancora con lo stesso stile, era ben doveroso, che ogn'altro apprendesse da questo; ed in effetto, fu egli il primo ad eseguire la sua stessa sentenza, dimandando al Pontefice Adriano I. due

due Cantori della ſua Cappella, quali conceſſigli, l'inviò in Francia a fine d'iſtruire i Cantori di quel Regno nel vero Canto eccleſiaſtico. Tutto queſto viene riportato dal Card. Bona *Rerum Liturg.* lib. 1. cap. 25. e da molti altri Scrittori.

Avendo riferito brievemente l'origine, i Progreſſi, e la ſtima in cui è ſtata ſempre appreſſo tutto il Mondo la Cappella Pontificia, reſta, che parli de' Privilegj conceſſigli da' Sommi Pontefici. Molti invero ſono queſti, ed in più numero ſarebbero, ſe l'incendio del noſtro Archivio ſucceduto nel deplorabile Sacco di Roma ſotto il Pontefice Clemente VII. non ce ne aveſſe privati; Non oſtante mi sforzerò di fare una narrativa di quei pochi, che a noi ſono reſtati, e che ſono nel noſtro, e negli Archivj del Palazzo Vaticano, o di Caſtel Sant' Angelo.

La prima memoria, che noi abbiamo è un Breve di Onorio III. il quale ſi conſerva nell'Archivio ſecreto Vaticano,

e per

e per la ſua antichità merita eſſer quì notato.

HONORIUS TERTIUS.

Primicerio, & Clericis Scholæ Cantorum de Urbe.

Dignum eſt, ut qui Miniſterii veſtri munia laudabiliter exequimini laudes Domini ſuaviter decantantes, exinde aſſequamini munera gratioſa; cum dantibus Pſalmum non ſit Tympanum denegandum. Cum itaque fel. mem. Cæleſtinus Papa Prædeceſſor Noſter, vobis de portione oblationum Altaris B. Petri, quæ contigit Romanum Pontificem, annuas duodecim libras de gratia contulit liberali; Nos eiuſdem gratiæ volentes addere gratiam, ut de virtute ſtudeatis proficere in virtutem, de Oblatione prædicta decem libras, Noſtro tantum tempore, vobis annuatim duximus largiendas; Ita quod ex hoc Succeſſores Noſtri nul-

nullatenus obligentur. Datum Romæ apud Sanctum Petrum XII. Kal. Maii Pontificatus Nostri Anno tertio.

La seconda memoria è una Bolla antichissima di Clemente IV. e si conserva originale nell'Archivio di Castello S. Angelo, ed hò stimato bene di porla intieramente quì sotto.

CLEMENS PAPA IV.

Clemens Episcopus servus servorum Dei. Venerabili Fratri ...... Episcopo Anagnino Sal. & Apostolicam benedictionem.

Ecce dilectum Filium Cantorem Eduensem appellatum Cappellanum Nostrum latorem præsentium, ad edomandam proterviam Matthiæ Militis Anagnini duximus destinandum. Ideoque fraternitatem tuam, de qua propter laudabilium morum evidentiam operum plenam in Domino fiduciam obtinemus, rogamus,

&

& hortamur attentè per Apostolica tibi scripta mandantes, quatenus eidem Cappellano super eodem negotio, quod cordi gerimus prudenter assistens, dirigas ipsum ad omnia, quæ fuerint in ipso negotio facienda; ita quod exinde tuam sollicitudinem commendare de bono in melius valeamus. Datum Viterbii 4. Kal. Aug. Pontificatus Nostri Anno 3.

CLEMENS PAPA IV.
S. PA. S. PE.

Eugenio IV. in una sua Bolla data l'anno 1403. *apud S. Petrum* 1. *Februarii. Incip. Et si erga cunctos &c.* L'originale della quale è nel nostro Archivio; Chiama i Cantori col nome di Famigliari, e continui commensali del Pontefice, e come tali gli preferisce a tutti gli altri famigliari, ed altre persone, ancorchè abbiano le richieste Imperiali, nel conseguimento de i Benefizj Ecclesiastici per grazie espettative.

Tut-

Tutto il predetto vien confermato da Callisto III. in due Bolle, che sono appresso di noi originali, in data dell'anno 1456. apud S. Petrum. La prima sotto il 17. *Kal. Januarii*, *incip. Etsi erga cunctos &c.* l'altra sotto il 6. *Kal. Junii*, *incip. Quamvis Romanus Pontifex*.

Pio II. l'anno 1459. 6. *Kal. Aprilis* in Siena pubblicò una Bolla a favore del Collegio de' Cantori, nella quale decretò, che i Privilegj a questo concessi da' suoi Predecessori, e forse compresi sotto qualche posteriore revocazione, s'intendessero per non compresi, e rimanessero nel primo stato, come se mai fossero stati rivocati. La qual Bolla incomincia: *Ad hoc Divina Miseratio &c.* L'originale si conserva nel nostro Archivio.

Sisto IV. con due Bolle dichiarò meglio quanto abbiam detto di sopra; ma non avendo noi che le sole Copie, non ho stimato bene riportarle quì, tanto più, che vi si trova qualche errore nelle date.

Innocenzo VIII. per Bolla in data 12. *Kal. Octobris* 1486. *apud S. Petrum*, *incip. Apostolicæ Sedis consueta benignitas*, *&c.* proibisce sotto pena di scomunica a' Notari di esigere da i Cantori litiganti avanti qualsivoglia Giudice per Registri, Copie, Istromenti &c. cosa, benche minima, più di quello sono soliti d'esigere nelle Cause straordinarie. Con altra Bolla data *apud S. Petrum* 4. *Nonas Octobris* 1488. *incip. Debita consideratione pensantes &c.* conferma la tanto nominata grazia della prelazione nelle espettative de' Benefizj.

Lo stesso Pontefice in una terza Bolla in data 13. *Kal. Augusti* 1492. *apud S. Petrum*, *incip. Etsi Romanus Pontifex*, *&c.* stabilisce, che il Vescovo Maestro di Cappella, possa presentare i Cantori a i Benefizj, che vacano per morte degli stessi Cantori Pontificj; acciò detti benefizj restino perpetuamente appresso il Collegio de' Cantori. In oltre conferma tutti i Privilegj de i passati Pontefici

a fa-

a favore del Collegio. L'originale sì di questa, come delle altre due Bolle antecedenti si trova nel nostro Archivio.

Alessandro VI. anch'egli confermò, e rinnovò tutti i Privilegj a i Cantori della Cappella, col decreto, che essi, come veri Famigliari del Pontefice, venissero preferiti ad ogn'altro nel conseguimento de' Benefizj. Questa Bolla si conserva originale nel nostro Archivio, data *apud S. Petrum Pridie Kal. Augusti* 1498. *incip. Debita consideratione pensantes &c.*

Giulio II. poco tempo dopo per Bolla in data *apud S. Petrum* 6. *Kal. Decembris* 1507. *incip. Sicut prudens Pater-familias &c.* che originale si tiene nel nostro Archivio, conferma tutti i Privilegj dati al nostro Collegio da' suoi Predecessori, e concede la presentazione a i Benefizj vacanti per morte degli stessi Cantori della Cappella.

Leone X. per moto proprio ordinò, che i Cantori ricevessero da ogni Cardinale che celebra in Cappella quattro du-

cati per ogni Messa, in luogo della Colazione solita. Da' Vescovi Assistenti, e da altri Prelati due ducati; Imponendo, che nè quelli potessero dare, nè questi ricevere cosa alcuna di più, sotto pena di scomunica, e perdita del salario di un mese da applicarsi alla Fabbrica di S. Pietro. Quanto poi agli Emolumenti delle Essequie de' Cardinali, che si osservasse il solito, senza poter ricevere cosa alcuna di più, sotto pena di scomunica. Questo Breve si conserva nell'Archivio Secreto Vaticano.

Clemente VII. in una sua Bolla data l'ultimo di Agosto *apud S. Petrum* l'anno 1526. *Incip. Debita consideratione pensantes &c.* Conferma tutti i Privilegj anteriori. Ma essendo questa nel nostro Archivio solo per transunto non ne farò altra menzione. Lo stesso Pontefice con altra Bolla sotto li 27. Maggio 1529. conferma più ampiamente tutti i Privilegj dati a i Cantori della Cappella da' suoi Antecessori; Torna a concedere ad

essi

essi la prelazione nelle grazie espettative; Ordina, che nelle loro cause i Notarj non possano esigere, o pretendere alcuna spesa straordinaria, e comanda, che a i benefizj da essi posseduti, non si possano presentare altre persone di qualsivoglia qualità. Questa Bolla originale si conserva nell'Archivio Secreto Vaticano.

E per far conoscere l'esecuzione data a i Privilegj concessi di sopra al nostro Collegio, ne portaremo due soli esempj, scelti fra tanti, che si conservano ne' libri de' Puntatori con le precise parole. *Die Mercurii 27. de Mense Julii 1552. R. D. Magister Cappellæ, cum D. D. Cantoribus, & ad Electionem eorum fecit præsentationem Beneficiorum vacantium per obitum Raphaelis de Morra Clerici dictæ Cappellæ. Videlicet de Canonicatu cum Præbenda in Ecclesia Diœc. Roncionen. Præsentavit D. Virgilium de Manditis. De Beneficiis in Ecclesia Beneventana præsentavit D. Aloysium Clericum Neapolitanum, servatis*

ser-

servandis, & consuetis in similibus casis &c.

Ego Anellus Antignanus manu propria scripsi die Lunæ 30. Martii.
Die Mercurii 29. Octobris 1572.

Post Missam fuit Congregatio, & fuit præsentatus per R. D. P. Josephus Panfili Episc. Signinus Magister Cappellæ per Electione facta totius Cappellæ D. Michaelem de Paramato Cantor eiusdem Cappellæ in Parochiali loci, vel Oppidi Minaya, & in alia quacumque Beneficia, quæ vacaverunt per obitum quondam Johannis Sanches Cantor eiusdem Cappellæ.

Joanne de Figueroa Punctatore.

Paolo III. nel 1536. con Bolla in data 6. *Idus Octobris apud S. Petrum. Incip. Operosæ sollicitudinis studia &c.* Conferma nominatamente tutte le Bolle de'

de' Pontefici ſuoi Anteceſſori, e rinnova la grazia delle eſpettative, e preſentazioni ſuddette a i Benefizj vacanti. L'Originale ſi conſerva nel noſtro Archivio.

Per altra Bolla data *apud S. Petrum 17. Novembris 1545. Incip. Romanus Pontifex Chriſti Vicarius &c.* Approva le Coſtituzioni della Cappella preſentategli di nuovo dopo il Sacco di Roma da Lodovico Magnaſco Veſcovo d'Aſſiſi, e Maeſtro della Cappella, e particolarmente nomina il privilegio di poter prendere un nuovo Cantore, nella mancanza di un'altro, e vuole, che ciò ſi faccia dal noſtro Collegio per elezione con voti ſegreti, e che s'intenda ammeſſo quando arrivi al partito di un voto di più di due terzi.

Giulio III. nel 1551. per levare molte liti di preeminenza tra il noſtro Collegio, e quello de i Scrittori Apoſtolici ſopra il conſeguimento de' Benefizj in vigore delle eſpettative, decretò, che queſti due Collegj foſſero conſiderati come,

me un solo, dimostrandolo chiaramente in un suo Breve in data de' 15. Aprile 1551. che si conserva nel nostro Archivio. Nell'anno 1553. per moto proprio sotto li 5. Agosto ridusse i Cantori della Cappella al numero di 24. comandando a Girolamo Maccabei Vescovo di Castro Assistente, e Maestro della Cappella, di non ammettere verun Cantore, benchè idoneo, oltre il detto numero, se non in caso di vacanza, e quando questa vi fosse, di farlo con tutte quelle solennità, che vengono prescritte dalle Costituzioni della Cappella. Questo Breve si conserva nell'Archivio Secreto Vaticano.

Gregorio XIII. per moto proprio concesse al Collegio de' Cantori Pontificj il fare le spedizioni de' Benefizj gratis, come famigliari, e ciò per Breve, che si conserva nell'Archivio nostro.

Sisto V. nell'anno 1586. concesse al Collegio de' Cantori il Monasterio di S. Maria in Crispiano nella Diocesi di Taran-

ranto, acciochè da i frutti de' ſuoi Predj tiraſſero le loro Rendite, come per ſua Bolla data *apud S. Petrum* 4. *Kal. Julii Incip. In ſupremæ &c.* Che originale ſi conſerva nel noſtro Archivio.

Nell'anno ſuddetto riduſſe i Cantori dal numero di 24. a quello di 21. aſſegnandogli le rendite ſtabili. Conferì al Collegio la facoltà d'eleggere ogn'anno per Maeſtro di Cappella uno de' ſuoi Cantori, eſſendo ſtato fin a quel tempo ſempre un Veſcovo Aſſiſtente (come ſotto diremo) dando all'Eletto tutte le facoltà, e prerogative de' ſuoi Anteceſſori. Eſentò il Collegio da qualſivoglia giuriſdizione ordinaria, aſſegnando un Card. per Protettore, e per Giudice ordinario, e competente in tutte le loro Cauſe di qualſiſia ſorte. Ordinò, che ſe un Cantore foſſe infermo, o vecchio, e privo di voce, non ſi poteſſe licenziare dalla Cappella, ſe prima non ſe gli aſſegnaſſe tanto di rendita, quanto era il frutto, che da eſſa ritraeva. Confermò in forma

più ampia tutti i Privilegj dati al Collegio, come ogn'un può distintamente vedere nella di lui Bolla data 6. *Kal. Septembris* 1583. *apud S. Marcum. Incip. In suprema Militantis Ecclesia &c.* La quale si truova stampata nel nuovo Bollario in ordine la 38.

E per unire con più sollecitudine tutte le rendite a i Cantori sotto lo stesso anno con Bolla data 12. *Kal. Octobris apud S. Marcum. Incip. Supra Universas &c.* Conferì alla Cappella la Chiesa di S. Salvatore nella Diocesi di Perugia, ed il Monastero di S. Maria in Fellonica nella Diocesi di Mantova, e questa Bolla originale si conserva nel nostro Archivio.

Gregorio XIV. sciolse tutte queste unioni di Chiese fatte da Sisto V., e ridusse la rendita del Collegio de' Cantori nello stato in cui presentemente si trova, come apparisce per un suo Breve in data 1. Ottobre 1591. esistente nel nostro Archivio.

Non

Non voglio lasciar di dire, come nel 1593. sotto il Pontificato di Clemente VIII. nacque una gran contesa tra il Sacrista, ed il Collegio de' Cantori, pretendendo che ad ogn'uno di loro spettasse l'elezione del sotto Chierico, e Custode de' libri della Cappella. Fu dal Papa deputato Giudice di questa Causa il R. Padre Don Bernardino Morra, il quale decretò, che l'elezione del sotto Chierico appartenesse al Sacrista, e quella del Custode al Collegio, e ad ambedue furono assegnate le provisioni, tanto ordinarie, che straordinarie. Questo decreto stà nell' Offizio del Mazzotti Notaro del Card. Vicario nel libro degli atti della Visita, ò riforma, nel giorno di Martedì 3. Agosto 1593. In oltre è riferito dal Padre Angelo Rocca ne' Paralipomeni della sua Chronistoria del Sacrario Apostolico alla pag. 134., e 135.

Paolo V. con un Breve dato li 7. Febbrajo 1607. conferma la Bolla di Paolo III., e lo stesso privilegio di prendere

un Cantore in Cappella in mancanza d' un altro, come si è tante volte praticato per mezzo de' concorsi fatti per pubblici Editti.

Nell'anno 1626. la Rota Romana sotto li 26. Giugno avanti Monsignor Durani, decise a favore di Bartolomeo de la Cort Spagnolo, Cantore della Cappella, in una sua Causa Balbastrense, con dire, che egli potesse nello stesso tempo servire al Pontefice in Roma, e godere delle Prebende, e frutti del suo Canonicato in Spagna.

In tutte le suddette facoltà, e prerogative vengono compresi i due Cappellani sostituti, i due Chierici, il sotto Chierico, i due Scrittori, ed il Custode de' Libri.

Le Bolle, i Brevi, ed i Privilegj de' Sommi Pontefici finora riferiti, bastano, non v'ha dubio, a far conoscere quanto gli sia stato a cuore l'utile, e lo splendore del Collegio de' Cantori della loro Cappella, e più chiaro apparisce nell'essere stato sempre Maestro della medesi-

ma

ma ſino al tempo di Siſto V. un Veſcovo Aſſiſtente. Narrarei ben volentieri il loro principio, e la loro antica ſerie, poi che Benedetto Canonico di S. Pietro, che ſcriſſe avanti l'anno 1143. nel ſuo ordine Romano dice, che il Primicerio de' Cantori era Veſcovo; ciò non oſtante, con tutte le diligenze da me fatte, non è ſtato poſſibile di rinvenirla, per la Cauſa da me accennata della perdita delle noſtre memorie. Avendone per tanto ritrovati alcuni pochi nelle Bolle, ne' Brevi, Manuſcritti, e Libri Stampati mi farò lecito di farne un breve racconto.

Criſtoforo Borboni de i Marcheſi di Petralla, Veſcovo di Cortona, Commiſſario generale della Camera Apoſtolica, intimo Famigliare d'Innocenzo VIII. nell' anno 1492. era Maeſtro de' Cantori della Cappella Pontificia, come ſi vede da una Bolla del ſuddetto data 13. *Kal. Auguſti apud S. Petrum anno* 1492. *Incip. Etſi Romanus Pontifex &c.* Di cui, come più ſopra abbiam detto, l'originale

Vghelli Ital Sac. in Epiſc. Cortonen.

ſi con-

si conserva nel nostro Archivio. Questo Prelato morì l'anno 1502. in Roma dopo esser stato Vescovo Assistente del Pontefice Alessandro VI.

Francesco Sinibaldi di Osimo, Canonico della Basilica Vaticana, e Vescovo Suessano, era Maestro della Cappella Pontificia nel 1507., il quale nello stess' anno celebrò la Messa il Sabato in Albis in Cappella, ed i Cantori cantarono un bellissimo Credo a sedici voci; interrogati poscia, perche ciò avessero fatto, risposero, per render onore al nostro Maestro di Cappella, che ha celebrato. Di tutto questo ne fa fede Paride Grassi nell' Itinerario Ms. di Giulio II. al foglio 141.

Nel 1545. fu Maestro della Cappella Pontificia Lodovico Magnasco da S. Fiora, fatto Vescovo d'Assisi l'anno 1543. da Paolo III. e Vicario della Basilica Liberiana. Viene egli nominato nella Bolla di questo Pontefice data li 17. Novembre 1545. *apud Sanctum Petrum. Incip. Romanus Pontifex, &c.* Questi poscia rinun-

nunziò il Vescovato, e morì vecchio.

Nel 1552. era Maestro della Cappella Pontificia Girolamo Maccabei Cappellano Maggiore di Paolo III. Canonico di S. Pietro, e Vescovo di Castro; come si trova in un Breve di Giulio III. dato li 17. Settembre 1552. che appresso di noi si conserva. Venuto a morte questo Vescovo fu sepolto nella Chiesa di S. Agostino di Roma.

Nel 1567. in circa Egidio Valenti da Pesaro fu creato da Pio V. Vescovo di Sutri, e Nepi, e Maestro del Collegio de' Cantori della Cappella Pontificia.

Rocca de Apost. il Sacrario pagina 93.

Morto Egidio Valenti l'anno 1566. Giuseppe Panfilo Veronese gli successe nella direzione della Cappella Pontificia, e fu da Pio V. fatto Vescovo di Segni. Fu egli tra gli altri peritissimo nella Musica, e servì sotto Pio V., e Gregorio XIII., dopo si ritirò alla sua Chiesa; e finalmente morì nella sua Patria.

Successe in suo luogo Agostino Fivizzano Uomo di santa vita, e perchè il Rocca

ca

ca non lo nomina Maestro di Cappella, io stò in dubio se si possa annoverare tra questi, benchè i due suoi Antecessori succedessero intieramente in tutte le Cariche.

Trovo bensì nell'anno 1574. nel Libro di Giovanni Figueroa Puntatore a dì 18. Luglio, che il Reverendissimo Sign. D. Antonio Boccapaduli Secretario de' Brevi a' Principi, Canonico di S. Pietro, e Maestro di Cappella, di comissione del Papa portò in Collegio un'ordine di Sua Santità. Questo fu l'ultimo Maestro di Cappella, per quanto si raccoglie da i libri de' Puntatori.

Per la poca prattica nella Musica, oppure per la poca attenzione al servizio della Cappella, Sisto V. (come abbiam detto di sopra) privò i Maestri della medesima di tal Carica, e n'investì un Cantore da eleggersi ogn'anno dal Collegio; dando all'Eletto tutte le facoltà, e prerogative de' suoi Predecessori.

In oltre assegnò al detto Collegio un Cardinal Protettore per Giudice ordina-

rio,

rio, come ſi è detto di ſopra, e queſti fù il Cardinale Decio Azzolino da Fermo ſua Creatura, e Arciprete di Santa Maria Maggiore, che ſarà il primo della preſente ſerie de' Protettori; benche avanti di lui ſi trovi nel libro di Ghislino d' Ankerts Puntatore dell' anno 1560., che era Protettore del Collegio de' Cantori della Cappella Pontificia il Signor Cardinal Carrafa, e nel libro di Giovan Luigi de' Veſcovi adì 11. Decembre 1576 il Cardinal Moroni; Ma non ſapendoſi qual autorità aveſſero, per eſſer in quei tempi tutti i Maeſtri della Cappella Pontificia Veſcovi Aſſiſtenti, i quali, per quanto ſi legge nelle noſtre Coſtituzioni, erano deputati, come Giudici del Collegio, non ſaranno da noi numerati nella ſerie, alla quale daremo principio col ſuddetto Cardinale Azzolino, che dal Pontefice Siſto V. con un ampliſſimo Breve fù eletto per noſtro Protettore l'anno 1586. morì a i 9. Ottobre 1587.

Il Cardinale Antonio Maria Gallo d'

Osimo, creato da Sisto V. sotto lo stesso Pontefice Succedè al Cardinale Azzolino nella Protezione della Cappella l'anno 1587. Morì a i 30. Marzo 1620.

Il Cardinal Francesco Maria del Monte di Santa Maria, Creatura di Sisto V., fù sostituito al Cardinal Gallo sotto il Pontificato di Gregorio XV. nell'anno 1620. Morì a i 27. Agosto 1627.

Lelio Biscia Milanese fù da Urbano VIII. creato Cardinale, e Protettore della nostra Cappella in luogo del Cardinal del Monte l'anno 1627. morì a i 29. Novembre 1638.

Antonio Barbarini Romano, creato Cardinale da Urbano VIII. suo Zio, sottentrò in vece del Cardinal Biscia nella Protezione de i Cantori Pontificj a i 15. Decembre 1638. sotto il suddetto Pontificato, morì a i 3. Agosto 1671.

Il Cardinale Virginio Orsini Romano Creatura d'Urbano VIII. fù prescelto dal Pontefice Clemente X. per nostro Protettore dopo il Cardinale Antonio a i 5. Settem-

bre

bre 1671. morì a i 21. Agosto 1676.

Al Cardinale Cammillo de' Massimi Romano, creato da Clemente X., dal medesimo gli fù conferita la suddetta Carica vacata per il Cardinale Orsini a i 21. Ottobre 1676. morì a i 12. Settembre 1677.

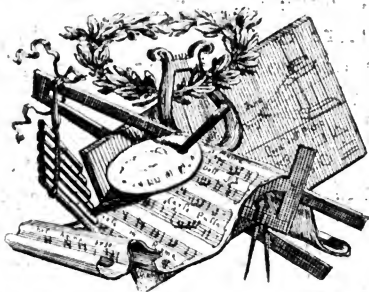
Al Cardinale Sigismondo Chigi da Siena, creato da Clemente IX. fù conferita la Protezione da Innocenzo XI. dopo il Cardinal de' Massimi a i 12. Novembre 1677. morì a i 30. Aprile 1678.

Felice Rospigliosi, creato Cardinale da Clemente X., fù poscia dato a noi per Protettore in luogo del Cardinale Chigi da Innocenzo XI. a i 17. Giugno 1678. morì a i 9. Maggio 1688.

Il Cardinal Francesco Maidalchini da Viterbo Creatura d'Inn. X. fù dalla S. Memoria di Alessandro VIII. assegnato per nostro Protettore dopo il Card. Rospigliosi a i 22. Ottobre 1689. morì a i 13. Giugno 1700.

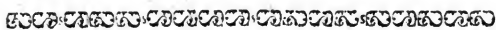
Il Card. Pietro Otthoboni Veneziano

creato da Alessandro VIII. suo Zio. Dal Regnante Pontefice CLEMENTE XI. fù eletto Protettore del Collegio de' Cantori a di 27. Novembre 1700.

La Virtù, la Pietà, la Munificenza, e la Generosità anno l'Asilo sotto il glorioso tetto di questo gran Porporato, reso lo splendore di Roma, anzi del Mondo tutto; Onde uniti agli universali, i voti del nostro Collegio, sperasi, che l'Altissimo voglia concedergli una lunga serie d'anni a misura del di lui gran merito, e delle nostre incessanti preghiere.

DO-

DOMINICUS RIVERA

Archivii Apoſtolici Molis Hadrianæ Præfectus.

E*Xemplum Diplomatis Clementis IV. ex Originali, quod aſſervatur in Archivio Apoſtolico Molis Hadrianæ Sanctiſſimo Domino Noſtro permittente extractum eidem omnino reſpondet. Hac die 13. Januarii* 1711.

A*Tteſtor Ego infraſcriptus, Bullas, & Brevia Summorum Pontificum, nempè Honorii III. ſub dat.* 12. *Kal. Maii Pontificatus anno tertio, & Julii III.* 15. *Auguſti* 1553. *Pontificatus anno tertio, Cantoribus Cappellæ Pontificiæ conceſſa, originaliter in Archivio Secreto Vaticano extare; Ideoque ſubſcripſi, meoque ſolito ſigillo munivi; Romæ hac die* 26. *Decembris* 1710.

Loco ✠ Sigilli

Donatus Antonius de Juliis Archivii Secreti Vaticani Cuſtos, & Prothonotar. Apoſt.

Nos

Nos infrascripti Magister, & Punctator Secretarius Cappellæ Pontificiæ pro tempore existentes, testamur Bullas, Brevia, Privilegia, aliaque huiusmodi siquæ sunt supra citata ut in Archivio Nostro existentia, in eo Originaliter reperiri, atque à nobis fuisse diligenter inspecta & recognita; Quamobrem ad ampliorem eorum fidem Nos metipsos hic subscripsimus. Hac die 18. *Januarii* 1711.

Silvester Calderinus Cappellæ Pontificiæ Pro tempore Magister.

Fælix Petruccius Secretarius, & Punctator.

PAR-

PARTE PRIMA.

Primo Vespero dell'Epifania, e prima Funzione del nuovo Signor Maestro di Cappella.

CAP. I.

SI parte il Pontefice dalla Stanza de' Paramenti vestito col Pluviale, e coperto con Mitra, ed in Sala Ducale si pone in Sedia Gestatoria, e preceduto dalla Prelatura, e dal Sagro Collegio viene in Cappella; quivi dopo aver fatta breve Orazione avanti all'Altare sale al Soglio, dove riceve all'obbedienza il Sagro Collegio, e poi levatagli dal Cardinal secondo Diacono Assistente la Mitra s'alza in piedi, e detto piano il *Pater noster*, e l'*Ave Maria* dà principio al Vespero dicendo *Deus in adiutorium meum intende*, a cui risponde il nostro Coro a

bell'

bell'agio, e con modo aſſai grave, come è ſolito, dipoi l'Anziano de' Soprani intona la prima Antifona, che dee proſeguire il Coro in contrapunto, e finalmente dallo ſteſſo Anziano ſi diſtribuiſcono le Antifone, che ſeguono agli altri Soprani, come è coſtume del noſtro Collegio.

Terminato l'ultimo Salmo, e replicata l'Antifona, un Soprano deputato dall' Anziano Canta il Capitolo, per la qual coſa dee il Signor Maeſtro avvertire, che verſo il fine della detta Antifona ſia aperto il Fineſtrino del Coro, e che il Soprano eletto per dir detto Capitolo abbia fatta la genufleſſione, prima all'Altare, poi al Papa, e finalmente, che il Pontefice ſia alzato in piedi ſul Trono colla Mitra in Teſta.

Finito il Capitolo il Signor Maeſtro farà cenno a i due Soprani Anziani, i quali, dopo che il Papa depoſta la Mitra ſi ſarà alzato in piedi intoneranno l'Inno, dopo di che i medeſimi diranno il Verſetto, e poi l'Anziano intonerà l'Antifona del

Ma-

Magnificat, avvertendo di prender una voce comoda, perchè per lo più tutte le Antifone di questo Cantico hanno la Cantilena assai alta; terminata la suddetta Antifona i due Soprani Anziani intonano il *Magnificat*.

Il Signor Maestro a sua disposizione farà dire in Falsobordone quei Versetti, che più gli torneranno in acconcio per ben regolare la Funzione; dovendo in questo tempo il Papa incensare l'Altare, e poi tornato al Soglio esser incensato dal Cardinal primo Prete, il quale viene poi incensato dall'Acolito Votante di Segnatura, come pure i due Cardinali Diaconi Assistenti, e finalmente tutto il Sagro Collegio, avverta per tanto il Signor Maestro, che il *Gloria Patri* non si dee dire, se non dopo, che saranno stati incensati tutti i Cardinali Preti, e se vi fosse solo un Cardinal Diacono, che in tal caso dee star al Bancone de' Preti; il Signor Maestro aspettarà che sia incensato ancor questo, e poi farà subito dire il *Gloria Patri*;

& il *Sicut erat* in Falſobordone andante; ſe poi vi foſſero molti Cardinali Diaconi potrà far dire il *Sicut erat* in Canto Figurato, oppure come ſopra in Falſobordone,dovendo terminare quando ſia incenſato l'ultimo Cardinale Diacono, perche alla repetizione dell'Antifona i Cardinali ſi pongono a ſedere; e però deono eſſere incenſati tutti quando il Signor Maeſtro dà l'ordine per la replica dell'Antifona, la quale s'intona da due Contralti, e dee terminare quando ſieno ſtati incenſati i Veſcovi Aſſiſtenti, il Governatore di Roma, e i Principi del Soglio, e poi riſpondere al Papa. Finalmente da due Soprani Anziani ſi dice il *Benedicamus Domino*, ed il Coro riſponde *Deo gratias*, dopo di che al ſolito il Papa dà la benedizione, alla quale ſi riſponde, come è notato nella Tabella, che ſi tiene affiſſa ſu'l noſtro Coro.

Non intervenendo il Papa intona il Veſpero un Cardinal Veſcovo, e per il noſtro Coro la Funzione è la medeſima.

Eſ-

Essendosi di sopra fatta più volte menzione del Canto detto comunemente Falsobordone, non sarà, cred'io, fuor di proposito il dire qualchè cosa intorno al significato, o derivazione di esso.

Questa parola Falsobordone pare, che derivi dalla lingua Francese, e può essere, gli fosse dato questo nome, quando la Santa Sede era in Avignone. Si vede per tanto chiaramente che è un unione di consonanze, sopra le quali si và scherzando con qualchè legatura, o poche note Musicali.

Non v'ha dubio, che questo modo di cantare in Falsobordone è antichissimo, e vi è qualche opinione, che sia stato inventato nello stesso tempo, che Guido Aretino compose il suo Sistema Musicale, come ne fan fede diversi antichi Falsobordoni, che si conservano nel nostro Archivio, de' quali il nostro Collegio giornalmente si serve. Il Dentice hà composto sopra il Falsobordone, e Francesco Severi Cantore della nostra Cappella nell'anno

1605. diede alle ſtampe alcuni Salmi ſopra i Falſobordoni di tutti i toni Eccleſiaſtici. laſcio al giudizio di altri più eruditi di me, il darne maggior contezza; giacchè per molte diligenze fatte ſu tal propoſito, non ho trovata nè più adeguata interpretazione, nè chi abbia ſaputo, o in voce, o in ſtampa di coſa più propria, o del ſuo vero ſignificato farmi avvertito.

Alla Meſſa dell'Epifania.
CAP. II.

VIene il Papa parato con Pluviale, e col Triregno in Cappella, preceduto dal ſolito corteggio, come abbiamo detto di ſopra, e inginocchiatoſi avanti al Faldiſtorio fa una breve Orazione; dopo la quale levatoſi in piedi ſi tira un paſſo indietro, e unito al Celebrante dà principio alla Meſſa col ſegno della Croce; per la qual coſa dovrà il Signor Maeſtro oſſervar dal Fineſtrino del Coro tutte queſte Cerimonie per poter a ſuo tem-

po

po ordinar ſubito a i Contralti l'intonazione dell'Introito, che dee durar fin tanto, che il Papa abbia fatta la Confeſſione; dopo la quale ſi dice il Verſo del Salmo, avvertendo però, che il *Gloria Patri* non ſi comincia ſe non quando il Papa ſi è meſſo a ſedere, e con lui i due Cardinali Aſſiſtenti. Il *Sicut erat* ſi dee dire adagio, nel qual tempo comincia il Sagro Collegio ad andare all'obbedienza, e poi ſi replica l'Introito, e ſi principiano i *Kyrie*, de' quali il Signor Maeſtro ne farà dire quanti vuole, nè gli deve terminare fin che il Papa non abbia letto l'Introito; avvertendo di ritrovarſi con la Cantilena al mezzo dell'ultimo *Kyrie*, quando la Santità ſua principia a leggere l'Introito, che così facilmente gli tornerà tutto bene, e ſi potrà contenere, o preſto, o adagio per terminare inſieme col Pontefice.

Il Celebrante intona di poi il *Gloria in Excelſis Deo*, ed il Signor Maeſtro dee ſtar attento per dar il cenno al Coro.

Riſpo-

Risposto *Amen* all'Orazione, e terminata l'Epistola il Signor Maestro darà l'ordine per dire il Graduale, che deesi intonare da i due Contralti Eddomadarj, proseguendo il Coro il resto de i Versi, come è il costume. Questo Graduale non dovrà terminar prima, che il Papa non abbia letto al Soglio l'Epistola, e l'Evangelio, perche dipoi pone subito l'Incenso nel Turibolo, e il Diacono col libro dell'Evangelio, accompagnato da Ceroferarj và appiè del Soglio a prender la benedizione, e dipoi al suo luogo Canta l'Evangelio, per la qual cosa dovrebbe, a mio credere, il Sig. Maestro far principiare il secondo *Alleluia*, quando il Diacono và con i Ceroferarj a prendere la Benedizione.

Cantato l'Evangelio, e terminata l'Orazione latina, solita dirsi in questa Solennità dal P. Procuratore Generale de' Servi. Dopo che il Diacono averà fatta appiè del Soglio la Confessione, e pubblicate dall'Oratore l'Indulgenze, il Papa, dopo le solite Orazioni, dà solenne Bene-

di-

dizione , alla quale si risponde trè volte *Amen* nel modo, che vien prescritto dalla Tabella , che abbiamo nel nostro Coro, dipoi il Celebrante intona il *Credo*. Avverta il Signor Maestro di non far dire *Et incarnatus est*, fin che il Papa, terminato il *Credo*, non si sia posto a sedere insieme con gli altri Cardinali, che assistono al Soglio, perche di poi può farlo proseguire con qualche sollecitudine.

Per ben regolare l'Offertorio deve il Signor Maestro usar molte diligenze; osserverà per tanto quanti sieno i Signori Cardinali Preti; se il Celebrante sia agiato, o sollecito nel dir la Messa, se l'Offertorio sia lungo, o corto, e finalmente se il Mottetto abbia la seconda parte; essendo tutte queste cose necessarie, non solo in questa Funzione, mà ancora in tutte le altre, che nel corso dell'anno si celebrano.

Terminato per tanto il *Credo* dee il Signor Maestro stare attento per dare il cenno per l'Offertorio, che si dovrà dire

andante, perche avendo il Mottetto la seconda parte, e dovendosi dire con spirito, possa prender una giusta misura di terminarlo, secondo il costume della nostra Cappella, cioè a dire, quando il Diacono incensa il penultimo Cardinal Prete.

Il Mottetto *Surge illuminare Jerusalem*, che in tal giorno si canta è del Palestrina nel libro 109. a carte 46.

Il nostro Collegio ha molti Mottetti nella Custodia, e benche sieno concepiti con l'istesse parole, nondimeno sono diversi gl'Autori, che gli anno posti in Musica, de' quali il Signor Maestro potrà sciegliere quello, che più gli piacerà.

Al *Sanctus* dovrà il Signor Maestro contenersi secondo, che il Celebrante farà presto, o tardo nelle Cerimonie, pur che termini la Cantilena avanti l'Elevazione; per altro è in suo arbitrio di far replicare l'*Osanna* quante volte gli parrà pur che termini nel tempo detto di sopra, e poi tacere fin tanto, che il Celebrante dopo fatta l'Elevazione del Calice abbia an-

ancor fatta la genuflessione ; ed allora il Signor Maestro farà cenno al Coro per dire il *Benedictus* , che dovrà durare fin tanto , che il Celebrante sia per dire il *Per omnia sæcula sæculorum* avanti al *Pater noster* ; e subito terminerà l'*Osanna* , che potrà farlo ripetere quante volte a lui piacerà .

All'*Agnus Dei.* Dovrà il Signor Maestro far terminare l'ultimo *Agnus Dei* quando il Celebrante averà consumato il Sangue , ed allora ordinerà , che si dia principio al Communio , che durerà fin tanto , che il Celebrante abbia fatta la Purificazione , e si sia lavate le Mani , e quando se le asciuga ordinerà la prima cadenza , mentre subito legge il Communio , che per lo più è di poche parole , ed il Signor Maestro in tal caso ha campo di tener lunga la seconda cadenza , per terminare in tempo , che il Celebrante abbia finito di leggere .

Quando in questa Funzione non assiste il Papa , dovrà il Signor Maestro far

dire l'Introito andante, e terminare il Verſo del Salmo, quando il Celebrante ſarà ſalito all'Altare, e poi farà dire il *Gloria Patri*, nè gli corre altr'obligo ſe non di terminare l'ultimo *Kyrie*, dopo che il Celebrante incenſato l'Altare, e portatoſi al Faldiſtorio abbia letto l'Introito.

Il Graduale ſi dovrà dire più preſto, perche non eſſendovi il Papa, tutta la Funzione è regolata dal Celebrante, e per conſeguenza rieſce più corta, e ſollecita. Si dovrà così parimente contenere all'Offertorio, e dirlo un poco più andante, e terminare il Mottetto come ſi è riferito di ſopra.

Nel reſto della Funzione non v'è coſa d'altra oſſervazione; ma ſi contenga il Signor Maeſtro come hò detto di ſopra.

Per

Per la Catedra di S. Pietro. CAP. III.

SI fa Cappella Papale nella Basilica Vaticana, e la Funzione và regolata nella stessa forma di quella dell'Epifania; e perche non v'è cosa degna di particolare osservazione potrà il Signor Maestro leggere quanto di sopra si è notato. Il Mottetto all'Offertorio. *Tu es Pastor ovium* è del Palestrina al lib. 130. a carte 174. hà due parti, e si dee dire con spirito.

Per la Purificazione di Maria Vergine. CAP. IV.

VIene il Papa in Cappella, e dopo breve Orazione và al Soglio; riceve li Signori Cardinali all' ubbidienza, li quali dopo pigliano i Paramenti Sacri, dipoi leggendo benedice le Candele secondo il solito rito della Cappella; alla qual Funzione il nostro Coro non risponde mai.

Terminata la benedizione il Cardinal Decano porge li soliti trè Cerj al Papa, indi il Papa dà egli la Candela al detto Cardinale Decano, e nell'istesso tempo il Signor Maestro dovrà far principiare il *Lumen ad revelationum Gentium &c.* e proseguirlo, come è notato nel libro, e dovrà durare fin tanto che i Signori Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi Assistenti, e non Assistenti, Abbati Mitrati, Penitenzieri di S. Pietrò parati, Governator di Roma, Ambasciatori Regj, Principi del Soglio, Auditore della Camera, Tesoriero, Protonotarj Apostolici, Generali delle Religioni, che anno luogo in Cappella, Conservatori di Roma, Ambasciatori di Bologna, o Ferrara, Maestro del Sagro Hospizio, Auditori di Rota, Maestro del Sagro Palazzo, Chierici di Camera, Votanti di Segnatura, Abbreviatori, Prete Assistente con Rocchetto, e Cotta, Diacono, e Suddiacono in Albis (quando però siano Prelati), i due Camerieri Segreti, che assisto-

no

no al Pontefice, i Maestri di Cerimonie, gli altri Camerieri Segre·', e d'Onore, Cappellani Segreti, e Communi, Avvocati Concistoriali, Camerieri Extra, Procuratori Generali, e Scudieri, abbiano tutti ricevuta la Candela, e se non bastassero i versi il Signor Maestro potrà tornar da capo come più gli piace. Avverta egli pertanto, che quando vanno i detti Avvocati Concistoriali, deve terminar subito la Cantilena, e deve partirsi dal Coro con tutto il nostro Collegio per anzianità, e andare a prendere la Candela, essendo il luogo nostro immediatamente dopo i Scudieri suddetti. Ricevuta la Candela, deve il nostro Collegio tornar subito sul Coro, dove aspetterà che termini il restante della distribuzione, che segue a farsi a i Chierici della Cappella, Caudatarj de' Signori Cardinali, Virga Rubea, e Mazzieri del Papa; ed a tutto quel popolo, che piace a Sua Beatitudine d'ammettere. Finita la detta distribuzione il Papa si lava le Mani, e poi canta l'Orazione *Exaudi*

qua-

quaesumus Domine, alla quale si risponde: *Amen*. Se sarà dopo la Settuagesima, e non in giorno di Domenica, cantato dal Papa *Oremus*, il primo Diacono Assistente canterà *Flectamus genua*, & il secondo *Levate*, dopo la detta Orazione Sua Santità mette l'incenso, ed un Auditore di Rota prende la Croce, e và appiè del Soglio, ed il primo Diacono Assistente rivolto al popolo dice: *Procedamus in pace*, ed il nostro Coro: dopo aver risposto. *In nomine Christi Amen*, deve subito andare in Sala Regia, dove il Signor Maestro starà attento per osservare quando la Croce esce fuori dalla Cancellata, per dare il cenno acciò si dia principio alla prima Antifona *Adorna Thalamum tuum*, che deesi intonare da i Contralti; la quale essendo longa, si dovrà dire andante, avvertendo il Signor Maestro di far terminare tutto il resto della Cantilena, quando il nostro Coro, dopo il giro della Sala Regia, sarà vicino alla porta della Cappella, e che il Papa sarà entrato in Sala

Re-

Regia ; e nel tempo che il noſtro Coro entra nella Cappella i Contralti intoneranno il Reſponſorio *Obtulerunt*. Entrato il noſtro Collegio nella Cappella ſi fermerà vicino la porta della Cancellata, ivi proſeguendo a cantare il detto Reſponſorio, che dee durare fin tanto, che paſſano i Prelati, Penitenzieri, e Veſcovi, e quando cominciano a entrare in Cappella i Signori Cardinali, due Soprani Anziani dovranno intonare il Verſo *Poſtquam impleti*, e terminarlo con tutto il reſto, quando il Papa entra nella Balauſtrata della Cappella. Avverta in oltre il Signor Maeſtro, che in tutte le Proceſſioni il luogo deſtinato al noſtro Collegio è avanti alla Prelatura, che hà l'uſo del Rocchetto.

Non eſſendo preſente il Papa queſta Funzione ſi fa da un Cardinale Prete, la quale riguardo a noi và regolata in tutto, e per tutto come di ſopra abbiam detto.

Alla

Alla Messa.

Dovrà il Signor Maestro far dire con qualche sollecitudine l'Introito, poiche il Sagro Collegio precedentemente avanti la benedizione delle Candele è andato all' ubbidienza per terminarlo al solito degli altri. Il Graduale si canterà pure nell' istessa forma; se però questa Festa venisse dopo la Settuagesima, si dee dire il Tratto, che per esser di più versi, si canterà andante per terminarlo come sopra. Il Mottetto all'Offertorio *Responsum accepit Simeon* è del Palestrina con la seconda parte al lib. 109. a carte 53. Il Signor Maestro potrà far dire, o nò la seconda parte, dovendosi contenere, come altre volte si è notato con l'incensatura, e si potrebbe dare il caso, che fossero in poco numero i Signori Cardinali Preti, e perciò bastasse solo la prima parte; segue poi la Funzione come nel giorno della Catedra.

La protezione della Santissima Vergine

gine in tal giorno nell'anno 1703. liberò la Città di Roma da un grandiſſimo Tremuoto, onde in rendimento di grazie il Piiſſimo noſtro Regnante Pontefice CLEMENTE XI. ordinò la vigilia di precetto ſolo per Roma, e che in Cappella in tal giorno ogn'anno in perpetuo ſi cantaſſe il *Te Deum*, il quale s'intona da Sua Santità medeſima, dopo cantato *Ite Miſſa eſt*, e riſpoſto *Deo gratias*. Poi canta *Pater noſter*.

℣. *Et ne nos inducas in tentationem.*

℟. *Sed libera nos à malo.*

℣. *Benedicamus Patrem, & Filium cum Sancto Spiritu.*

℟. *Laudemus, & ſuperexaltemus eum in ſæcula.*

℣. *Confitemini Domino quoniam bonus.*

℟. *Quoniam in ſæculum miſericordia eius.*

℣. *Cantate Domino, & benedicite nomini eius.*

℟. *Annuntiate de die in diem ſalutare eius.*

℣. Multiplicaſti Domine magnificentiam tuam.

℟. Qui facis mirabilia magna ſolus.

℣. Qui fundaſti terram ſuper ſtabilitatem ſuam.

℟. Non inclinabitur in ſæculum ſæculi.

℣. Dediſti metuentibus te ſignificationem.

℟. Ut fugiant à facie arcus, & liberentur dilecti tui.

℣. Oſtendiſti populo tuo dura.

℟. Potaſti nos vino compunctionis.

℣. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

℟. A templo ſancto tuo, quod eſt in Jeruſalem.

℣. Mirifica Domine miſericordias tuas ſuper nos.

℟. Et replebitur Maieſtate tua omnis terra.

℣. Gregem tuum Paſtor æterne non deſeras.

℟. Sed per Beatos Apoſtolos tuos continua protectione cuſtodias.

℣. Fiat

℣. *Fiat pax in virtnte tua.*
℟. *Et abundantia in turribus tuis.*
℣. *Domine exaudi orationem meam.*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
℣. *Dominus vobiſcum.*
℟. *Et cum ſpiritu tuo.*

Oremus.

In fine delle Orazioni ſi riſponde *Amen*. Poi la Santità Sua dà la Benedizione, alla quale parimente ſi riſponde conforme il ſolito.

Nel Mercordì delle Ceneri. Cap. V.

IN queſto giorno ſi ſuol fare la Cavalcata, la quale ſi parte dal Palazzo dove riſiede il Pontefice, e termina alla Chieſa di S. Sabina; ma perche queſta Funzione non appartiene punto al noſtro Collegio, paſſaremo a favellare di ciò, che ſpetta al medeſimo. Deeſi dunque trovare nella Chieſa ſuddetta, per aſſiſtere alla Benedi-

zione, e diſtribuzione delle Ceneri, e poi alla Meſſa.

Alla Benedizione delle Ceneri, non ſi riſponde, poiche il Papa, ò in ſua aſſenza il Cardinale Celebrante la fa leggendo.

Principia la diſtribuzione, e quando il Papa dà le Ceneri al Celebrante, o pure in ſua aſſenza, quando il Celebrante le dà al Cardinale più degno, deve il Signor Maeſtro far principiare l'Antifona *Immutemur habitu*, la quale ſi proſeguiſce come è notato nel Libro, e ſi termina, come abbiam detto di ſopra nella diſtribuzione delle Candele, dopo la quale avverta il Signor Maeſtro di far riſpondere al *Dominus vobiſcum. Et cum ſpiritu tuo*, & a queſta Orazione in fine. *Amen*, perchè vien detta cantando.

Alla Meſſa, che dee celebrarſi dal Cardinal Penitenziere ſi canta l'Introito ſenza contrapunto, e li *Kyrie* in Canto fermo; Il Sagro Collegio non và in queſto tempo all'ubbidienza, perchè l'ha preſta-

ta prima della benedizione, che però ſtarà attento il Signor Maeſtro di far terminare l'ultimo *Kyrie*, quando il Papa ſceſo dal Soglio ſi ſarà inginocchiato avanti il Faldiſtorio; E non aſſiſtendo il Papa dee terminare col Celebrante.

Sua Santità legge l'Epiſtola, il Graduale, e l'Evangelio, nel tempo iſteſſo, che il Suddiacono canta l'Epiſtola, perche deve calare al Faldiſtorio al ℣. *Adiuva nos Deus*.

Dopo l'Epiſtola vi è il Graduale, e poi il Tratto, e tutto ſi deve dire ſenza contrapunto; e dopo il Papa ſcende dal Soglio, e s'inginocchia avanti al Faldiſtorio, e depone la Mitra, nel qual tempo dovrà il Signor Maeſtro far dire l'*Adiuva nos Deus* da i due Soprani Anziani con qualche ſollecitudine ſino al ſegno, per dare meno incommodo alla Santità Sua, dovendo ripigliare il Coro *Propter nomen tuum*, come è notato nel Libro, e queſto và detto tanto adagio, quanto baſti per dar tempo, che il Papa tornato al Soglio, e

poſto

poſto l'Incenſo nel Turibolo, il Diacono dell'Evangelio, dopo le ſolite Cerimonie, ſia giunto al poſto ſolito, ed allora terminar il tutto.

Dopo l'Evangelio ſi fa il Sermone dal P. Procuratore Generale de' Teatini, e ſe vi è preſente il Papa, ſi regoli il Signor Maeſtro come ſi è detto una volta per ſempre nella mattina dell'Epifania circa la publicazione dell'Indulgenze.

L'Offertorio ſi dee dire andante in contrapunto, per poter dire adagio il Mottetto *Derelinquat impius* del Paleſtrina nel Libro 167. parte ſola a carte 14.

Il *Sanctus*, ed il *Benedictus* ſi deono regolare come in altro luogo ſi è detto. Se aſſiſte il Papa, dopo il *Benedictus* non parte dal Faldiſtorio in cui ſi è inginocchiato per l'Elevazione, fin tanto, che il Celebrante comincia a dire *Per omnia ſæcula ſæculorum*, avanti il *Pax Domini ſit ſemper vobiſcum*, al che dal noſtro Coro ſi riſponde *Et cum ſpiritu tuo*; ma con molta pauſa, e a bell'agio, e poi tacerſi

per

per dar tempo, che il Papa tornato al Soglio, e deposta la Mitra dia principio all' *Agnus Dei*, ed allora il Signor Maestro farà cenno, acciò si dia principio alla Cantilena, che dee regolarsi, come abbiamo detto di sopra. Il Communio si dice senza contrapunto, e dee durare finche il Papa, sceso dal Soglio, sia inginocchiato avanti al Faldistorio; non assistendo Sua Santità si regola la funzione come quella della Catedra,

Il *Deo gratias* si dice in Canto fermo.

Nella prima Domenica di Quaresima. Cap. VI.

CAnta Messa un Vescovo Assistente, e la funzione non ha in se stessa cosa particolare degna d'osservazione; solo che dopo il Graduale vi è il Tratto con molti Versi, de' quali il Signor Maestro ne farà dire con sollecitudine, quanti vuole a suo piacere, avvertendo, che l'ultimo Verso dee terminare quando il Diacono sia giun-

to

to al ſuo luogo dell'Evangelio. In queſta mattina ſermoneggia il Padre Procuratore Generale de' Domenicani.

Dovrà il Signor Maeſtro far ſollecitare il Canto fermo dell'Offertorio, per dire adagio il Mottetto *Emendemus in melius*, che è di Gabriele Galvex al lib. 169. a carte 14. duplicato ſimile lib. 169. carta prima.

Il Deo gratias non ſi canta.

Nella ſeconda Domenica di Quareſima. CAP. VII.

CAnta Meſſa un Veſcovo Aſſiſtente, e la funzione è la ſteſſa della paſſata. Oggi ſermoneggia il P. Procuratore Generale de' Minori Oſſervanti.

All'Offertorio ſi dice il Mottetto *Ecce odor filii mei* di Arcangelo Crivelli al libro 160. carte 36. duplicato ſimile 96. carte 28.

Nel-

Nella terza Domenica di Quaresima. Cap. VIII.

CAnta Meſſa un Veſcovo Aſſiſtente, e la Funzione è in tutto come le due paſſate, col Sermone del P. Procuratore Generale degli Agoſtiniani. Avverta il Signor Maeſtro di far dir preſto l'Offertorio per cantar a bell'agio il Mottetto *Lamentabatur Jacob* di Criſtoforo Morales nel lib. 109. a carte 60. con ſeconda parte, del quale ſe ne ſuol dire una parte ſola, e per eſſer queſto Mottetto la più prezioſa compoſizione che abbia il noſtro Archivio, dovranno i Cantori noſtri porvi tutta la loro applicazione.

Nella quarta Domenica di Quareſima detta della Roſa. Cap. IX.

CAnta Meſſa un Cardinale Prete, all' Introito ſi fa il contrapunto. Sermo-

neggia il P. Procuratore Generale de' Carmelitani. L'Offertorio ſi dee dire andante, perche il Mottetto *Cantemus Domino* di Matteo Simonelli con ſeconda parte al lib. 193. carta 1. è molto longo; il *Deo gratias* ſi canta.

Nella Domenica di Paſſione.
CAP. X.

CAnta Meſſa un Veſcovo Aſſiſtente col Sermone del P. Procuratore Generale de' Servi. L'Introito, i *Kyrie*, il Graduale, e il Tratto vanno detti in Canto fermo, non così l'Offertorio, che và in contrapunto, ma però andante per cantar poi a bell'agio il Mottetto *Salvum me fac* del Paleſtrina al lib. 177. parte ſola carte 8.

Il Lunedì di Paſſione ſi ſuole dal noſtro Collegio far le Prove de' Concerti per la ſettimana Santa, che però ſarà cura del Signor Maeſtro di far portare dal Puntatore le Liſte dell'anno ſcorſo, e porterà egli ſteſ-

ſteſſo il Coriſta per dare a i Cantori una voce giuſta; dipoi farà tutte le diligenze per unire le migliori voci, che ſono a propoſito per la materia, che ſi deve cantare, e ſentirà l'opinione di tutti i noſtri Compagni; la quale dee eſſere ſenza veruna paſſione, ma unicamente diretta al ſervizio di Dio, del Sommo Pontefice, e a onore del noſtro Collegio. Terminate le ſuddette prove i Soprani prendono i libri delle Lamentazioni in Canto piano, toccando al più Anziano ſcieglere quella che vuole, e poi al ſecondo, e così agli altri con queſt'ordine.

Nella Domenica delle Palme.
Cap. XI.

CAnta Meſſa un Cardinale Prete, alla quale, ſe aſſiſte il Papa, benedice egli ſteſſo, e diſtribuiſce le Palme, e in ſua aſſenza il Cardinal Celebrante. Alla benedizione il noſtro Coro non riſponde mai per eſſer fatta leggendo.

Si regola la diſtribuzione delle Palme nella ſteſſa forma di quella delle Candele, e delle Ceneri; ſicchè quando il Cardinal Decano prende la Palma dal Papa, o pure dal Cardinale Celebrante, dovrà il Signor Maeſtro far cenno a i due Contralti Eddomadarj, i quali intoneranno ſubito l' Antifona *Pueri Hebræorum*, che ſi dee dire in Canto fermo, e terminata la prima, i ſuddetti intoneranno la ſeconda, e per eſſere due ſole Antifone potrà il Signor Maeſtro tornar da capo a ſuo arbitrio quante volte gli piacerà, e finche venga il tempo d'andar a prender la Palma al ſolito poſto.

Ricevuta la Palma ſi ritorna in Coro, perche terminata la diſtribuzione, il Papa, o il Cardinale Celebrante ſi lava le Mani, e poi dice *Dominus vobiſcum* ℟. *Et cum ſpiritu tuo*, e dopo l'Orazione ſi riſponde *Amen*.

Prendendo i più novizj delle parti i ſoliti libri, ſi partono i Cantori dal Coro, e vanno in Sala Regia; ed allo ſpuntar

tar

tar della Croce fuori della Cancellata il Signor Maeſtro farà cenno a i Contralti, i quali intoneranno la prima Antifona *Cum appropinquaret*, ed il Coro profeguirà col reſto dell'altre Antifone proceſſionalmente per la Sala Regia, il tutto in Canto piano, e per eſſere le dette Antifone aſſai lunghe ſi dovranno dire con qualche ſollecitudine, per terminarle quando la Croce giunge avanti la Porta della Cappella. Entrato il Papa, o pure il Celebrante in Sala Regia col reſto della Prelatura, due Soprani Anziani entrano in Cappella, e ſerrata la porta dicono ſubito il Verſo *Gloria laus*, ed alternando col Coro, proſeguiſcono tutti gli altri Verſi fin tanto, che piace al Signor Maeſtro di Cerimonie, al quale ſi riportaranno, non ſolo in queſta, ma in ogn'altra Funzione, e ciecamente a lui ubbidiranno, perche tutto ciò che fa è per comodo del Sommo Pontefice, e per regolamento delle Funzioni Eccleſiaſtiche. Terminati li ſuddetti Verſi, chi porta la Croce percuote con

l'Aſta

l'Aſta della medema Croce la Porta, la quale ſubito s'apre, ed all'entrare che fa il noſtro Collegio, i Contralti intonano il Reſponſorio *Ingrediente Domino*, ed entrati i Cantori ſi fermano avanti alla Porta della Balauſtrata, e non terminano il detto Reſponſorio fin tanto, che non cominciano ad entrare la Porta della Cappella i Signori Cardinali, ed allora i due Soprani Anziani dicono tutto il Verſo *Cum audiſſet Populus*, ed il Coro proſeguiſce *Cum ramis* avvertendo il Signor Maeſtro di non far terminare queſto Verſo fin tanto che il Papa, o il Cardinale Celebrante non ſia entrato nella Balauſtrata della Cappella.

Alla Meſſa ſi dice l'Introito ſenza contrapunto, ed il Sagro Collegio non và all'ubbidienza per eſſervi andato prima che ſi benediceſſero le Palme; ſolo dal Celebrante s'incenſa l'Altare, e dal Cardinale primo Prete il Papa.

I *Kyrie* vanno in Canto fermo col Graduale, e col Tratto, e ſi deono dire

con

con sollecitudine; Avverta il Signor Maestro di far dire l'ultimo Verso del Tratto *Populo qui nascetur*, quando i tre Cantori, che deono cantare il Passio, vanno a baciare il Piede al Papa, e in sua assenza quando i suddetti Cantori si partono per andar al luogo dell'Evangelio, e terminarlo al tempo debito.

L'Offertorio và detto in contrapunto, ma con qualche sollecitudine per essere assai lungo, e per dar campo di dire adagio il Mottetto *Stabat Mater dolorosa* a due Cori del Palestrina con seconda parte al lib. 109. carte 78. del quale è solito di dire solamente la prima parte, ma assai agiatamente. Il Communio si dice senza contrapunto, ed il *Deo gratias* non si canta.

Mer-

Mercordì Santo il giorno al Mattutino. CAP. XII.

QUando in questo, e negli altri due giorni, che seguono è presente il Papa in Cappella, egli stesso fa l'Uffizio, quando che nò, tocca al Cardinale più degno, ed al cenno del Signor Maestro di Cerimonie il nostro Signor Maestro darà l'ordine all'Anziano de' Soprani, il quale intonerà la prima Antifona *Zelus*, che si proseguirà dal nostro Coro col resto del Mattutino, tutto in canto piano, e li Salmi si dovranno dire andanti, e puntati. In tanto che si replica la terza Antifona, il Signor Maesto dovrà far mettere in ordine i Cantori destinati a cantare la prima Lamentazione in Canto figurato di Gregorio Allegri a quattro voci nel lib.89.a carte 29. la quale non farà principiare fin tanto, che il Papa, o pure il Cardinale, che fa l'Offizio non si sia posto a sedere, e coperto. Terminato il *Jerusalem* il Signor Mae-

Maestro farà cenno per cantare i Responsorj, che si dovranno dire con sollecitudine. La seconda, e terza Lamentazione secondo il nostro costume si dicono in Canto piano da' Soprani. Le Lezioni del secondo, e terzo Notturno si sogliono dire con quest'ordine, cioè l'ultimo Cantore dirà la prima, il penultimo la seconda, e successivamente con questo metodo si continua per tutti i tre giorni, e questo è l'uso inveterato della Cappella Pontificia; circa i Responsorj sogliono i Contralti Eddomadarj avvisare quelli, che li deono dire. Tutte le Antifone s'intonano da i Soprani, e l'Anziano di essi avvisa di mano in mano quei Soprani che vuole che l'intonino; egli però deve intonare la prima d'ogni Mattutino, la prima delle Laudi, e quella del *Benedictus*. L'ultimo Verso del *Benedictus* và terminato, quando è smorzata l'ultima candela dell'Altare, e l'ultima Torcia della Balaustrata, ed immediatamente da i due Soprani Anziani si dee intonare la repetizione dell'

Antifona *Traditor autem*, che deve durare fin tanto, che il Papa ſceſo dal Soglio ſiaſi inginocchiato avanti al Faldiſtorio, ed allora il Signor Maeſtro deve far cenno alli due Soprani Anziani, che ſubito intoneranno il Verſo *Chriſtus Factus eſt* nel qual tempo dovrà egli far preparare i Cantori eletti, ſecondo la liſta, per cantare il *Miſerere* a due Cori di Gregorio Allegri libro 88. a carte 49. Avvertendo di non farlo cominciare, ſe non avuto il cenno dal Maeſtro di Cerimonie dopo che Sua Santità averà detto ſecretamente il *Pater noſter*. Avverta pure il Signor Maeſtro che l'ultimo Verſo del Salmo termina a due Cori, e però farà la battuta adagio, per finirlo piano, ſmorzando a poco, a poco l'Armonia.

Li Sommi Pontefici (come abbiam detto di ſopra nella Prefazione) hanno ſempre procurato d'aver per la loro Cappella i migliori ſoggetti d'Europa, quali conoſciuta la deformità della Muſica di quei tempi, impiegorno tutta la loro abilità per ridur-

la

la nella miglior forma possibile, cercando di quando in quando con nuove composizioni il vero stile Fcclesiastico, come in prova di ciò si legge nel Diario di Paride de Grassi nel tempo di Papa Leone X. nell' anno 1514., che nel Mercordì Santo i Cantori della Cappella cantorno un nuovo *Miserere*, il primo Verso *Sinfonizando*, ed il secondo *Alternando*, e benche poco, o nulla fosse gradito, non per questo quei virtuosi Uomini deono esser privi di lode, avendo dal canto loro fatte tutte le necessarie diligenze. Da questo esempio animati i successori dotati di miglior abilità, e di miglior gusto, anno fatto pompa l'un dopo l'altro d'un profondo sapere, lasciando tante belle composizioni, che son il lustro maggiore del nostro Archivio, e tra questi degni compositori merita al par d'ogn'altro una lode eterna il già nostro Compagno Gregorio Allegri, il quale con poche note, ma sì ben modulate, e meglio intese hà composto il *Miserere*, che in tal giorno ogn'an-

no ſi canta, reſo in vero la meraviglia de' noſtri tempi, per eſſer concepito con proporzioni tali, che rapiſce l'animo di chi l'aſcolta.

Il Giovedì Santo alla Meſſa. CAP. XIII.

ALl'Introito ſi fa il contrapunto; avverta il Signor Maeſtro, che li Signori Cardinali non preſtano a Sua Santità l'ubbidienza in queſta Meſſa, ma bensì nella Loggia della Benedizione con li Paramenti Sacri, e però lo dovrà far dire andante, non eſſendovi il *Gloria Patri*, e terminar li *Kyrie* quando il Papa, o il Celebrante averà letto l'Introito.

Al Graduale vi ſono due ſoli Verſi, che s'intonano da i Contralti; avverta il Signor Maeſtro di farli dire adagio per finirli quando il Diacono ſia giunto al luogo dell'Evangelio.

L'Offertorio ſi dice col contrapunto, e con qualche ſollecitudine, per poter dire

dire a tempo giusto il Mottetto *Fratres ego enim* del Palestrina nel libro 177. carta 1. parte sola, e terminarlo come si è detto di sopra.

Il primo *Agnus Dei* si deve dire adagio, ed all'ultimo si dice *Dona nobis pacem*. Avverta il Signor Maestro di non far terminare l'*Agnus Dei* se prima il Celebrante non averà accomodato il Venerabile; ed allora darà il cenno per il Communio, che si dovrà dire in Canto fermo; inoltre starà attento per osservare le Cerimonie del Celebrante, perche purificato il Calice, e lavate le mani legge il Communio, ed allora dovrà il Signor Maestro far terminare la Cantilena.

Il *Deo gratias* si canta.

Terminata la Messa i Cantori più novizj delle parti prendono i libri, e tutto il nostro Collegio và in Sala Regia per la Processione.

Quando la Croce esce fuori della Balaustrata il Signor Maestro farà il cenno a i Contralti per intonare l'Inno *Pange lin-*

gua

gua, avvertendo di far dir la Strofa *Verbum caro* quando il Papa, o il Celebrante col Venerabile entra la Porta della Cappella Paolina. Non si dovrà dire il *Tantum ergo* fin tanto che il Venerabile non sia posto al suo luogo. Il *Genitori* si deve dire andante.

Si và dipoi alla Loggia della Benedizione, dove il Papa riceve dal Sagro Collegio l'ubbidienza, fa legger la Bolla in *Cœna Domini*, e poi gettata la Torcia, dà la Benedizione solenne al Popolo, alla quale si risponde trè volte *Amen* come altre volte si è detto.

Dopo si và alla Sala Ducale per la Funzione della Lavanda dove un Cardinale Diacono Canta l'Evangelio, e se non assiste a tal Funzione il Papa si Canta dal Diacono dell'Evangelio. Avverta il Signor Maestro di far principiare la Cantilena, quando il Papa, o il Celebrante và sopra lo steccato degli Apostoli, la quale dee dirsi con qualche sollecitudine, e non terminerà l'ultimo Verso *Sæcula sæculorum Amen* fin tanto, che il Papa, o il

il Cardinale, che fa la Funzione non si sia lavate, ed asciugate le mani, dopo di che alzandosi il Papa in piedi dice *Pater noster*, a cui si risponde nella forma, che stà notata nel libro, e terminata l'Orazione si risponde *Amen*; e così si dà fine alla Funzione di questa mattina.

Giovedì Santo il giorno a Mattutino. Cap. XIV.

SI dovrà contenere il Signor Maestro in questo giorno come abbiam detto nell' altro, non essendovi alcuna cerimonia particolare. La Lamentazione in Canto figurato a quattro voci è del Palestrina nel lib. 89. a carte 10. al *Jerusalem* entra a cantare un Basso.

Il *Miserere* è di Alessandro Scarlatti a due Cori, l'altro è di Felice Anerio a due Cori lib. 88. a carte 28. onde il Signor Maestro potrà sceglierne uno a suo piacere.

Il Venerdì Santo a Mattina. Cap. XV.

IL più novizio fra tutti i Cantori deve andare all'Altare per dire la Profezia, dopo la quale il Signor Maestro darà l'ordine a i Contralti, che subito dovranno cominciare il Tratto, ed il Coro lo proseguirà andante.

Terminato il Tratto il Signor Cardinal Penitenziere, a cui tocca questa Funzione dice l'Orazione, alla quale si risponde *Amen*.

Dopo la seconda Profezia, che il Suddiacono canta in tono di Epistola vi è l'altro Tratto, & il Signor Maestro potrà far dire tanti Versi, quanti bastano a dar tempo a i Cantori, che deono dire il *Passio* d'accostarsi al solito luogo, avvertendo, che se assiste il Papa non vanno al bacio del Piede, come la Domenica delle Palme si è detto. Terminato il *Passio*, e l'Evangelio vi è il Sermone, che è solito

farsi

farſi da un Padre della Compagnia di Gesù, e dopo dal Celebrante ſi dicono molte Orazioni, alle quali ſi riſponde come è notato nel Meſſale.

Verſo il fine di dette Orazioni partono dal Coro due Tenori traſcelti dal loro Anziano, e vanno all'Altare per riſpondere al Celebrante, quando ſtando nell'Angolo dell'Altare dalla parte dell'Epiſtola, e ſcoprendo parte della Croce preſentatagli dal Diacono dell'Evangelio canta l'Antifona *Ecce lignum Crucis*, a cui i ſuddetti Tenori deono riſpondere *In quo ſalus*, e poi tutto il noſtro Coro *Venite adoremus*, e ciò ſegue per tre volte, alternando come ſi è detto di ſopra; dovendo il Celebrante ogni volta alzar un tono di voce.

Poſata la Croce ſopra nobiliſſimo Cuſcino ſu i gradini del Presbiterio, il Papa, o il Celebrante vanno all'adorazione di eſſa, facendo tre genufleſſioni, e quando, o l'uno, o l'altro è in atto di far la prima, il Signor Maeſtro farà dar principio agl'

Improperj, che sono a due Cori del Palestrina, al lib. 88. carta 1. e si deono dire adagio, e con voce sommessa, perche la loro soavissima armonia rende un interna devozione, e compunzione; dee per tanto il Signor Maestro star bene avvertito di non far terminare i suddetti Improperj prima, che non sia andato all'adorazione tutto il Sagro Collegio, tornando a principiarli da capo se bisogna.

Quando poi la Prelatura andando successivamente all' adorazione principia la prima genuflessione, il Signor Maestro farà cenno a i due Soprani Anziani, i quali subito intoneranno l'Antifona *Crucem tuam*, che si proseguisce dal Coro assai andante, dopo i due Soprani intonano il Salmo *Deus misereatur nostri* con tutto il resto notato nel libro. Dopo il Verso *Crux fidelis* si dà principio all'Inno *Pange lingua gloriosi*, che si dee dire andante alternando sempre col Coro, ed il Signor Maestro potrà far terminare il Verso *Sempiterna sit beata*, quando vanno all'ado-

ra-

razione gli Avvocati Conciſtoriali , laſciando quei verſi, che gli parerà per eſſer l'Inno ſuddetto aſſai lungo, e poi al ſolito poſto anderà egli con tutto il Collegio all' adorazione.

Terminata l'adorazione, gli ultimi Cantori delle parti prẽdono i libri ſoliti, ed il noſtro Collegio ſi porta in Sala Regia, e diviſo in due Cori ſi ferma avanti alla Porta della Cappella Paolina aſpettando, che il Papa, o il Celebrante con tutto il Sagro Collegio, e Prelatura venghino proceſſionalmente a prendere il Venerabile.

Quando eſce fuori della porta di detta Cappella il Signor Maeſtro farà principiare l'Inno *Vexilla regis prodeunt* dal primo Coro, ed il ſecondo Coro ſucceſſivamente dirà la ſeconda ſtrofa, e proceſſionalmente ſi portarà il noſtro Collegio in Cappella Siſtina, e ſi fermerà avanti alla porta della Balauſtrata diviſo come ſopra in due Cori; avvertendo però il Signor Maeſtro, che all'apparire che fa il Papa, o il Celebrante alla Porta della Cap-

pella Siſtina, ſi dee dire la Strofa *O Crux ave ſpes unica*, e terminarla con la ſeguente, quando il Papa, o il Celebrante entra la Porta della Balauſtrata.

In tutto il reſto della Funzione di queſta mattina il noſtro Coro non hà a riſpondere ſe non che *Sed libera nos à malo* dopo il *Pater noſter*; & *Amen* al fine dell' Orazione *Libera nos quæſumus Domine*, che ſi dice immediatamente dopo dal Celebrante in tono feriale, e perciò non ſi deſcrive più ampiamente, perche in nulla altro a noi s'appartiene.

Terminato il ſuddetto Officio di queſta mattina, e partito il Celebrante con tutti i Miniſtri dall'Altare, il Signor Maeſtro di Cerimonie (non eſſendo preſente il Papa) và dal Signor Cardinale anziano, e l'avviſa, che dica il *Pater noſter*, e l' *Ave Maria* per il Veſpro, e ſi comincia l'antifona al cenno, che darà.

il Signor Maeſtro noſtro dee per tanto ſtar attento al ſuddetto cenno per far ſubito dar principio. Le Antifone, e Salmi di

di questo Vespro s'intonano tutte da i Contralti. L'Antifona del Cantico *Magnificat* và un tono più alto. Avverta il Sign. Maestro, che se assiste il Pontefice, la replica dell'Antifona del *Magnificat* deve durar tanto, fin che sceso il Papa dal Soglio siasi inginocchiato avanti al Faldistorio, e scoperto di Mitra; ed allora farà dire il Verso *Christus factus est*, e proseguirlo come è notato nel libro.

Venerdì Santo il giorno al Mattutino. CAP. XVI.

SI conferrà il Signor Maestro in tal Funzione come nelle due antecedenti non essendovi cosa di particolare osservazione. La Lamentazione in canto figurato è di Gregorio Allegri a quattro voci a carte 33. al *Jerusalem* entra vn Soprano.

Il *Miserere* a due Cori è di Gregorio Allegri a carte 49. col secondo Coro al lib. 88. carte 52.

Sab-

Sabbato Santo alla Messa.
CAP. XVII.

COmincia questa Funzione il Diacono dell'Evangelio, il quale vicino alla Porta della Cancellata accende una delle tre Candele posta sopra la Canna, e intona *Lumen Christi*, ed il nostro Coro risponde *Deo gratias*. In mezzo della Cappella accende la seconda Candela, e replica come sopra un Tono più alto; e poi accende la terza avanti all'Altare, e alzando un altro Tono replica lo stesso a cui risponde sempre il nostro Coro come di sopra abbiam detto.

Fra tanto il Diacono suddetto prende il libro, e và dal Celebrante, se non assiste il Papa, a prender la benedizione, e poi và al luogo dell'Evangelio, e dopo incensato il libro, comincia a cantar l' *Exultet iam Angelica turba Cælorum*, in fine della quale dice *Per omnia sæcula sæculorum* ℟. *Amen*.

℣. *Do-*

℣. *Dominus vobiſcum.*

℟. *Et cum ſpiritu tuo.*

℣. *Surſum corda.*

℟. *Habemus ad Dominum.*

℣. *Gratias agamus Domino Deo noſtro.*

℟. *Dignum & iuſtum eſt.*

Proſeguiſce il Diacono a cantare il rimanente fin a tanto, che ſia il tempo di porre nel Cero i cinque grani d'Incenſo, e poi di accenderlo, e dopo terminato ſi riſponde *Amen*.

In tanto il più novizio de' Cantori ſtarà pronto alla porticella dello Steccato, perche al comando del Signor Maeſtro di Cerimonie darà principio alla prima Profezia, avvertendo di dirla andante, e diſtinta, dopo la quale ſe aſſiſte il Papa anderà al bacio del Piede, ed in tanto ſi troverà all'ordine il penultimo Cantore, e così con queſt'ordine tutti gli altri per dire il reſto delle Profezie. Nel fine d'ogni Profezia il Celebrante dice l'Orazione, alla quale ſi riſponde *Amen*. Dopo la quarta

vi è il Tratto, che deesi intonare da i Contralti, e si dice andante, nè s'intona altro che il primo Verso, e così si conterrà il Signor Maestro dopo l'ottava, e l'undecima.

Terminata la duodecima Profezia si troveranno alla Porta dello Steccato due Soprani eletti dall'Anziano, quali dopo, che il Celebrante col Diacono, e Suddiacono si saranno prostrati sù gradini dell' Altare, al cenno del Signor Maestro di Cerimonie inginocchiati nel mezzo della Cappella con un sgabello avanti, daranno principio alle Litanie maggiori, che troveranno nel libro delle Profezie.

Terminate le Litanie, tanto il Pontefice, che il Celebrante si vestono de' Paramenti bianchi, ed il Sagro Collegio fa la mutazione delle Cappe: Si accosta dipoi il Celebrante al Papa appiè de' gradini dell'Altare, e Sua Santità dà principio alla Messa, e se non vi assiste, in sua vece il Celebrante, il Signor Maestro allora dovrà far cominciare da' Contralti i *Kyrie* in

canto

canto fermo, e adagio, i quali dovranno durare fin tanto che il Celebrante abbia incensato l'Altare, sia stato incensato lui, e il Papa se v'assiste. Parte il Celebrante, e và al Faldistorio, e quando vi sia giunto il Signor Maestro farà terminar l'ultimo *Kyrie*, perche ivi intona il *Gloria in excelsis Deo*, e si ripiglia in canto figurato.

Terminata l'Epistola, se assiste il Papa, un Auditore di Rota parato con Tonicella và appiè del Soglio ad annunziargli l'*Alleluia*. Poscia il Celebrante l'intona tre volte alzando ogni volta un tono di voce, e tre volte gli risponde il nostro Coro in contrapunto, avvertendo di non far cadenza finale se non la terza volta. Dipoi da i due Soprani Anziani s'intona il Verso *Confitemini*, e scelte dall'Anziano due coppie de' Soprani dicono il Tratto, che deve durare fin tanto, che il Diacono sia giunto al solito luogo per dir l'Evangelio, che sarà appunto dopo che il Papa, o il Celebrante averà posto l'Incenso nel

Turibolo, e che il Diacono averà presa la solita benedizione.

In questa Mattina non si canta nè *Credo*, nè Offertorio, nè Mottetto, si risponde bensì al *Dominus vobiscum*, *Et cum spiritu tuo*, e poi al *Præfatio*.

Si dice il *Sanctus*, ed il *Benedictus*, che dovrà terminare al solito. Si risponde al *Pax Domini sit semper vobiscum*, *Et cum spiritu tuo*, ma non si dice l'*Agnus Dei*; dopo che il Celebrante averà consumato il Sacramento il Signor Maestro farà cenno all'Anziano, de' Soprani, il quale intonerà l'Antifona del Vespero *Alleluia*, come è notato nel libro, e poi due Soprani Anziani il Salmo *Laudate Dominus omnes gentes*, che dal nostro Coro si ripigliarà in Falsobordone. Terminato il detto Salmo i due Soprani Anziani replicano l'Antifona *Alleluia*. Non v'è in questo Vespero, nè Capitolo, nè Inno, nè Verso, e però l'Anziano de' Soprani terminata dal Coro la repetizione della detta Antifona intonerà *Vespere autem Sabbati*, e

do-

dopo terminata dal Coro i due Soprani intonaranno il *Magnificat* di Luca Marenzio, il quale stà nello stesso libro, e deve durare fin tanto, che siasi fatta dal Celebrante l'Incensatura, come si è veduto nel Vespero dell'Epifania, ripetendosi in fine da i due Soprani Anziani l'Antifona suddetta. Dopo il Celebrante dice ***Dominus vobiscum***, ***Et cum spiritu tuo***, e terminata l'Orazione si risponde ***Amen***. All'***Ite Missa est Alleluia Alleluia***, si risponde ***Deo gratias Alleluia Alleluia*** in canto figurato, essendo tutto ciò distintamente notato nel libro.

La Mattina di Pasqua di Resurrezione alla Messa.
Cap. XVIII.

QUando in tal giorno celebra la Messa il Papa si parte dalla stanza de' Paramenti vestito di Pluviale, coperto di Triregno, e giunto alla Sala Ducale si pone in Sedia Gestatoria, e sotto il Bal-

dacchino preceduto dal Sagro Collegio in Paramenti Sagri, ſcende nella Chieſa di S. Pietro; dove fatta breve Orazione all' Altare del Sacramento, ſi porta all'Altar Papale, ed inginocchiato per breve ſpazio avanti al Faldiſtorio và al Soglio eretto dalla parte dell'Epiſtola, ed ivi riceve alla ſolita ubbidienza il Sagro Collegio, Patriarchi, Arciveſcovi, e Veſcovi Aſſiſtenti, e non Aſſiſtenti, Abbati Mitrati, e Penitenzieri di San Pietro parati, dopo la quale dà principio a Terza, intonando *Deus in adiutorium meum intende*, ed il noſtro Coro proſeguiſce il reſto come ſtà notato nel libro, intonando tutto i Contralti. Avverta il Signor Maeſtro, che mentre il noſtro Coro Canta Terza, il Papa al Soglio legge la Preparazione per la Meſſa, onde dovrà uſar tal prudenza nel ſalmeggiare, che quando il Papa ha terminato di leggere, il Coro altresì abbia finito di cantare li tre Salmi. Allora s'alza Sua Santità in piedi con la Mitra all'Antifona *Hæc dies*, dopo la quale ſiede, de-

pone

pone la Mitra, ed alzatosi nuovamente in piedi canta *Dominus vobiscum* ℟. *Et cum spiritu tuo*, e dopo l'Orazione si risponde *Amen*, e detto di nuovo *Dominus vobiscum* ℟. *Et cum spiritu tuo*, i due Soprani Anziani dicono il *Benedicamus Domino* ℟. *Deo gratias*, e così termina Terza.

Vestitosi poi il Papa de' paramenti Sagri per dir la Messa scende dal Soglio, e girando intorno alla Cappella gli vanno incontro i tre ultimi Cardinali Preti, i quali un dopo l'altro gli ammette all'Amplesso. Quindi avvicinatosi a i gradini dell'Altare col segno della Croce dà principio alla Messa; starà per tanto attento il Signor Maestro, e subito ordinerà l'Introito, che si deve intonare da i Contralti, e deve durare la prima replica col Salmo *Domine probasti me*, fin tanto che il Papa sia salito all'Altare, ed allora farà dire il *Gloria Patri*, perche in tal forma non si dà incomodo al Papa, il quale deve allora chinare la testa, nè s'interrompe la

Fun-

Funzione; il *Sicut erat* si dovrà dire adagio, e dopo la replica dell'Introito si principieranno i *Kyrie*, i quali il Signor Maestro farà durare, quanto richiederà il bisogno, fin che il Papa, dopo incensato l'Altare, e ricevuta respettivamente l'incensazione dal Cardinal Diacono dell'Evangelio, passando dall'Altare al Soglio, avrà quivi finito di leggere tutto l'Introito, ed all'ora dovrà subito il Signor Maestro terminare l'ultimo *Kyrie*, avvertendo, che il Papa si serve sempre del medesimo, ed unico libro, tanto per intonare in canto, quanto per leggere tutta la Messa, con questa differenza, che quando canta, sostiene il libro il Signor Cardinale Vescovo, e quando legge semplicemente, lo sostiene il Vescovo Assistente.

Cantata dipoi dal Papa l'Orazione, e rispostosi dal nostro Coro *Amen*, dopo che dal Suddiacono Auditore di Rota sarà terminata l'Epistola latina, e dall'Alunno del Collegio Greco l'Epistola Greca, il Signor Maestro farà cenno per dire il Gradua-

dua-

duale, che và detto andante, con la ſeguenza di Matteo Simonelli. In queſto mentre il Cardinal Diacono dell'Evangelio bagiata prima la mano al Papa, e preſo dall'Altare il libro, accompagnato da i ſette Ceroferarj ſi porta al Soglio a chiedere la benedizione, e poi và al luogo dell'Evangelio, nel qual tempo il Signor Maeſtro farà terminare il ſecondo *Alleluia*.

Terminato dal Cardinal Diacono l'Evangelio latino, e da un'altro Alunno del ſuddetto Collegio Greco l'Evangelio Greco, la Santità di Noſtro Signore Papa CLEMENTE XI. imitando con applauſo univerſale gli eſempi di S. Gregorio Magno, e di S. Leone ſuoi glorioſiſſimi Predeceſſori recita una dottiſſima Omilia; dopo la quale cantato dal Cardinal Diacono il *Confiteor*, il Pontefice dà la Benedizione, alla quale ſi riſponde tre volte *Amen*, e ſubito intona il *Credo*.

Avverta il Signor Maeſtro di non far dire *Et incarnatus eſt* ſe prima il Papa non

ſia

ſia a ſedere, e coperto di Mitra, e non ſieno pur anche a ſedere tutti gli Aſſiſtenti, e Miniſtri parati.

L'Offertorio ſi dovrà dire andante, ma non così il belliſſimo Mottetto *Chriſtus reſurgens* di Felice Anerio al libro 175. a cart. 1. parte ſola. Nel mezzo di queſto Mottetto vi è un ſito a propoſito dove ſi può replicare, quando vi ſia il biſogno, e ſe pare al Signor Maeſtro potrà ritornar da capo a ſuo arbitrio, eſſendo la Funzione aſſai lunga: avvertendo però di terminarlo al ſolito degli altri, e di farlo dire sbattuto.

In ciò, che poi ſegue, della preſente Funzioae, deve il noſtro Collegio regolarſi in tutto, conforme le altre Cappelle, fin che dopo l'Elevazione ſi farà cantato il *Benedictus qui venit*. Quando in queſta mattina avanti del *Pater noſter* il Papa dice *Per omnia ſæcula ſæculorum*. Avverta il Signor Maeſtro di non far riſpondere *Amen*, perche in tal giorno, mentre un Sommo Pontefice celebrò in

S.Gio-

S.Giovanni in Laterano gli Angeli dal Cielo risposero *Amen*: onde in venerazione di questo prodigio non si risponde dal nostro Coro.

In prova di ciò non sarà, cred'io, cosa fuor di proposito, anzi molto adattata, e confacevole a questo luogo, e al mio assunto, che io trascriva quì il capitolo 51. delle nostre Costituzioni, dove in tal forma si legge. *Cantores sint semper advertentes in respondendo Summo Pontifici, & præsertim in diebus Paschatis Resurrectionis, quando Sanctitas Sua dicit: Per omnia sæcula sæculorum, dum vult dicere Pater noster; Cantores non debent respondere Amen, ex eo, quod in tali die dum quidam Summus Pontifex celebraret, ad Per omnia sæcula sæculorum ante Pater noster Angeli responderunt Amen.* E benche in questo Capitolo non si legga registrato il nome del Pontefice, a cui succedè tal miracolo, nulla di meno ho sempre inteso dire, che ciò accadesse a S. Gregorio; ancorche per molte diligenze da me fatte

non abbia potuto trovar documento alcuno certo,e indubitato. E' ben vero però, che se ciò è equivoco,ha nondimeno qualche fondamento sù quello, che al suddetto Santo Pontefice accadde mentre celebrava in S. Maria Maggiore il giorno di Pasqua,perche dopo aver detto *Pax Domini sit semper vobiscum* un'Angelo rispose *Et cum spiritu tuo* come narra Durando nel *Rationale Divinorum Officiorum* lib. 6. cap. 88. num. 1. Onde cred'io che abbiano confuso un fatto con l'altro.

Comunque ciò sia, egli è certo, che in tal giorno dal nostro Coro si tralascia di dire quest'*Amen*, e pare, che oltre al testimonio riferito di sopra nel mentovato Capitolo, Innocenzo III. *Misteriorum Missæ* lib. 5. cap. 12. tacitamente ne assegni la ragione; imperochè il suddetto *Amen* significa il Pianto de' Fedeli per la morte del Salvatore; sicchè essendo questo giorno di allegrezza per la di lui Resurrezione, con molta gran ragione non si risponde *Amen*, per non rammemorare la suddetta

me-

mestizia. Rimettendomi sempre a qualche ingegno cospicuo, che possa meglio di me darne la vera cagione.

Il Signor Maestro dovrà replicar più volte l'*Agnus Dei* con qualche prestezza per esser la Funzione che segue assai lunga, e per render meno incomodo a i Cantori, avvertendo di non fare dir mai *Dona nobis Pacem* fin tanto che non saranno terminate tutte le Funzioni, che quì appresso diremo.

Quando il Papa, dopo l'*Agnus Dei*, e letta la prima Orazione *Domine Jesu Christe, qui dixisti*, e data la Pace al Signor Cardinale Decano, e Signori Cardinali Diaconi Assistenti, sarà partito dall'Altare, e giunto al Soglio. Allora il Cardinal Diacono dell'Evangelio, che è restato presso il medesimo Altare prende la Patena sopra della quale sta l'Ostia consagrata coperta con stella d'oro, ed alzatala in alto fino alla sua fronte, fa un mezzo giro voltandosi dalla sua mano destra fin che appunto riguarda con la faccia al Papa, il

quale si trova al Soglio, e poi nella medesima forma ritorna indietro, e passando a fare l'altro mezzo giro si rivolta agiatamente, e con gravità dalla man sinistra fin tanto che sia come sopra colla faccia verso il Papa; dipoi consegna la Patena al Suddiacono Auditor di Rota genuflesso dalla parte dell'Evangelio, il quale con gravità si porta al Soglio, dove appena giunto, il Papa fa la genuflessione, indi alzatosi resta in atto di adorazione, ed il Suddiacono si ferma in piede alla sinistra del Pontefice.

Il Cardinal Diacono dell'Evangelio prende il Calice, e alzatolo, e giratosi nell'istessa forma appunto, che abbiamo detto parlandosi della Patena, il Signor Maestro di Cerimonie lo cuopre con un piccolo cuscinetto ricamato; ed il Diacono si parte dall'Altare, e và al Soglio, e quando vi giunge il Papa fa la genuflessione; indi s'alza, e il Diacono resta in piede alla di lui destra. Dopo se gli presenta il libro, e dice le due Orazioni *Domine Jesu Christe Fili Dei vivi &c. Perceptio corporis*

tui

tui &c. & *Panem cœleſtem*, e poi tre volte *Dñe non ſum dignus*, dopo di che ſi communica con una metà dell'Oſtia, dicendo prima *Corpus Domini noſtri*,ſervendo l'altra metà per la communione del Diacono, e Suddiacono;poi ſorbiſce parte del ſangue con la fiſtola d'oro,ed allora il Signor Maeſtro di Cappella farà terminare l'ultimo *Agnus Dei*,e poi farà tacere il Coro fin tanto, che il Diacono, e Suddiacono partiti dal Soglio, e giunti alll'Altare abbiano conſumato il reſiduo del ſangue, dopo di che il Cardinal Diacono dell'Evangelio và al Soglio, e canta il *Confiteor* alla ſiniſtra del Papa, che ſta in piedi ſcoperto, e che di poi canta le due Orazioni *Miſereatur*, & *Indulgentiam*, alle quali due volte ſi riſponde *Amen*; indi ſi tace fin tanto, che ſiano ſtati comunicati dal Papa i Signori Cardinali Diaconi, gli Ambaſciatori Regj, i Prencipi del Soglio, i Conſervatori di Roma, gl'Ambaſciatori di Bologna,o Ferrara, ed il Maeſtro del Sagro Oſpizio,

Terminata la Comunione, il Papa ſe-

ſedendo ſi purifica prima le dita , poi preſa la Mitra ſi lava le mani , e coperto parte dal Soglio , e quando principia a ſcendere i gradini il Signor Maeſtto farà cominciare il Communio , che dovrà durare fin tanto , che la Santità Sua giunta all'Altare , e baciatolo ſia andata al luogo dell'Epiſtola per leggere il Communio , ed allora il Signor Maeſtro farà fare la prima cadenza , e ſubito la ſeconda , eſſendo il Communio di poche parole.

Terminata la Meſſa ſi và alla Loggia dove il Papa dà la ſolenne Benedizione al Popolo , alla quale tre volte ſi riſponde *Amen*.

Il Signor Maeſtro deve fare ogni diligenza per ſapere ſe il Papa vuole i concerti alla ſua menſa , e più anche per aver l'ora determinata in cui ſi debba il giorno cantare il Veſpero ſegreto .

E perche abbiam fatta menzione de i concerti , che dal noſtro Collegio alla Menſa del Papa ſi ſoglion cantare ; egli è da ſaperſi ciò che in tal propoſito riferiſce

Be-

Benedetto Canonico di S. Pietro nel 1130. Dice dunque, che il giorno di Pasqua alla Mensa del Papa, *Cantores etiam ex præcepto Domini Pontificis cantant sequentiam, quæ sit conveniens Pascha, modulatis organis; eaque finita eunt, & osculant Pedes Pontificis, qui dat eis coppam plenam potione, qui bibunt, & accipiunt à Sacellario unum Bizantium*. Manoscritto nella Biblioteca Otthoboniana al foglio 22. da che chiaro si scorge, che il costume, che per oggi dura d'aver l'Agnello, e le Paste della Mensa del Papa, e un Doblone per mancia, è veramente un uso antichissimo.

Quando in tal giorno non canta Messa il Papa si fa la Cappella, e celebra un Cardinal Vescovo, e la Funzione è la stessa di quella del giorno dell'Epifania, nulla di meno si fa la Communione de i Cardinali Diaconi, alla quale non si risponde.

Il giorno all'ora prescritta dal Papa, si troverà il nostro Collegio nella stanza avanti alla Cappella segreta per cantare

con

con l'Organo il Vespero, che s'intona da uno de i nostri Compagni Sacerdote con la sola stola sopra la Cotta, il quale così parimente dice l'Orazione nel fine, e tanto i Salmi, che le Antifone devono essere corti, ed allegri, e di buoni Autori, ed il Signor Maestro regolerà il tutto con la battuta.

Nella seconda Festa di Pasqua. CAP. XIX.

LA Funzione, è come quella dell'Epifania. Canta Messa un Cardinale Prete. Dopo l'Epistola vi è il Graduale, e la Seguenza, come nel passato giorno, e si deve regolare con lo stesso metodo. Dovrà il Signor Maestro tener un poco in lungo l'Offertorio, e far dire solamente la prima parte del Mottetto *Jesus iunxit se* del Palestrina nel libro 190. carte 9. il quale è de' più bei Mottetti, che si conservino nella nostra Custodia.

Nel-

Nella terza Festa di Pasqua.
Cap. XX.

SI regoli il Sig. Maestro, come nel passato giorno si è detto, celebrando oggi parimente un Cardinal Prete. Il Mottetto all'Offertorio *Surrexit Pastor bonus* è del Palestrina al lib. 190. con la seconda parte a carte 88.

Sabbato in Albis alla Messa.
Cap. XXI.

VA' regolata questa Funzione come abbiamo avvertito nelle due precedenti, canta Messa un Cardinal Prete. Il Mottetto all'Offertorio è *Voce mea* di Felice Anerio al lib. 177. parte sola a carte 15.

Ciaschedun Pontefice nel primo anno del suo Pontificato, e poi ogni sette anni, e similmente nell'Anno Santo distribuisce in tal giorno gli *Agnus Dei*, e questa Funzione si fa dopo terminato il Communio in tal forma.

Li Signori Cardinali si vestono de' paramenti Sagri; il simile fanno li Vescovi, ma però fuori della Cappella, così li Prelati deposte le Cappe, pigliano le Cotte sopra li Rocchetti. Sua Santità mette l'incenso nel Turibolo; poi precedendo li Mazzieri, l'Acolito Turiferario, il Suddiacono della Cappella con la Croce in mezzo a' due Ceroferarj, il Suddiacono Apostolico Auditore di Rota parato come se dovesse cantare l'Epistola con due Cappellani, con tal ordine vanno all'andito avanti la Speziaria, ove sopra d'un tavolino decentemente ornato resta preparato un Bacile pieno de' pacchetti d'*Agnus Dei* involti nella bombace, coperto con un ricco taffettano rosso, e presosi il detto Bacile dal Suddiacono Apostolico, ritornano alla Cappella nella forma suddetta. Entrati nella Cappella, tutti s'inginocchiano fuorche il Crucifero, e li Ceroferarj, ed il Suddiacono che porta il Bacile canta le seguenti parole. *Pater Sancte. Isti sunt Agni novelli, qui annunciaverunt*

vobis Alleluia, modo venerunt ad fontes, repleti ſunt claritate Alleluia, ed il Coro riſponde *Deo gratias Alleluia*. Entrato poſcia nella Porta dello ſteccato della Cappella con tutti i ſuddetti Miniſtri, ſi fa l'iſteſſa cerimonia, per la ſeconda volta, e ſi riſponde come ſopra: giunto finalmente appiè del Soglio ſi replicano le medeſime parole per la terza volta, e parimente dal Coro ſi riſponde come ſi è detto, indi ſi tace aſpettando il tempo opportuno d'andare a prendere gli *Agnus Dei* dal Papa.

Nel primo Veſpero dell'Aſcenſione. CAP. XXII.

SI contenga il Signor Maeſtro come nel primo Veſpero dell'Epifania.

Nella Mattina alla Messa.
CAP. XXIII.

ALle volte il Pontefice ſuol fare queſta Cappella in S. Giovanni in Laterano. La Funzione in cui celebra un Cardinal Veſcovo, non ha coſa di particolare. Sermoneggia un Prete, o Abbate ſecolare. All'Offertorio vi è il Mottetto *Viri galilæi* del Paleſtrina al libro 96. carta 1. con la ſeconda parte. Dopo la Meſſa ſi và alla Loggia per riſpondere ſecondo il ſolito alla ſolenne Benedizione, che il Papa dà al Popolo.

Nel primo Veſpero della Penteceſte.
CAP. XXIV.

POtrà il Signor Maeſtro prender norma dal paſſato Veſpero dell'Aſcenſione, non avendo altro di particolare oſſervazione, ſolo, che il *Deo gratias* del Capitolo ſi dee dire adagio aſſai, e poi tacere per dar

tem-

tempo al Papa, che ſcenda dal Soglio, e s'inginocchi avanti al Faldiſtorio, e ſia ſcoperto di Mitra, ed all'ora il Signor Maeſtro farà cenno a i due Soprani Anziani, che intoneranno l'Inno *Veni Creator Spiritus*. Se poi il Papa non aſſiſte il Signor Maeſtro non ha queſt'obligo, perche il Celebrante ſi trova pronto al Faldiſtorio per ivi inginocchiarſi.

La Mattina alla Meſſa.
Cap. XXV.

NOn ha queſta Funzione coſa di particolare oſſervazione, ſi che dee regolarſi come le altre Meſſe ordinarie. Celebra in queſta Mattina un Cardinal Veſcovo.

Terminata l'Epiſtola il Signor Maeſtro farà dire con ſollecitudine l'*Alleluia* con il primo Verſo del Graduale, indi l'altro *Alleluia* da due Soprani, nel tempo del quale il Papa ſcende dal Trono, e s'inginocchia avanti al Faldiſtorio, e depo-

ſta

sta la Mitra i due Soprani suddetti intonano il Verso *Veni Sancte Spiritus*, il quale con la seguenza, e l'*Alleluia* dovrà durar fin tanto, che il Papa tornato al Soglio abbia letto l'Epistola, e l'Evangelio, e poi posto l'incenso nel Turibile, e che il Diacono abbia presa da Sua Santità la benedizione, e sia giunto al luogo dell'Evangelio. Il Mottetto all'Offertorio *Cum complerentur* è del Palestrina al libro 96. a carte 11. con la seconda parte, la quale si suol dire, e si termina al solito degli altri Mottetti. Se Sua Santità non assiste alla Messa tutta la Funzione si regola col Celebrante, il quale al Verso *Veni Sancte Spiritus* s'inginocchia avanti al Faldistorio, e la Funzione è tutta andante.

Il giorno all'ora destinata dal Papa si Canta il Vespero segreto, il quale dovrà regolarsi nella stessa maniera di quello di Pasqua; avvertendo il Signor Maestro di non fare intonare l'Inno *Veni Creator Spiritus* fin tanto, che il Papa non sia inginocchiato sopra il Genuflessorio, e scoperto

to

to dal Signor Maeſtro di Cerimonie, che aſſiſte al Veſpero, il reſto in tutto và regolato come nel paſſato abbiam detto.

Seconda Feſta di Pentecoſte. Cap. XXVI.

LA S. M. d'Innocenzo XI. l'Anno 1678. per implorare dalla Divina Pietà l'ajuto per li biſogni di Santa Chieſa, e pace tra' Prencipi Criſtiani, fece fare in tal giorno una ſolenne Proceſſione di tutto il Clero Secolare, e Regolare dalla Baſilica Vaticana alla Chieſa di S. Spirito in Saſſia, coll'intervento della Santità Sua medeſima, dopo haver celebrata la Meſſa privatamente in S. Pietro nel Coro de' Signori Canonici, concedendo in tal giorno Indulgenza plenaria in forma di Giubileo, e così ſeguitò ogn'Anno nel ſuo Pontificato, che però dall'ora in poi gl'altri Sommi Pontefici hanno ſempre pratticato un'azione così pia, e divota di tanta edificazione.

Quan-

Quando dunque il Papa vuole intervenire a questa Processione viene privatamente dalle sue stanze nella Cappella del Coro di S. Pietro, ed ivi si prepara per la Messa bassa, alla quale assiste tutto il Sagro Collegio. All'Offertorio dal nostro Coro si canta il Mottetto *Exultate Deo* a due Cori del Palestrina, ch'è nel lib. 172. a carte 16. ed il Signor Maestro lo dovrà far principiare dopo, che il Papa averà detto *Dominus vobiscum*, & *Oremus*; si dice ancora un'altro Mottetto dopo l'Elevazione, che per esservene molti a questo proposito, il Signor Maestro potrà soddisfarsi a suo arbitrio.

Terminata la Messa il nostro Coro si porta all'Altare della Confessione degli Apostoli, dove stà esposto il Venerabile; ed ivi aspetta il Papa, ed il Sagro Collegio, ed al cenno del Signor Maestro di Cerimonie dovranno i due Soprani eletti dall'Anziano dar principio all'Antifona *Sancta Maria, & omnes Sancti*, e poi alle Litanie Maggiori; e dopo detto *Sancta*

cta Maria ora pro nobis, cominciano i Cantori più novizj à due per due ad incaminarsi processionalmente, dopo li Camerieri Segreti. Giunto in tal forma il nostro Coro a S. Spirito, aspetterà, che venga il Papa con tutto il Sagro Collegio, ed allora il Signor Maestro farà terminare l'ultimo *Kyrie*, dopo del quale Sua Santità intona il *Pater noster*, al quale si risponde come è notato nel libretto, e poi i due Soprani eletti come sopra intonano il Salmo, ed il Coro lo proseguisce alternando co' suddetti Soprani; indi si risponde a i Versetti, che dice Sua Santità, e in fine dell' Orazioni *Amen*; e detto da i due Soprani il Verso *Exaudiat nos &c.* ℟. *Et custodiat nos &c.* dopo il Papa dice ℣. *Sit nomen Domini benedictum* ℟. *Ex hoc nunc, & usque in sæculum* ℣. *Adiutorium nostrum in nomine Domini* ℟. *Qui fecit Cœlum, & terram*, e data la benedizione si risponde *Amen*, terminando così questa Funzione.

Non intervenendo il Papa fa la Fun-

zione il Cardinale più degno cantando nel suo luogo li Verfetti, e le Orazioni, nè v'è cofa di particolar offervazione.

Primo Vefpero della Trinità. CAP. XXVII.

OSfervi il Signor Maeftro quanto abbiam defcritto nel primo Vefpero dell'Epifania, e fecondo quello regoli quefto.

La Mattina alla Meffa. CAP. XXVIII.

LA Meffa vien cantata da un Cardinal Prete, col Sermone d'uno de' Signori Convittori del Collegio Clementino, e non vi è cofa particolare, che meriti effer notata. Il Mottetto all'Offertorio *O beata Trinitas* è del Paleftrina al libro 175. a carte 13. con feconda parte, che per effer lungo il Signor Maeftro farà dire l'Offerrio con qualche follecitudine, e dir pu-

re

re andante lo ſteſſo Mottetto per terminarlo al tempo degli altri. Avverta il Signor Maeſtro, che il Prefazio è aſſai differente dagli altri, e però lo dovrà leggere nel Meſſale nel tempo, che il Celebrante lo Canta per eſſer pronto a dare il cenno per il *Sanctus*.

Primo Veſpero del Corpus Domini. Cap. XXIX.

NOn occorre deſcrivere queſta Funzione, eſſendoſi praticata nelli Veſperi antecedenti, quali daranno norma al Signor Maeſtro per regolar queſto.

La Mattina alla Meſſa baſſa.
CAP. XXX.

SI raduna il Sagro Collegio nella Cappella di Siſto nel Palazzo Vaticano dove viene il Papa, e fatta la Preparazione, e veſtito de' paramenti Sagri dà principio alla Meſſa baſſa. All'Offertorio ſi canta il belliſſimo Mottetto *Fratres ego enim* del Paleſtrina nel libro 177. carta 1. parte ſola.

Il Signor Maeſtro dovrà a ſuo piacere ſciegliere cinque Cantori per il Concertino, che nella Proceſſione deve andare dopo il Papa; e queſti medeſimi cantano dopo l'Elevazione un Mottetto eletto dal Signor Maeſtro ne i libri, che i detti Cantori portano in Proceſſione.

Terminata la Meſſa, il noſtro Coro và in Sala Regia, avendo preventivamente i più novizj delle quattro parti preſi i libri per la Proceſſione, e quando la Croce eſce fuori della Cancellata il Signor Maeſtro

ſtro farà cenno a i Contralti, i quali intoneranno l'Inno *Pange lingua glorioſi*, e s' incamineranno per la Scala proceſſionalmente al ſolito luogo.

Il Signor Maeſtro farà dire la ſeconda Strofa dell'Inno, quando il noſtro Collegio entra nella Scala del Coſtantino, la terza quando giunge al detto Coſtantino, la quarta quando ſcende la cordonata per entrar nel Colonnato, la quinta a mezzo Colonnato, e la ſeſta verſo il fine del Colonnato, e quando s'entra nella ſtrada il Signor Maeſtro farà principiare i Mottetti, de' quali ne farà dire quanti vorrà, e quando gli piacerà.

Nell'ingreſſo della Porta di S. Pietro al ritorno, i due Soprani Anziani intonano il *Te Deum laudamus*, il quale dee durare fin tanto, che ſia giunto alla Confeſſione degli Apoſtoli il Sagro Collegio, e il Papa, e ſubito poſato il Venerabile ſopra dell'Altare dal Cardinal primo Diacono aſſiſtente, il Signor Maeſtro farà dire in Falſobordone il Verſo *Te ergo quæſumus*,

e poi

e poi ſubito l'ultimo *In te Domine ſperavi*; dopo il Papa incenſa il Venerabile, e terminata l'incenſazione due Soprani Anziani dicono il Verſo *Panem de Cælo præſtitiſti eis, allelluia* ℟. *Omne delectamentum in ſe habentem, alleluia*, e detta l'Orazione dal Papa ℟. *Amen*, terminando queſta lunga Funzione con la benedizione, che il Pontefice dà col Venerabile.

Non avendo più parlato del Concertino, che abbiam laſciato in Cappella, ſarà coſa neceſſaria il dire tutto quello che ad eſſo conviene in queſta Funzione.

Uſcito fuori della Porta della Cancellata il Venerabile ſeguito dal Decano della Rota, che porta in mano la Mitra Pontificia in mezzo alli due Camerieri Segreti aſſiſtenti di Sua Santità, dee ſubito prender poſto il Concertino, il quale in tal caſo precede al reſto della Prelatura, che ſegue, per eſſer più vicino al Pontefice, e quando il Venerabile ſarà in Sala Regia darà principio al primo Mottetto, che ſarà regolato dall'Anziano all'arbitrio del

qua-

quale nel giro della Processione si diranno quei Mottetti, che per ordine sono scritti ne i libri; avvertendo, che quando entra il Concertino nella Porta della Chiesa di S. Pietro si dee dire il Mottetto *Amore Jesu langueo* del Foggia; e questo è costume antico della Cappella.

Se a questa Funzione non interviene il Papa, si fa dal Cardinal primo Vescovo; ed il Signor Maestro non ha cosa più precisa di quanto abbiam notato di sopra.

Per la Festa della Natvità di San Gio. Battista alla Messa
CAP. XXXI.

QUesta Cappella si fa in S. Giovanni in Laterano, e si regola come quella della Trinità, non avendo cosa particolare degna d'essere avvertita. Suole celebrare il Cardinale Arciprete di quella Basilica. Il Mottetto all'Offertorio *Fuit homo missus à Deo* è del Palestrina al libro 160. a carte 85. con seconda parte.

Pri-

Primo Vespero di S. Pietro.
CAP. XXXII.

VOlendo il Pontefice celebrar la Messa la mattina seguente, canta in questo giorno solennemente il Vespero.

Partitosi per tanto dalla Sala Ducale col solito corteggio del Sagro Collegio, scende in S. Pietro, e fatte le adorazioni all'Altare del Santissimo, e degli Apostoli salle sul Trono, dove riceve all'ubbidienza li Signori Cardinali, li quali dipoi si vestono de' paramenti Sagri, e dopo Sua Santità dà principio al Vespero, a cui dal nostro Coro si risponde al solito.

Un Auditor di Rota, che la seguente Mattina nella Messa fa il Suddiacono, và appiè de i gradini de Soglio, e dà l'intonazione della prima Antifona al Papa; poi dagli Assistenti portatogli il libro, intona l'Antifona *Petrus*, & *Joannes*, la quale si ripiglia dal nostro Coro; dopo due Soprani Anziani intonano il Salmo *Dixit Dominus*

nus

nus &c. e terminato, due Contralti Eddomadarj ripetono l'Antifona, che vien proseguita dal Coro. Il Suddiacono suddetto dà la seconda Antifona al Cardinal primo Diacono Assistente nella forma che l'ha data al Papa, poi la terza al Cardinal Vescovo Assistente, la quarta al Cardinal primo Prete, e finalmente la quinta al Cardinal secondo Diacono Assistente.

Il detto Auditor di Rota dice il Capitolo, e poi il Papa intona l'Inno, preintonatogli dal medemo Auditor di Rota, e terminato, due Soprani cantano il Versetto, *In omnem terram &c.* & il Coro ℟. *Et in fines orbis terræ &c.* poi il suddetto Auditore di Rota porta come sopra l'Antifona del *Magnificat &c.* al Papa, da cui viene intonata, e si ripiglia al solito dal nostro Coro; avverta quì il Signor Maestro di far durare la Cantilena di detta Antifona fin tanto che Sua Santità abbia posto, e benedetto l'incenso, ed allora subito faccia fare la cadenza, ed incominciare il

Magnificat &c. che mentre si canta dal nostro Coro, il Papa incensa l'Altare, e segue la Funzione come abbiam detto degli altri Vesperi.

La Mattina di S. Pietro alla Messa. CAP. XXXIII.

VIene la Santità Sua in S. Pietro come si è riferito nel giorno di Pasqua, e giunto all'Altar Papale fa breve Orazione, e poi vá al piccolo Soglio eretto dalla parte dell'Epistola, dove riceve l'ubbidienza, come si è detto nel giorno di Pasqua, dopo di che s'alza in piedi, e detto piano il *Pater noster*, e l'*Ave Maria*, dà principio a terza, dicendo *Deus in adiutorium meum intende*, a cui il Coro risponde come è notato nel libro; Poscia due Soprani intonano l'Inno *Nunc Sancte nobis Spiritus*, che si proseguisce dal Coro con sollecitudine, e finito, l'Anziano de' Soprani intona l'Antifona *Argentum, & aurum*, e poi i Contralti Eddomadarj il Salmo *Legem*

gem pone mihi Domine, il Signor Maeſtro ſi conterrà nel Salmeggiare nel modo appunto, che abbiam diviſato nel giorno di Paſqua. Terminati i trè Salmi, e replicata l'Antifona il Pontefice s'alza in piedi con la Mitra, e un Soprano eletto dall'Anziano dice il Capitolo, e poi due Soprani dicono i Verſetti alternando col Coro, come ſi vede nel libro; dipoi il Papa ſede, depone la Mitra, s'alza, e canta *Dominus vobiſcum* ℟. *Et cum ſpiritu tuo*, e dopo l'Orazione ℟. *Amen*; torna Sua Santità a dire *Dominus vobiſcum* ℟. *Et cum ſpiritu tuo*; alla fine due Soprani dicono *Benedicamus Domino* ℟. *Deo gratias*, e così termina Terza.

La Funzione, che ſegue và regolata coll'iſteſs'ordine, come nel giorno di Paſqua ſi è diſtintamente veduto.

Terminata l'Epiſtola Greca ſi dà principio al Graduale, il quale ſi dee dire adagio, non eſſendovi la ſequenza come nel giorno di Paſqua; il Signor Maeſtro però dovrà ſtar avvertito, perche le Cerimonie

ſono le medeſime, e il Graduale averà il ſuo termine, come diſſi in quella Funzione.

Dopo l'Evangelio la Santità di Noſtro Signore oggi felicemente regnante recita un Omelia, terminata la quale ſi pubblica l'Indulgenza, ed il Papa dà la benedizione, a cui ſi riſponde conforme è notato nella tabella del noſtro Coro, dipoi Sua Santità intona il *Credo*. Segue l'Offertorio, che ſi dee dire andante, indi il Mottetto *Tu es Petrus* nel libro 130. a carte 174. con ſeconda parte, e ſe al Signor Maeſtro piacerà, potrà farne dire un altro, che ſtà nel libro 199. a carte 13. Ma pare che il primo ſia il migliore, e ſi deve dire andante; e non baſtando, per eſſer la Funzione aſſai lunga, il Signor Maeſtro potrà far replicare, o la prima, o la ſeconda parte a ſuo piacere, purche termini al ſolito tempo degli altri. Poſcia ſegue il tutto come nel giorno di Paſqua, avvertendo però il Signor Maeſtro, che al *Per omnia ſæcula ſæculorum* avanti al *Pater noſter* ſi riſponde *Amen*.

Non

Non v'è communione de' Cardinali Diaconi, nè de' Principi; onde il Signor Maeſtro farà terminare il *Dona nobis pacem* quando il Papa averà ſorbito il ſangue con la Canna d'oro, e poi farà tacere fino a tanto, che egli ſcende dal Soglio, perche allora ſi comincia il Communio, che dovrà eſſer finito, quando Sua Santità l'averà letto ſopra l'Altare.

Se il Papa non celebra, in tal caſo tocca al Cardinal Decano, e la Funzione è come le altre ordinarie, sì nella Meſſa, che nel Veſpero.

Prima della Meſſa il Signor Maeſtro farà diligenza per ſapere ſe il Papa vuole i Concerti alla Menſa, ed a che ora comanda il Veſpero ſegreto, che dovrà eſſere allegro, e ben concertato.

Per l'Aſſunzione di Maria Vergine. Cap. XXXIV.

SOgliono i Pontefici in queſta Solennità far Cappella Papale nella Baſilica di

S. Ma-

S. Maria Maggiore, che si regola come le altre. Si canta la Messa dal Signor Cardinale Arciprete di quella Basilica. Il Mottetto all'Offertorio è *Assumpta est Maria* del Palestrina nel libro 165. à carte 16., con la seconda parte, e và cantato con spirito.

Per la Natività di Maria Vergine. Cap. XXXV.

Questa Cappella Papale si celebra in S. Maria del Popolo, nella quale non v'è niente di più della passata. Suole celebrare il Cardinal Titolare di quella Chiesa. Il Mottetto all'Offertorio *In lectulo meo* è del Bonomi a due Cori al libro 129. a carte 47. parte sola, il quale per esser de' più belli che abbia il nostro Collegio nella sua custodia, si dovrà dire con ogni maggior attenzione, e sbattuto.

Pri-

Primo Vespero di tutti i Santi.
Cap. XXXVI.

IN questa Funzione non v'è cosa, che meriti particolare avvertimento; perloche, per non ripetere ciò che altrove abbiam detto, potrà il Signor Maestro regolar questo Vespero, come quello dell' Epifania.

La Mattina de' Santi alla Messa.
Cap. XXXVII.

LA Messa, che si canta in tal giorno da un Cardinale Vescovo, và regolata nell'istessa guisa di tutte le altre ordinarie. Fa il Sermone un Alunno del Collegio Germanico. Il Mottetto all'Offertorio *Vidi turbam magnam &c.* stà nel libro 175. a carte 23. con la seconda parte. Egli è ben vero, che non si sa il nome dell'Autore, che l'ha composto; nè per quante diligenze abbia fatto è stato possibile poterlo rinvenire.

Il

Il Giorno al Vespero, e Mattutino de' Morti. CAP. XXVIII.

VIene il Papa in Cappella con Cappa Magna, e fatta breve Orazione và al Soglio, dove si pone alquanto a sedere, indi deposto il cappuccio, s'alza, e dice il *Pater noster*, & *Ave Maria &c.* segreto, in questo mentre il Signor Maestro di Cerimonie fa cenno al nostro Coro acciò si dia principio al Vespero, al quale il nostro Signor Maestro dovrà star attento per ordinar subito all'Anziano de' Soprani, che intoni la prima Antifona *Placebo Domino*, la quale si ripiglia dal Coro senza contrapunto, con tutto il rimanente del Mattutino, come stà notato nel libro.

Finito il Vespero dopo breve tempo detto dal Papa in segreto il *Pater noster &c. Ave Maria*, e *Credo*. Si dà principio al Mattutino; onde al cenno del Signor Maestro di Cerimonie i due Soprani An-

Anziani diranno ſubito l'Invitatorio *Regem cui omnia vivunt*, che vien proſeguito dal Coro ſenza contrapunto, e andante; dipoi il primo Anziano de' Soprani intona la prima Antifona, indi ſi ſegue come ſi trova notato nel libro, dovendoſi Salmeggiare andante, e puntato.

Terminata la replica della terza Antifona i due Soprani Anziani dicono il Verſetto *A porta inferi*, à cui ſi riſponde dal Coro: *Erue Domine &c.* dopo il Papa s' alza in piedi, e dice *Pater noſter* tutto ſegreto, e poi ſi pone a ſedere. Al cenno del Signor Maeſtro di Cerimonie l'ultimo Cantore fatta la genufleſſione all'Altare, indi al Papa, comincia la prima Lezione, e poi ſucceſſivamente gli altri, ſecondo ſi preſcrive dalla liſta affiſſa ſul Coro; ſuccedendo tanto a queſta, che a tutte le altre Lezioni i Reſponſorj, i quali van detti con qualche ſollecitudine. Il Signor Maeſtro regolerà gl'altri due Notturni come il primo, avvertendo, che tutte le Antifone ſi deono intonare da i Soprani, i quali

preventivamente dovranno essere avvisati dall'Anziano.

Non assistendo Sua Santità fa l'Offizio il Cardinal Penitenziere, al quale la seguente Mattina tocca celebrar la Messa.

Nella Mattina dell' Anniversario de' Morti. CAP. XXXIX.

SI parte il Papa dalla stanza de' paramenti, e accompagnato dal solito correggio và a piedi in Cappella, dove giunto, e fatta breve Orazione si accosta a lui il Cardinal Penitenziere Celebrante, e Sua Santità dà principio alla Messa; in questo mentre il Signor Maestro farà cenno a i due Soprani Anziani, i quali daranno principio all'Introito *Requiem aeternam*, e dopo intoneranno il primo *Kyrie*, che con tutto il rimanente della Messa si dirà senza contrapunto; avverta il Signor Maestro, che l'ultimo *Kyrie* dee terminare quando il Papa dopo letto l'Introito sarà sceso dal Soglio, e si sarà ingi-

noc-

nocchiato avanti al Faldiſtorio, e averà depoſta la Mitra; ma ſe non v'aſſiſte dovrà terminare dopo, che il Cardinal Celebrante averà letto l'Introito al Faldiſtorio.

Terminata l'Epiſtola al cenno del Signor Maeſtro, i due Soprani Anziani daranno principio al Graduale *Requiem æternam*, e poi intoneranno il Verſo *In memoria æterna*.

L'Anziano de' Soprani dovrà preventivamente aver unite tre coppie de' Soprani, e ſcelte le voci più a propoſito per dire il Tratto, e la Seguenza; perche la prima Coppia dee dire il Verſo *Abſolve*, la ſeconda *Et gratia*, e la terza *Et lucis*, e terminato dal Coro queſto Verſo la prima Coppia dà principio alla Seguenza toccando all'Anziano a ſuo arbitrio prender un tono di voce commodo all'altre coppie, e ſi dovrà Cantare ſecondo lo ſtile della noſtra Cappella.

Si regoli il Signor Maeſtro all'Offertorio intieramente col Celebrante; avver-

tendo, che quando dice *Orate Fratres* la Cantilena ſi trovi all'ultime parole dell' Offertorio: *Et ſemini eius*, perche non ha a dire il Celebrante, che una ſola Orazione.

Il *Sanctus*, e il *Benedictus* dovranno terminare al ſolito, e però il Signor Maeſtro li farà dire adagio, regolandoſi in tutto, e per tutto col Celebrante.

Aſſiſtendo il Papa, prima dell'Elevazione ſcende dal Soglio, e s'inginocchia avanti al Faldiſtorio, e vi ſtà fin tanto che il Celebrante dice *Per omnia ſæcula ſæculorum* avanti al *Pax Domini ſit ſemper vobiſcum* a cui ſi riſponde *Et cum ſpiritu tuo*, e poi ſi tace per dar tempo al Papa, che torni al Trono, e poſto a ſedere gli ſia levata la Mitra, e nel tempo che s'alza il Signor Maeſtro farà dar principio all' *Agnus Dei*, e terminare il Terzo al ſolito dell'altre Meſſe.

Il Communio và tirato tanto in lungo quanto baſti per dar comodo al Papa di ſcender dal Soglio, e d'inginocchiarſi avan-

vanti al Faldiſtorio, e depoſta la Mitra ceſſar di cantare.

Non aſſiſtendo il Papa non ha il Signor Maeſtro verun obligo; anzi al *Pax Domini ſit ſemper vobiſcum* riſponderà ſubito *Et cum ſpiritu tuo*, e darà principio all'*Agnus Dei*; ed il Communio terminerà quando lo averà letto il Celebrante.

Dopo la Meſſa ſi farà l'aſſoluzione, onde al cenno del Signor Maeſtro di Cerimonie ſi dovrà principiare il Reſponſorio *Libera me Domine*, che và detto andante, dopo del quale ſi riſponde come è notato nel libro.

Per

tendo, che quando dice *Orate Fratres* la Cantilena si trovi all'ultime parole dell' Offertorio: *Et semini eius*, perche non ha a dire il Celebrante, che una sola Orazione.

Il *Sanctus*, e il *Benedictus* dovranno terminare al solito, e però il Signor Maestro li farà dire adagio, regolandosi in tutto, e per tutto col Celebrante.

Assistendo il Papa, prima dell'Elevazione scende dal Soglio, e s'inginocchia avanti al Faldistorio, e vi stà fin tanto che il Celebrante dice *Per omnia sæcula sæculorum* avanti al *Pax Domini sit semper vobiscum* a cui si risponde *Et cum spiritu tuo*, e poi si tace per dar tempo al Papa, che torni al Trono, e posto a sedere gli sia levata la Mitra, e nel tempo che s'alza il Signor Maestro farà dar principio all' *Agnus Dei*, e terminare il Terzo al solito dell'altre Messe.

Il Communio và tirato tanto in lungo quanto basti per dar comodo al Papa di scender dal Soglio, e d'inginocchiarsi a-

van-

vanti al Faldiſtorio, e depoſta la Mitra ceſſar di cantare.

Non aſſiſtendo il Papa non ha il Signor Maeſtro verun obligo; anzi al *Pax Domini ſit ſemper vobiſcum* riſponderà ſubito *Et cum ſpiritu tuo*, e darà principio all'*Agnus Dei*; ed il Communio terminerà quando lo averà letto il Celebrante.

Dopo la Meſſa ſi farà l'aſſoluzione, onde al cenno del Signor Maeſtro di Cerimonie ſi dovrà principiare il Reſponſorio *Libera me Domine*, che và detto andante, dopo del quale ſi riſponde come è notato nel libro.

Per

Per l'Anniversario de' Cardinali Defonti. Cap. XL.

QUesta Cappella è in tutto, e per tutto simile alla passata; sicchè il Signor Maestro si conterrà nella stessa forma. Fa questa Funzione il Signor Cardinal Camerlengo pro tempore del Sagro Collegio.

Prima Domenica dell'Avvento. Cap. XLI.

LA Messa, che si canta in tal giorno in Cappella da un Vescovo assistente và regolata come le altre ordinarie. Sermoneggia il P. Procuratore Generale de' Domenicani. All'Offertorio vi è il Mottetto *Salvatorem expectamus* del Palestrina al libro 160. carte 2. con seconda parte, che sempre si suol dire.

L'ultimo *Agnus Dei* dovrà durare fin tanto, che il Celebrante abbia accomodato il Venerabile, e purificato la prima

vol-

volta il Calice, e poi ſi dirà il Communio, che non ſi terminerà, finche il Celebrante dopo lavate le mani, non abbia letto al ſuo luogo il Communio.

Terminata la Meſſa và il noſtro Collegio in Sala Regia con i ſoliti libri, e quando la Croce eſce fuori dalla Cancellata il Sig. Maeſtro farà principiare l'Inno *Pange lingua glorioſi*, che và intonato da i Contralti; ſeguendo il noſtro Coro a cantare il ſuddetto Inno và proceſſionalmente alla Cappella Paolina, dove collocatoſi dietro il Banco de i Signori Cardinali Diaconi, aſpetta che entri la porta della Cappella il Papa, ò il Celebrante col Venerabile, ed allora ſi dee dire la ſtrofa *Verbum caro panem verum*. Dopo che il primo Cardinale Diacono Aſſiſtente averà collocato nel ſuo luogo il Venerabile, ſi canta la ſtrofa *Tantum ergo*, ma con qualche ſollecitudine, per non tener il Papa in diſagio, e poi ſubito il *Genitori*, nel qual tempo Sua Santità, dopo poſto l'Incenſo nel Turibolo incenſa il Venerabile, avvertendo il Signor

Mae-

Maeſtro di terminar la cantilena, quando il Papa averà finito d'incenſare, poiche con queſto termina la funzione.

Il Martedì ſeguente all'ora deputata ſi raduna il noſtro Collegio nella medeſima Cappella Paolina, dove Monſignor Sagriſta veſtito de' Paramenti Sagri per la Meſſa, s'inginocchia avanti all'Altare, e da un Sacerdote della noſtra Cappella, che ſuol'eſſere il primo Chierico della medeſima, con Cotta, e Stola ſi và a prendere il Venerabile, e dopo d'averlo poſato ſopra l'Altare, s'incenſa dal Sagriſta, e poi due Soprani eletti dall'Anziano incominciano le Litanie de' Santi ſemplici, dopo le quali il Celebrante dice *Pater noſter*, a cui ſi riſponde in tutto come è notato nel libro, e dopo data la benedizione col Venerabile, principia la Meſſa baſſa, alla quale il noſtro Collegio canta due Mottetti, uno all' Offertorio, che è *Fratres, ego enim* del Paleſtrina, e l'altro all'Elevazione, che è *Comedite gentes*, a due Cori, e tutti due ſono ſcritti ne' libretti.

Se-

Seconda Domenica dell' Avvento.
CAP. XLII.

QUesta Cappella è in tutto simile all' altre ordinarie, non avendo in se cosa di particolare osservazione. Canta Messa un Vescovo Assistente, fa il Sermone il P. Procuratore Generale de' Minori Conventuali.

Il Mottetto all'Offertorio *Jerusalem cito veniet* è del Palestrina al libro 109. carte 18. con la seconda parte, che si dee dire adagio assai, e però il Signor Maestro farà sollecitare l'Offertorio.

Terza Domenica dell' Avvento.
CAP. XLIII.

LA Funzione di queſto giorno è come l'antecedente. Canta Meſſa un Cardinale Prete, e Sermoneggia il P. Procuratore Generale de' P.P. Agoſtiniani.

Il Mottetto all'Offertorio *Veni Domine* del Paleſtrina al libro 96. carte 20. è aſſai bello, e ſi dee dire agiatamente, e però il Signor Maeſtro affretterà l'Offertorio.

Quarta Domenica dell' Avvento.
CAP. XLIV.

LE precedenti Funzioni daranno norma al Signor Maeſtro per regolar ancor queſta, come in quelle ha fatto. Canta Meſſa un Veſcovo Aſſiſtente col Sermone del P. Procuratore Generale de' Carmelitani.

Il Mottetto all'Offertorio *Canite Tu-*

ba

ba in Sion è del Paleſtrina al libro 171. carte 57. con ſeconda parte. Se queſta Domenica cadeſſe nella Vigilia di Natale non ſi fa Cappella.

Primo Veſpero di Natale.
Cap. XLV.

IL regolamento di queſta Funzione dipende dal ſapere, ſe il Papa nel ſeguente giorno di Natale vuol celebrare egli ſteſſo la Meſſa, perchè in tal caſo il Veſpero và ordinato nella ſteſſa guiſa di quello di S. Pietro, quando che nò, come quello di tutt'i Santi.

Terminato il Veſpero reſtano nel Palazzo Apoſtolico quelli Eminentiſſimi Cardinali, che nella ſeguente notte vogliono aſſiſtere al Mattutino, & alla Meſſa, alli quali li Miniſtri del detto Palazzo, a ſpeſe della Reverenda Camera danno una lautiſſima Cena, con un apparecchio nobile di varj Trionfi, che rappreſentano i fatti della Natività del noſtro Redentore. Pri-

ma della Cena è coſtume dare ancora alli detti Eminentiſſimi un virtuoſo divertimento di Muſica, con una Cantata volgare ſopra la Natività del Bambino Gesù, la quale ſi dee regolare dal noſtro Signor Maeſtro di Cappella, e però preventivamente dovrà egli portarſi da Monſignor Maggiordomo, a cui ſpetta la direzione di tutta queſta Funzione, per intender da eſſo l'elezione tanto del Poeta, quanto del compoſitore della Muſica; e poi dovrà ſciegliere i migliori Cantori del noſtro Collegio per cantarla; e dopo terminata, unito alli Cantori, e agli Stromenti dovrà portarſi al luogo deſtinato per la Cena, che ancora ad eſſi ſuol dare la Reverenda Camera Apoſtolica.

La

La Notte di Natale al Mattutino.

INterviene alle volte a queſt'uffizio il Papa con Cappa Magna, e fatta breve Orazione và al Soglio, dove ripoſatoſi alquanto s'alza, e dice *Pater noſter*, *Ave Maria*, e *Credo* ſegreto, e poi intona *Domine labia mea aperies* ℟. *Et os meum annunciabit laudem tuam* ℣. *Deus in adiutorium meum intende* ℟. *Domine ad adiuvandum me feſtina &c.* Dipoi due Soprani Anziani danno principio all'Invitatorio *Chriſtus natus eſt nobis: venite adoremus*, ed il Coro ripiglia le ſteſſe parole col contrapunto, e l'altre volte col canto piano, avvertendo che l'ultima volta ſi riſponde col contrapunto.

Terminato l'Invitatorio, e il Salmo *Venite exultemus Domino*. Il Papa non intona nè l'Inno, nè la prima Antifona, ancorche nel libro del quale ſi ſerve la Santità Sua vi ſiano le note come ſe doveſſe intonare: come ſi vede nel Cerimonia-

le

le Romano libro 2. capitolo 11. che però l'Inno *Jesu Redemptor omnium* si deve intonare da due Soprani Anziani, e si proseguisce con sollecitudine. Poscia l' Anziano de' Soprani intona la prima Antifona, alla quale, secondo quello prescrive la Costituzione, si dee fare il contrapunto, come pure all'altre due seguenti; ed al primo Responsorio, ma perche con questo metodo si rendeva più lungo il Mattutino, i nostri predecessori anno costumato di far il contrapunto solamente alla prima Antifona, e tutto il resto in canto piano. Avverta il Signor Maestro di far Salmeggiare andante, e puntato, per dar meno disagio tanto al Papa, quanto al Sagro Collegio.

Detta la replica della terza Antifona del primo Notturno, e cantato il Verso da due Soprani, e risposto dal Coro, il Papa s'alza in piedi, e dice *Pater noster*, ed in fine *Et ne nos inducas in tentationem* ℟. *Sed libera nos à malo*, e dopo l'Assoluzione *Exaudi Domine &c.* ℟. *Amen.* Intanto quel Signor

Car-

Cardinale, a cui tocca la prima Lezione s'accosta al Leggio posto in mezzo della Cappella, e terminata l'Assoluzione domanda la benedizione intonando *Jube Domne benedicere*, e il Papa risponde *Benedictione perpetua benedicat nos Pater æternus*, ed il Coro dice *Amen*.

In fine di questa, e d'ogn'altra Lezione si risponde *Deo gratias*, e subito il Signor Maestro dee far principiare i Responsorj, che si devono dire andanti, e quest'istessa regola và pratticata ancora nell'altre Lezioni.

Il secondo, e terzo Notturno và ordinato in tutto come il primo, con questa sola differenza, che la terza Lezione del terzo Notturno si canta dal Papa, sicchè quando egli dice *Jube Domine benedicere* il Coro dee trattenersi qualche poco di tempo, e poi rispondere *Amen*, non essendovi Superiore che possa dar la benedizione al Papa.

Terminata che ha il Papa la Lezione, un Auditore di Rota vestito con la Cappa fat-

fatte le debite genuflessioni, stando avanti al Trono da l'intonazione del *Te Deum laudamus* al Papa, che l'intona dal medesimo libro, col quale hà cantato la Lezione, e si ripiglia dal Coro in Canto figurato, e si deve dire assai andante; dopo il Papa dice *Dominus vobiscum* ℟. *Et cum spiritu tuo*, e finalmente detta l' Orazione ℟. *Amen*, il Papa di nuovo dice *Dominus vobiscum* ℟. *Et cum spiritu tuo*, e due Soprani cantano il ℣. *Benedicamus Domino*, al quale si risponde da tutto il Coro *Deo gratias &c.* Quando il Papa non assiste al Mattutino si fa l'officio da quel Cardinal, che dee Cantar la Messa la notte, che suol essere il Cardinal Camerlengo di Santa Chiesa, e la Funziooe riguardo a noi è in tutto simile a quella che abbiam descritto di sopra, con questa sola differenza, che le Lezioni si Cantano [illegible] [illegible] da i nostri Cantori, secondo l'ordine notato nella lista affissa in Coro; e alla benedizione della nona Lezione, che si dice dal Celebrante, il Cardinal più degno ris-

risponde *Verba Sancti Evangelii* finita la Lezione, il Celebrante intona il *Te Deum laudamus*, e segue il resto, come poc' anzi si è avvertito.

Alla Messa della notte di Natale.
Cap. XLVI.

NOn v'è cosa in questa Funzione degna di particolare avvertimento.

All'Introito, se assiste il Papa, il Sagro Collegio non và a rendergli ubbidienza, e però il Signor Maestro dovrà affrettarlo per terminare l'ultimo *Kyrie*, quando il Papa, o il Celebrante averà letto il suddetto Introito; dopo, segue la Messa come le altre. All'Offertorio vi è il Mottetto *Quem vidistis Pastores* del Vittoria nel libro 154. carte 2. con seconda parte, che si dee dire assai andante, e però dicasi presto l'Offertorio.

La mattina di Natale alla Messa. CAP. XLVII.

SCende il Papa in S. Pietro, o pure và a S. Maria Maggiore, dove qualche volta si suol fare questa Cappella nella stessa forma già descritta nel giorno di Pasqua di Resurrezione, e salito al Soglio, eretto dalla parte dell'Epistola, riceve l'ubbidienza; e dopo dà principio a Terza. Il Signor Maestro regolerà questa Funzione nella forma stessa di quella di S. Pietro, e tutto troverà diligentemente notato nel libro di Terza.

La Messa non ha niente di più preciso delle altre. All'Offertorio vi è il Mottetto *Hodie nobis Cœlorum Rex &c.* di Gio. Maria Nanino al libro 160. carte 10., il quale potrà il Signor Maestro far replicare a suo arbitrio; tanto che termini secondo il solito degli altri.

Dopo l'*Agnus Dei* vi è la Communione de' Sig. Cardinali Diaconi, e Principi del

So-

Soglio, nella forma di quella di Paſqua.

Se in tal giorno non canta Meſſa il Papa, ſi fa la Cappella in Palazzo, e la Funzione è come le altre, ſolo che ſi fa la Communione de' Cardinali Diaconi.

Prima della Meſſa il Signor Maeſtro farà diligenza a che ora Sua Santità vuole il Veſpero ſegreto.

Per la Feſta di S. Stefano alla Meſſa. CAP. XLVIII.

CAnta Meſſa un Cardinal Prete, col Sermone d'un Alunno del Collegio Ingleſe. Non ho in queſta Funzione coſa di particolare avvertimento per il Signor Maeſtro. All'Offertorio vi è il Mottetto *Cum autem eſſet Stephanus* del Paleſtrina al libro 109. cart. 32. con ſeconda parte; avverta il Signor Maeſtro; che la ſeconda parte termina con le parole *obdormivit in Domino*, e però dovrà far ſmorzar a poco, a poco l'armonia, e farlo terminar pianiſſimo.

La mattina di S. Giovanni alla Messa. Cap. XLIX.

SI contenga il Sig. Maestro come nell' antecedente giorno si è veduto. Celebra un Cardinal Prete, e Sermoneggia un Abbate, o Prete secolare. Il Mottetto all' Offertorio *Hic est Beatissimus Discipulus* è del Palestrina al libro 109. car. 39. con seconda parte.

In questo giorno il Sig. Maestro procurerà sapere dall'Eminentissimo nostro Protettore se nel seguente giorno, come è nostro antico costume, vuole nel suo Palazzo la Congregazione per far i nuovi Offiziali; e caso non fosse comodo all'Eminenza Sua, supplicarla acciò assegni un' altro giorno, il quale dee notificare al Collegio.

Nel primo Vespero della Circoncisione. Cap. L.

QUesto Vespero si regola per l'appunto come quello di tutti i Santi; e se fosse eletto il nostro Signor Maestro di Cappella, dovrà unitamente col passato assistere a questa Funzione per farsi prattico per quando prenderà il possesso della sua Carica, che sarà nel primo Vespero dell'Epifania.

La mattina della Circoncisione alla Messa. Cap.LI.

SI contenga il Signor Maestro, come abbiamo notato nelle Cappelle semplici, non essendovi cosa particolare. Canta in questa mattina la Messa un Cardinal Prete, vi è il Sermone d'un Padre dell'Ordine de' Chierici Minori. Il Mottetto all' Offertorio *O magnum Mysterium* è del Palestrina al libro 96. carte 33.

con

con ſeconda parte . Prima della Meſſa farà diligenza il Signor Maeſtro ſe il Papa vuole i Concerti alla Menſa .

Fine della Prima Parte .

PAR-

PARTE II.

DELLE FUNZIONI STRAORDINARIE

Nella Creazione del nuovo Pontefice.

CAP. I.

ROCURI per quanto può ogni Cantore di ritrovarsi all'Apertura del Conclave nella Cappella di Sisto; dove viene il Papa vestito Pontificalmente, e riceceve il Sagro Collegio all' ubbidienza; dopo la quale si pone nella Sedia Gestatoria; e quando viene alzato da terra, il Signor Maestro farà cenno a due Soprani Anziani, i quali subito intoneranno l'Antifona *Ecce Sacerdos Magnus &c.* ed il Coro ripiglierà *Qui in diebus suis &c.* tutto in contrapunto, e dovrà terminare quando il Papa sarà inginocchiato avanti all' Altare del Santissimo in S. Pietro, e perche la detta Antifona è assai corta, il Signor

gnor Maestro la potrà far replicare quante volte a lui piacerà; avvertendo di non farla intonare se non la prima volta. Se per legitimo impedimento qualche Cantore non si potesse ritrovare nella detta Cappella, basterà che aspetti il Coro nostro alla Statua del Costantino avanti al Portico di S. Pietro.

Nel tempo che Sua Santità fa Orazione al Santissimo, il nostro Collegio si porta all'Altare Papale, collocandosi dalla parte dell'Epistola aspettando il Pontefice; il quale arrivato, e fatta Orazione si pone subito a sedere sopra dell'Altare, e l'Eminentissimo Decano (resa che averà l'ubbidienza) si ritira alla parte dell'Epistola, ed ivi intona il *Te Deum* che viene proseguito dal nostro Coro fino a tanto, che tutto il Sagro Collegio và alla terza Adorazione.

In caso che detta Adorazione terminasse prima del *Te Deum* il Sig. Maestro farà lasciare tutti quei versi, che avanzano, e dirà l'ultimo in Falsobordone,

Pro-

Proseguisce la Funzione il Signor Cardinal Decano, dicendo *Pater noster*, e dopo *Et ne nos inducas in tentationem*.

℟. *Sed libera nos à malo*.

℣. *Saluum fac servum tuum electum nostrum*.

℟. *Deus meus sperantem in te*.

℣. *Mitte ei Domine auxilium de Sancto*.

℟. *Et de Sion tuere eum*.

℣. *Domine exaudi orationem meam*.

℟. *Et clamor meus ad te veniat*.

℣. *Dominus vobiscum*.

℟. *Et cum spiritu tuo*.

E terminata l'Orazione si risponde *Amen*.

Alzandosi in piedi il Pontefice rivolto al Popolo dice.

℣. *Sit nomen Domini benedictum*.

℟. *Ex hoc nunc, & usque in sæculum*.

℣. *Adiutorium nostrum in nomine Domini*.

℟. *Qui fecit cælum, & terram*.

E dopo dà la benedizione, alla qua-

le si risponde *Amen*. Con che termina la Funzione, ed il Papa deposti li Paramenti và alle sue stanze à riposarsi.

Nella Consagrazione del nuovo Pontefice. Cap. II.

QUesta Funzione si suol fare in S. Pietro all'Altare Papale con l'assistenza di sette Eminentissimi Cardinali; Cioè de i trè primi Vescovi, del primo Prete, e di trè Diaconi, due Assistenti, ed il terzo parato, come se dovesse Cantare l'Evangelio, e alla presenza del Sagro Collegio.

La Consagrazione si fa dall'Eminentissimo Decano, alla quale il nostro Coro risponderà per la prima volta, quando il Cardinal suddetto intona l'Inno *Veni Creator spiritus*, che si dee proseguire in Canto figurato; Terminato l'Inno lo stesso Eminentissimo intonerà l'Antifona *Unguentum incapite &c.* che si dee ripigliare in contrapunto, dopo la quale il nostro

Co-

Coro tutto unito intonerà il Salmo *Ecce quam bonum &c.* alternando a due Cori un verso per uno, ed in fine di detto Salmo, replicherà l'Antifona *Unguentum in Capite &c.* senza intonazione.

All'Offertorio si canta il Mottetto *Exultate Deo &c.* del Nanini a due Cori parte sola nel libro 172. carte 16. Avvertendo il Signor Maestro, che non dee principiare se non quando partito il Signor Cardinal Decano dall'Altare, e giunto al Soglio del Papa, prende la Santità Sua dalle mani del medesimo Signor Cardinal Decano l'Oblazione; talmente che nel atto stesso che la riceve, dee cominciare il Mottetto.

All'Elevazione si canta il Mottetto *Fratres ego enim* del Palestrina nel libro 177. carta 1. e con esso termina la Funzione; E bensì vero, che volendo il Papa tenere alla sua Mensa i sette Cardinali che anno assistito alla suddetta Funzione, dovrà il nostro Collegio trovarsi nella stanza dell'Apparecchio senza Cotta, per Can-

tare coll'Organo tre, o quattro Mottetti a più voci, i quali saranno scelti a contentamento del Signor Maestro; nè si dee principiare, se non quando il Papa beve la prima volta.

Lo stesso succede ancora, ogni qual volta il Pontefice vuol tenere a pranzo qualche gran Personaggio.

Nella Consagrazione che fa il Papa di qualche Vescovo.

SI come questa Funzione per quel che appartiene al nostro Collegio è in tutto simile a quella del Cardinal Decano, quando consagra il nuovo Pontefice, da noi nel precedente Capitolo abbastanza descritta, così tralasciaremo di favellarne di vantaggio, rimettendoci a ciò, che di sopra abbiam detto; aggiungendovi solo, che il *Te Deum* s'intona dal Papa.

Nel-

Nella Coronazione del nuovo Pontefice. Cap. III.

DIverſe ſono le Funzioni, che ſi fanno dal nuovo Pontefice nella ſua Coronazione, prima, che ei giunga alla Cappella di S. Gregorio in S. Pietro; ma perche in eſſe il noſtro Collegio non opera coſa alcuna, perciò tralaſciamo di deſcriverle. Ciò che dunque appartiene a noi ſi è, che giunto il Papa alla Cappella ſuddetta, e ſalito nel Soglio, và il Sagro Collegio a rendergli ubbidienza, e di poi tutti i Patriarchi, Arciveſcovi, e Veſcovi.

Terminata queſta Cerimonia, Sua Santità dà la Benedizione, intonando *Sit nomen Domini benedictum*, alla quale ſi riſponde da noi nell'iſteſſa forma, che abbiamo altre volte avvertito.

Dopo il Papa intona Terza, la quale ſi fa di Confeſſor Pontefice, e ſi dee regolare ſecondo quella di S. Pietro.

Ter-

Terminata Terza, e parato il Papa degli habiti Sacri per cantare la Messa, l'ultimo Auditor di Rota prende in mano la Croce, e s'inginocchia appiè del Soglio, ed il primo Diacono Assistente dice *Procedamus in pace*, e si risponde *In nomine Christi Amen*, e subito si porta il nostro Collegio sul Coro eretto presso l'Altar Papale dalla parte dell'Evangelio.

Prima che giunga il Pontefice all'Altare Papale, fa diverse Funzioni, e molte altre Cerimonie, che da noi non si descrivono, perche al Collegio de' Cantori non appartengono.

Giunto il Papa all'Altare scende dalla Sedia, e genuflesso avanti al Faldistorio fà Orazione, e poi alzatosi comincia la Messa.

Fatta la Confessione siede di nuovo nella Sedia Gestatoria, e li trè Cardinali più antichi dicono sopra la Santità Sua le trè solite Orazioni, scende dalla Sedia, e stando avanti l'infimo gradino, riceve il Pallio per le mani del Cardinal primo Dia-

co-

cono. Dopo ſaliſce all'Altare, ed in queſto mentre, e non prima, il Coro dà principio all'Introito. Terminata l'Incenſazione dell'Altare và Sua Santità al Soglio, ove riceve li Signori Cardinali al bagio del Piede, della Mano, ed all'Ampleſſo. Gl'Arciveſcovi, Veſcovi Aſſiſtenti, e non Aſſiſtenti, al bagio del Ginocchio. Gl'Abbati Mitrati, e Penitenzieri al bagio del Piede; Poi depoſta la Mitra, e ſtando in piedi legge l'Introito; Avverta pertanto il Signor Maeſtro di far terminare l'ultimo *Kyrie* quando il Papa averà finito di leggere il detto Introito, conſiderando in oltre che nel Libro ſteſſo intona il *Gloria in excelſis Deo*; e però ſi regoli con tal prudenza, ed avvedimento, che tutto termini nel tempo che abbiam detto.

Letta dal Suddiacono l'Epiſtola Latina, e da un Alunno di Propaganda Fide l'Epiſtola Greca, il Signor Maeſtro farà cenno, che ſi cominci il Graduale, il quale ſi dee dire a bell'agio ſino al fine, e terminato

che

che ſia tacerſi; nel qual tempo il Cardinal primo Diacono accompagnato dagl' Auditori di Rota, Avvocati Conciſtoriali, ed altri, proceſſionalmente ſi porta alla Confeſſione degli Apoſtoli, dove tutti inſieme cantano alcune Litanie particolari, con alquante Laudi, o Preci.

Terminata queſta Funzione, e cantato dal Cardinal Diacono l'Evangelio Latino, e dal Diacono Greco l'Evangelio Greco, il Papa intona il *Credo*, che vien continuato dal noſtro Coro. Siegue di poi l'Offertorio in contrapunto, il quale ſi dovrà dire con qualche ſollecitudine per non ſtancare li Signori Cantori; e appreſſo ſi canta il Mottetto *In Diademate Capitis Aaron &c.* di Felice Anerio al libro 180. carta 1. con ſeconda parte, il quale ſi replicherà ad arbitrio del Signor Maeſtro di Cappella, pur che termini nella forma degli altri. Dopo ſegue la Funzione come nell'altre Meſſe celebrate dal Papa.

Terminata la Meſſa il noſtro Collegio

và

và alla Loggia della Benedizione, dove giunto il Papa col Corteggio del Sagro Collegio, e della Prelatura in paramenti Sagri, si pone a sedere in Trono, e subito il Signor Maestro dee far principiare il Mottetto *Corona aurea &c.* del Palestrina a cinque voci al libro 169. o 171. carte 62. con seconda parte, di cui se ne dice una sola parte; dopo del quale il Cardinal più Anziano dice:

Pater noster &c. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. *Sed libera nos à malo.*

℣. *Cantemus Domino.*

℟. *Gloriosi enim magnificatus est.*

℣. *Buccinate in neomenia tuba.*

℟. *In insigni die solemnitatis vestræ.*

℣. *Jubilate Deo omnis terra.*

℟. *Servite Domino in lætitia.*

℣. *Domine exaudi Orationem meam.*

℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

℣. *Dominus vobiscum.*

℟. *Et cum spiritu tuo.*

E dopo l'Orazione, si risponde *Amen.*

Il Diacono primo Affiftente prende il Triregno, e mentre lo pone in tefta al Pontefice dice. *Accipe Tiaram tribus coronis ornatam &c.*

Finalmente il Papa dà la folenne Benedizione, alla quale fi rifponde trè volte *Amen*, come abbiam detto altrove.

Il Signor Maeftro poi farà diligenza fe Sua Santità vuole li Concerti alla Menfa, li quali fi cantano fenz'Organo; e poi pregherà Monfignor Maeftro di Cammera acciò procuri che il Pontefice ammetta il noftro Collegio al bagio del Piede, effendo quefto un antico coftume della noftra Cappella.

Nel

Nel Possesso del nuovo Pontefice. Cap. IV.

GIunto il Papa al Portico di S. Giovanni, scende dalla Sedia, e genuflesso bagia la Croce, che gli porge il Signor Cardinale Arciprete di detta Basilica; Poi sale sopra maestoso Trono, accommodato nel medesimo Portico, dove si veste degli Abiti Sagri.

Il Signor Cardinal Arciprete, stando sul Trono con la Cappa, fa una breve Orazione a Sua Santità, e le presenta due Chiavi in uu Bacile, che porta Monsignor Vicario di quella Basilica, ed il Papa solamente le tocca; Poi riceve al bagio del Piede tutto il Capitolo, e li Penitenzieri; intanto li Signori Cardinali, Arcivescovi, e Vescovi si vestono de' Paramenti Sagri.

Scende dal Trono il Papa, e processionalmente entra in Chiesa, mette l'Incenso nel Turibolo, e dopo preso l'Asper-

ſorio , e incenſato dal Signor Cardinal Arciprete , ſi pone in Sedia Geſtatoria , portando il Baldacchino li Signori Canonici, il Signor Maeſtro ſubito farà cenno a i due Soprani Anziani, i quali ſubito intoneranno il *Te Deum &c.*, che da tutto il Coro ſi proſeguiſce. Avverta però il Signor Maeſtro, che quando il Papa s'ingiocchia avanti al Santiſſimo, che ſtà eſpoſto nella Cappella del Crocefiſſo, dovrà allora far dire il verſo *Te ergo &c.* in Falſobordone, dopo il quale và detto l'ultimo verſo.

Si porta Sua Santità al Coro de' Canonici, dove riceve il Sagro Collegio all' Adorazione, e dopo dà la ſemplice Benedizione, ed il noſtro Coro riſponde come altre volte ſi è detto.

Si và dipoi alla Loggia, e perche in eſſa vi è ſempre gran concorſo di gente, dovrà il Signor Maeſtro uſar particolar cura, e attenzione di far mettere il noſtro Coro in buon ſito, dove poſſa commodamente ſentire la voce del Papa, il quale giun-

giunto alla Loggia ſuddetta, dà la Benedizione ſolenne, intonando *Sancti Apoſtoli tui Petrus, & Paulus &c.*, alla quale ſi riſponde per tre volte *Amen*, e così termina la Funzione del Poſſeſſo.

Nell'Anniverſario della Creazione del Pontefice. Cap. V.

SI fa Cappella Papale nella reſidenza del Pontefice, e la Meſſa ſi regola come le altre ordinarie.

All'Offertorio vi ſono due Mottetti, de' quali ne ſcieglierà uno il Signor Maeſtro a ſuo guſto, e ſono *Tu es Petrus*, *Tu es Paſtor ovium*, ambi del Paleſtrina al libro 130. carte 174. con ſeconda parte a carte.

Nell'

Nell' Anniversario della Coronazione del Pontefice. Cap. VI.

SI fa Cappella dove risiede il Pontefice, e si regola nella stessa forma di tutte le altre ordinarie.

All'Offertorio si canta il Mottetto *In Diademate capitis Aaron &c.* di Felice Anerio al libro 180. con la seconda parte carta 1.

Nel Concistoro pubblico. Cap. VII.

SI dee trovar di buon ora ogni Cantore nella Cappella della residenza del Pontefice, aspettando che giunga il primo nuovo Cardinale, il quale dopo breve Orazione si pone a sedere nel Bancone, e subito si dà principio a' Mottetti, de' quali se ne diranno di quando in quando quanti pare al Signor Maestro, e devono durare, fin tanto, che i Signori Cardinali si

ſi partono da detta Cappella per andare in Conciſtoro ; Per la qual coſa , ſi dovrà trovare il noſtro Collegio alla Porta del medeſimo Conciſtoro , per aſpettare il cenno del Signor Maeſtro di Cerimonie , che ſarà appunto allora quando i Signori Cardinali Diaconi Aſſiſtenti dopo aver ſpogliato il Pontefice nella ſtanza de' Paramenti, ſaranno ritornati in Conciſtoro; e ricevuto il detto cenno, due Soprani Anziani intoneranno il *Te Deum &c.* il quale proceſſionalmente ſi proſeguirà fino all' Altare della Cappella, nella quale il noſtro Coro mettendoſi dalla parte dell'Epiſtola aſpettarà, che giunga tutto il Sagro Collegio.

Giunti per tanto i nuovi Cardinali, ſi proſtrano sù i gradini avanti all'Altare, e i Signori Maeſtri di Cerimonie gli cuoprono la teſta col Cappuccio delle Cappe, e poi il primo di loro fa cenno al noſtro Coro, il quale ſubito dee dire in Falſobordone il verſo *Te ergo quæſumus &c.* e poi l'ultimo verſo. Dopo del quale il Cardi-

nal

nal Decano dice alcuni versi a' quali si risponde come stà notato nel libro ; e terminata l'Orazione si risponde *Amen* .

Nell'aprire la Porta Santa .
CAP. VIII.

FAtta al Letto de' Paramenti la dichiarazione de i tre Eminentissimi Legati per aprire le Porte Sante di S. Giovanni in Laterano , di S. Maria Maggiore , e di S. Paolo , viene il Papa con solenne corteggio nella Cappella di Sisto , e dopo breve Orazione sopra al Faldistorio incensa il Venerabile , e poi intona l'Inno *Veni Creator Spiritus &c.* che si proseguisce dal nostro Coro fin che dura il giro della Processione , andando sempre avanti alla Croce cantando spesso i versi dell'Inno suddetto ; e perche il giro è assai longo , mentre si va per la Piazza fino alla Guglia, e poi al Portico di S. Pietro , potrà il Sign. Maestro far replicare a suo piacere quanti versi vorrà , eccettuatone il primo , e l'

ulti-

ultimo, che deve dirſi una ſol volta nel fine.

Li Signori Cardinali Legati ſi fermano alla Porta maggiore del Palazzo, e ricevono dal Papa la Benedizione con le parole *Procedatis in pace*; e depoſti li Paramenti, e preſe le Cappe vanno con nobiliſſima Cavalcata alle loro deſtinate Baſiliche tutti tre uniti, fino alla cordonata del Campidoglio, ove ſi dividono.

Giunto il Pontefice nel Portico di San Pietro ſcende dalla Sedia Geſtatoria, e ſale ſopra un maeſtoſo Trono, ed allora il noſtro Coro termina l'Inno. Sceſo di nuovo dal Soglio coperto di Mitra, e con una candela acceſa in mano và il Papa alla Porta Santa, e conſegnata la candela al primo Diacono Aſſiſtente, piglia dalle mani del Signor Cardinal Maggior Penitenziere il Martello d'Argento, e ſtando avanti la Porta con la Mitra in teſta percuote la prima volta, e dice:

℣. *Aperite mihi Portas iuſtitiæ.*

℟. *Ingreſſus in ea confitebor Domino.*

 Per-

Percuote la ſeconda volta col Martello, e dice:

℣. *Intrcibo in domum tuam Domine.*

℟. *Adorabo ad templum ſanctum tuum in timore tuo.*

Percuote la terza volta nel mezzo la Porta, e dice:

℣. *Aperite Portas, quoniam nobiſcum eſt Deus.*

℟. *Qui fecit virtutem in Iſrael.*

Quì cade la Porta.

Ritornato il Papa al Trono, ſiede, e depoſta la Mitra, s'alza, e dice in canto

℣. *Domine exaudi orationem meam.*

℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

℣. *Dominus vobiſcum.*

℟. *Et cum ſpiritu tuo.*

Oremus.

Actiones noſtras &c.

℟. *Amen.*

Fin tanto che i Penitenzieri di S. Pietro portati via ſovra d'un Carretto i cementi della Porta Santa, lavano con le ſpongie bagnate nell'Acqua benedetta lo ſti-

ſtipite di detta Porta, dal noſtro Coro ſi canta il Salmo *Jubilate Deo, &c.* il quale deve durare, finche abbiano finito di lavare, ed aſciugare detto ſtipite. Dopo il Papa depoſta la Mitra s'alza in piedi, e canta li ſeguenti verſetti, ed orazione.

℣. *Hæc dies, quam fecit Dominus.*
℟. *Exultemus, & lætemur in ea.*
℣. *Beatus Populus tuus Domine.*
℟. *Qui ſcit iubilationem.*
℣. *Hæc eſt Porta Domini.*
℟. *Juſti intrabunt in ea.*
℣. *Domine exaudi orationem meam.*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
℣. *Dominus vobiſcum.*
℟. *Et cum ſpiritu tuo.*

Oremus.

Deus, qui Moyſen famulum tuum &c.
℟. *Amen.*

Siede, prende la Mitra, ſcende dal Trono, ed avanti la Porta Santa, depoſta la Mitra, prende con la deſtra la Croce, e con la ſiniſtra una candela acceſa, genuflette in mezzo della Porta, & intona il

Te Deum laudamus &c., che si proseguisce dal nostro Coro.

Terminato il primo verso, il Papa entra in San Pietro per la Porta Santa, e da noi si continua a cantare l'Inno suddetto, fin tanto, che il Signor Maestro di Cerimonie fa cenno, che si termini, ed allora in Falsobordone si dice l'ultimo verso.

Và poi il nostro Collegio sopra del Coro eretto accanto all'Altare degli Apostoli, ed ivi aspetta il Pontefice, che dopo varie cerimonie, salito sul Trono intona il Vespero, il quale si regola nella stessa forma di quello del Natale, che è cantato solennemente con li Paramenti sagri.

La maggior cura, che deve avere il Signor Maestro in tutta questa Funzione, si è, d'intendersela col primo Maestro di Cerimonie, acciò che il nostro Collegio abbia sempre un posto adeguato, commodo, e più vicino che sia possibile al Sommo Pontefice; per rispondere puntualmente a tutto ciò, che dal medesimo di tempo in tempo, o si legge, o s'intona.

Nel

Nel serrare la Porta Santa.
CAP. IX.

VIene il Papa in S. Pietro col solito corteggio, e fatta orazione all'Altare del Santissimo, indi a quello degli Apostoli, sale in Trono, e dopo aver ricevuto, secondo il solito, tutto il Sagro Collegio all'ubbidienza, dà egli principio al Vespero, il quale è solenne, per essere li Signori Cardinali con li Paramenti sagri, che pigliano dopo resa l'ubbidienza, e la Funzione si regola conforme il solito delli Vesperi solenni. Se poi il Papa non volesse assistere al Vespero, e calare solamente dopo di esso a serrare la Porta Santa, allora il Vespero sarà come gli altri Vesperi ordinarj, e non solenni.

Terminato il Vespero s'incamina Sua Santità verso la Porta Santa, preceduto dal Sagro Collegio, vestito de' Paramenti Sagri, processionalmente, con candele accese in mano; e giunto avanti alla Confessio-

fessione degli Apostoli , scende dalla Sedia Gestatoria , e inginocchiatosi sopra il Genuflessorio , i Signori Canonici di San Pietro gli mostrano il Volto Santo . Salito di nuovo in Sedia proseguisce il viaggio , fin tanto , che arrivi alla Cappella del Santissimo ; S'inginocchia sopra del Genuflessorio , e dopo breve orazione , intona l'Antifona *Cum iucunditate &c.* ed il Coro nostro ivi adunato , ripiglia in contrapunto , *& cum gaudio deducemini , nam montes , & colles exilient expectantes vos cum gaudio , Alleluia .*

Non dovrà terminar quest'Antifona , fin tanto , che il Pontefice giunto nel Portico , non sia salito al Trono ; Per la qual cosa , potrà il Signor Maestro farla replicare a suo piacere .

Poscia scende il Papa dal Trono , e deposta la Mitra , benedice i Cementi , dicendo :

℣. *Adiutorium nostrum in nomine Domini .*

℟. *Qui fecit cœlum , & terram .*

℣. *Sit*

℣. *Sit nomen Domini benedictum.*

℟. *Ex hoc nunc, & usque in sæculum.*

℣. *Lapidem, quem reprobaverunt ædificantes.*

℟. *Hic factus est in caput Anguli.*

℣. *Domine exaudi orationem meam.*

℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

℣. *Dominus vobiscum.*

℟. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

Summe Deus &c.

℟. *Amen.*

Dopo di che, pone egli la prima Calce, dicendo: *In fide &c.* pone la seconda. *Qui Apostolorum &c.* pone la terza: *Et super hanc petram &c.*

Pone la prima Pietra, e dice: *Collocamus &c.* la seconda: *Ad claudendam &c.* la terza: *Singulo Jubilæi &c.* e dette le parole *In nomine Patris* † *&* *Filii* † *&* *Spiritus* † *Sancti Amen*, dal nostro Coro si dà principio all'Inno *Cœlestis Urbs Jerusalem &c.* del Palestrina in libretti sciolti, e terminato il detto Inno il Papa tor-

torna al Trono, e deposta la Mitra, dice:

℣. *Salvum fac populum tuum Domine.*

℟. *Et benedic hæreditati tuæ.*

℣. *Fiat misericordia tua Domine super nos.*

℟. *Quemadmodum speravimus in te.*

℣. *Mitte eis Domine auxilium de Sancto.*

℟. *Et de Sion tuere eos.*

℣. *Domine exaudi orationem meam.*

℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

℣. *Dominus vobiscum.*

℟. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

Deus, qui in omni loco &c.

℟. *Amen.*

Terminata questa Funzione, il Papa intona il *Te Deum laudamus &c.* che viene proseguito dal nostro Coro con sollecitudine, e dopo dà la Benedizione, dicendo: *Sit nomen Domini benedictum, &c.* alla quale si risponde al solito. Poi concede l'Indulgenza Plenaria in forma di Giu-

Giubileo, e viene publicata dalli Eminentissimi Cardinali Diaconi Assistenti. Deposti li paramenti Sagri, e prese le Cappe il Sagro Collegio accompagna il Papa alla stanza de' Paramenti, e così termina questa Funzione.

Nella Canonizazione de' Santi.
Cap. X.

SI raduna il nostro Collegio dentro la Balaustrata della Cappella di Sisto nel Palazzo Vaticano, ed aspetta il Papa, il quale vestito degli Abiti Pontificali, e giunto avanti all'Altare s'inginocchia avanti al Faldistorio, ed intona l'Inno *Ave Maris Stella &c.* che vien proseguito dal nostro Collegio la prima strofa in canto figurato, e la seconda in canto fermo col contrapunto; e alternando detto Inno in tal forma si và processionalmente in S. Pietro facendo lo stesso giro che si è detto di sopra nell'Aprire la Porta Santa; e giunti

alla Statua di bronzo di detto Santo, si cessa di cantare. E perche il viaggio è molto longo. il Signor Maestro potrà far replicare quei versi, o quelle strofe, che stimerà più a proposito, avvertendo di non dir mai la prima, & una sol volta l' ultima, che si dee dire quando si termina il detto Inno.

Dopo li Cantori vanno sul Coro eretto dalla parte della Statua di S. Elena, aspettando, che il Papa giunga al Soglio, dove riceve *de more* il Sagro Collegio all' ubbidienza, e di poi gl'Arcivescovi, Vescovi, Abbati, e Penitenzieri parati. Si porta avanti al Soglio quel Cardinale che deve fare le tre istanze per la Canonizazione, quivi giunto, e fatta la prima istanza, dopo che il Segretario de' Brevi a' Prencipi averà a quella risposto a nome del Papa, e che Sua Santità scesa dal Soglio farà genuflessa nel Faldistorio, da due Soprani eletti, dal loro Anziano, al cenno del Signor Maestro di Cerimonie si cantano le Litanie de' Santi semplici, ed il

il Coro risponde secondo il costume sino all'*Agnus Dei exclusivè*.

Fatta nell'istessa forma dal Signor Cardinale la seconda istanza, e data come sopra la seconda risposta, il Pontefice dopo breve segreta Orazione intona l'Inno *Veni Creator Spiritus*, il quale si proseguisce dal nostro Coro in canto figurato, ma con sollecitudine; e in fine di esso due Soprani Anziani dicono il Versetto *Emitte spiritum tuum, & creabuntur*. ℟. *Et renovabis faciem terræ*, e detta da Sua Santità l' Orazione, si risponde *Amen*.

Segue dopoi la terza istanza, e terza risposta, dopo la quale il Papa pronunzia la sentenza della Canonizazione; terminata la quale fa alcune altre Cerimonie, e dopo intona il *Te Deum*, che si ripiglia dal nostro Coro con sollecitudine tutto in canto figurato. Dopo di che il Cardinale Diacono primo Assistente; dice il Verso *Orate pro nobis Sancti N. N.* se sono molti, e se è un solo *Ora pro nobis Sancte N.* e si risponde *Ut digni efficiamur promissio-*

nibus Christi, e detta da Sua Santità l'Orazione propria de' Santi, o Santo, si risponde *Amen*.

Dopo il Cardinal Diacono suddetto, overo se il Papa canta Messa il Cardinal Diacono dell'Evangelio dice il *Confiteor*, e poi Sua Santità dette le solite Orazioni *Precibus*, *& meritis &c.* dà solenne Benedizione, alla quale si risponde per trè volte *Amen*.

Si dà principio alla Messa, che si celebra, o dal Papa, o dal Cardinal più degno, e si regola nel modo delle altre.

Cantato dal nostro Coro l'Offertorio in contrapunto, si tace fin tanto che siano terminate tutte l'oblazioni, e poi si dà principio ad un Mottetto proprio per questa Funzione, che potrà far replicare il Signor Maestro a suo arbitrio, pur che termini secondo il nostro costume, quando s'incensa il penultimo Cardinal Prete.

Il rimanente della Messa si regola come abbiam detto nelle altre ordinarie, terminando con la semplice Benedi-

zio-

zione che dà al Popolo dicendo.

℣. *Sit nomen Domini benedictum.*

℟. *Ex hoc nunc, & usque in sæculum.*

℣. *Adiutorium nostrum in nomine Domini.*

℟. *Qui fecit cælum, & terram.*

Benedictio Dei omnipotentis Patris † & Filii † & Spiritus † Sancti ℟. *Amen.*

E così benedetto il Popolo termina questa laboriosa Funzione.

Nel Battesimo di qualche Ebreo.
Cap. XI.

NOn si può dare regola certa del modo di pratticare il Battesimo degli Adulti, mentre questo dipende dalla volontà del Pontefice di farlo in quella forma, e luogo che più gli piacerà. Diremo dunque quello si è pratticato nel tempo del nostro glorioso Pontefice CLEMENTE XI.

Si portano gl'Ebrei da Battezzarsi nel Portico di S. Pietro, dove assistiti da loro Pa-

Padrini un Arcivescovo vestito Pontificalmente gli fa li soliti esorcismi; dopo li quali introdotti nella Cappella del Crocifisso, dallo stesso Prelato sono unti con l'oglio de' Catecumeni.

Si parte il Pontefice dalle proprie stanze, e si porta in S. Pietro, e dopo fatta breve Orazione all'Altare del Santissimo, ed a quello degl'Apostoli; viene alla Cappella del Battisterio, avanti della quale appoggiato al Pilastro stà eretto il Soglio ove si pone a sedere assistito dal Sagro Collegio.

Il primo Signor Maestro di Cerimonie presenta a Sua Santità l'Adulto da Battezarsi, a cui il Papa dimanda quale è il suo nome, e chiamandolo per lo stesso nome, dice versandogli l'Acqua del Battesimo in Testa, *Ego te baptizo in nomine Patris* † *& Filii* † *& Spiritus* † *Sancti Amen*.

Si presentano gl'altri se vi sono, a' quali il Papa fa lo stesso, che hà fatto al primo.

Parte il Pontefice, e và alla Cappella

di

di S. Gregorio ſeguito dal Sagro Collegio, ed ivi Creſima li medeſimi aſſiſtiti da loro Padrini.

Dopo la Creſima Sua Santità intona il *Te Deum laudamus*, che dal noſtro Coro ſi proſeguiſce in canto figurato, e poi ſi riſponde all'Orazione, ed alla ſemplice Benedizione.

Terminata queſta Funzione il Papa ſi prepara per la Meſſa baſſa, alla quale dal noſtro Collegio ſi cantano due Mottetti, uno all'Offertorio, e l'altro all'Elevazione, che ſaranno ad arbitrio del Sign. Maeſtro di Cappella.

Nelle Proceſſioni ſtraordinarie per Giubilei, o Indulgenze.
CAP. XII.

SI raduna il noſtro Collegio nella Chieſa deputata per principio alla Proceſſione, ed ivi aſpetta il Papa, ſe v'interviene, o pure il Sagro Collegio, ed uniti avanti all'Altar maggiore, al cenno del Si-

Signor Maestro di Cerimonie,due Soprani eletti dal loro Anziano danno principio alle Litanie Maggiori; e dopo detto *Sancta Maria ora pro nobis*; si alzano in piedi li Cantori, & a due per due s'incamminano processionalmente fino alla Chiesa deputata per termine alla Processione. Avverta il Signor Maestro di non far terminare l'ultimo *Kyrie* fin tanto non sia giunto il Pontefice, e con esso tutto il Sagro Collegio, dovendo dire Sua Santità, o il Cardinal più degno *Pater noster*, a cui si risponde nella forma notata nel libretto; essendovi il Papa per fine dà la semplice Benedizione, alla quale si risponde come in altro luogo abbiamo detto.

Nell'

Nell'Essequie de' Sommi Pontefici. Cap. XIII.

SI raduna il nostro Collegio sovra il Coro della Cappella della Pietà in S. Pietro, dove alla presenza del Sagro Collegio un Cardinal Canta la Messa de' Morti, la quale và tutta in Canto piano.

Fatta la Confessione, il Celebrante salisce all'Altare, e bagiatolo và al Faldistorio per ivi leggere l'Introito, sicchè dee il Signor Maestro star bene avvertito di non far terminare l'ultimo *Kyrie*, prima che il Celebrante non abbia finito l'Introito.

Dopo l'Epistola segue il Graduale, il Tratto, e la Seguenza, che si devono dire andante, e si regolano secondo il nostro costume, e come abbiam detto di sopra nel giorno dell'Anniversario de' Defonti; e così ancora il restante di questa Funzione.

Il Communio dee durare fin tanto,

Bb che

che il Celebrante purificato il Calice, e lavatesi le mani lo abbia letto al suo luogo.

Il *Libera me Domine* si dovrà dire al cenno del Signor Maestro di Cerimonie, che sarà, dopo che il Signor Cardinal Celebrante deposta la Pianeta, e preso il Pluviale, sederà nel Faldistorio. In tal forma appunto vanno le altre cinque Messe, che ne' seguenti giorni si cantano.

Settima Essequie.

LA Messa che in questo giorno si canta nella Cappella della Pietà in S. Pietro, và regolata in tutto, e per tutto come nelle passate si è avvertito.

Terminata che sia, quattro de' nostri Compagni commandati dal Maestro di Cappella vanno sopra i quattro Angoli del Catafalco, per assistere ogn'uno di loro a' quattro Signori Cardinali, che divisi negli Angoli suddetti, e vestiti di Pluviale faranno l'assoluzioni. Il rimanen-

nente del noſtro Coro dee il Signor Maeſtro ſituarlo a man deſtra del Catafalco dentro le Guardie.

Terminato dal Celebrante il *Non intres &c.* il Coro riſponde *Amen*, e poſtiſi i quattro Eminentiſſimi a ſedere, e coperti di Mitra ſi dà principio al primo Reſponſorio *Subvenite &c.* in canto fermo, il quale ſi dice andante, e come è notato nel libro. Avverta il Signor Maeſtro, che quando il Coro dice l'ultimo *Kyrie*, il primo de' ſuddetti quattro Cardinali poſto l' incenſo nel Turibolo ſia alzato in piedi per dire *Pater noſter*, a cui riſponde quel Cantore, che ſtà ſopra del Catafalco aſſiſtente al medeſimo, non ſolo al *Pater noſter*, ma ancora a gli altri verſi notati nel libro; e terminata l'Orazione *Deus cui omnia vivunt*, il Cantore riſponde *Amen*, e i quattro Eminentiſſimi ſi pongono di nuovo a ſedere coperti di Mitra; ed il noſtro Coro comincia a cantare il ſecondo Reſponſorio *Qui Lazarum reſuſcitaſti &c.* il quale ſi dee regolare nella

ſteſſa maniera del primo, e così ancora, il Terzo, e Quarto. Al Quinto Reſponſorio *Libera me Domine &c.* tutto il noſtro Coro dee unitamente riſpondere a i verſetti; e dopo detto dalli due Soprani Anziani il *Requieſcat in pace*. Si riſponde *Amen*. E così termina la Funzione di queſto giorno, alla cui norma ſi regolano le altre due, che ſeguono.

Decimo Giorno.

IN tal giorno canta la Meſſa dello Spirito Santo il Signor Cardinal Decano, la quale và regolata come nelle altre Cappelle abbiam veduto. Al Graduale avverta il Signor Maeſtro di non far dire *Veni Sante Spiritus &c.* fin che il Celebrante non ſia inginocchiato avanti al Faldiſtorio. All'Offertorio ſi dice il Mottetto *Cantate Domino* di Ruggiero Giovannelli a otto voci nel libro 173. carta 1. e dovrà terminare, ſecondo lo ſtile degli altri.

Terminata la Meſſa ſi fa l'Orazione

De

De eligendo Pontifice, dopo la quale il nostro Collegio si troverà alla Porta della Cappella del Coro, ed al cenno del Signor Maestro di Cerimonie i due Soprani Anziani inginocchiati nel mezzo della detta Cappella intoneranno l'Inno *Veni Creator Spiritus*, e il nostro Coro ripigliarà in canto figurato tutta la prima strofa, dopo la quale s'inviarà processionalmente avanti la Croce verso il Conclave; seguendo a cantare l'Inno suddetto fin tanto, che tutto il Sagro Collegio sia giunto alla Cappella Paolina, dove subito si dice l'ultima strofa *Deo Patri &c.* dopo la quale due Soprani dicono il Versetto *Emitte spiritum tuum, & creabuntur*. ℟. *Et renovabis faciem terræ*, e dopo l'Orazione si risponde *Amen*, e termina la Funzione andando il nostro Collegio a deporre le Cotte nella Cappella del Cortile, dove durante il Conclave ogni giorno si canta la Messa dello Spirito Santo dal Collegio suddetto.

Nell'

Nell' Anniversario del Sommo Pontefice Defonto.
CAP. XIV.

IL Pontefice pro tempore suole ogn'anno nella sua residenza far celebrare l'Essequie al suo Predecessore nel giorno della di lui morte facendo Cappella Papale.

La Funzione è in tutto simile a quella del giorno de' Morti; una sol cosa dee osservare il Signor Maestro, che quando in questa Cappella v'assista il Papa, la Funzione si regola con esso lui, quando che nò, col Celebrante.

Nell'Essequie degli Eminentissimi Cardinali Defonti.
Cap. XV.

TErminato da i Religiosi il Matutino de' Morti, e replicata l'Antifona del *Benedictus. Ego sum &c.* il Signor Maestro commanderà, che il nostro Coro cominci il Responsorio: *Libera me Domine &c.* in canto figurato, e come stà notato nel libro; dopo di che si dee rispondere al Cappellano sostituto della nostra Cappella, che fa l'offizio a quei versi notati nel libro suddetto.

Nell'

Nell'Essequie d'un nostro Compagno Defonto, ed altri Anniversarj della Cappella.
Cap. XVI.

SI raduna il nostro Collegio nella Chiesa ove stà esposto il Corpo del Defonto Compagno, dove da' nostri Cappellani Sostituti, e Scrittori si canta la Messa, alla quale il Signor Maestro non hà altro obligo, che di far cenno per cominciare l'Introito, il Graduale, e l'Offertorio, si dovranno dire andante senza alcuna stretta obligazione di terminare con la Funzione, come nelle passate Cappelle si è avvertito, Dovranno bensì terminare col Celebrante il *Sanctus*, il *Benedictus*, l'*Agnus Dei*, ed il *Lux æterna*. Non si darà principio al Responsorio *Libera me Domine &c.* fin tanto che il Suddiacono non sia giunto con la Croce avanti al Defonto.

Dopo la Funzione il Signor Maestro dovrà

dovrà ringraziare quei Signori Maeſtri di Cerimonie , che averanno aſſiſtito nel Banco alla Meſſa .

Nell'Anniverſario di Marazzoli , e de' noſtri Compagni Defonti a S. Gregorio .

SArà particolar cura del Signor Maeſtro d'intenderſela col Padre Sagreſtano di quella Chieſa deſtinata per l'Anniverſario del detto Marazzoli , e ſapere ſe il giorno 24. di Gennaro ſia impedito, e quando ſia libero, dovrà notificarlo al Collegio, il quale all'ora deputata ſi troverà in detta Chieſa, dove da i Signori noſtri Cappellani, Chierici , e Scrittori ſi canterà la Meſſa per l'Anima del noſtro Compagno defonto Marco Marazzoli ; e ſe tal giorno foſſe impedito , ſi farà prima , o poi nel giorno più commodo . Dopo la Meſſa il Signor Maeſtro ringrazierà il Padre Sagreſtano per l'incomodo ricevuto in tal Funzione . Il Signor Maeſtro farà lo ſteſſo per l'Ani-

niverſario de' noſtri Compagni Defonti, che ogn'anno nel giorno dell'ottava de' Morti ſi fà nella Chieſa di S. Gregorio; Queſte due Funzioni ſi regolano come abbiam detto di ſopra nell'Eſſequie d'un noſtro Compagno.

Nelle Cappelle Cardinalizie di San Tomaſſo d'Aquino, e San Bonaventura. CAP. XVII.

IN queſte due Feſte ſi fà Cappella Cardinalizia nelle Chieſe di Santa Maria ſopra Minerva, e di Santi Apoſtoli. Canta Meſſa un Veſcovo, e la Funzione ſi regola come le altre Cappelle ordinarie. All'Offertorio ſi canta il Mottetto *O Doctor optime &c.* a quattro voci del De Grandis nel libro 159. a carte 63. e ſi termina come gl'altri.

Nel-

Nella Festa della Annunziata.
CAP. XVIII.

IN questo giorno suole il Pontefice con solenne Cavalcata portarsi alla Chiesa di S. Maria sopra Minerva, nella quale fà Cappella Papale; e la Funzione si regola come le altre Cappelle ordinarie. All'Offertorio vi è il Mottetto ***Ne timeas Maria*** del Palestrina libro 165. carte 5. Se questa Festa si celebrarà nella Quaresima, avverta il Signor Maestro, che dopo l'Epistola vi è il Graduale, e poi il Tratto, che si dovrà dire andante, e terminarlo al tempo degli altri. All'Offertorio vi è il Mottetto *Suscipe verbum* di Matteo Simonelli libro 160. carte 29.

Per S. Marta Festa di Palazzo alla sua Chiesa vicino a S. Pietro.

IN questo giorno si fanno dal nostro Collegio due Funzioni, cioè Messa, e Vespe-

ro secondo il nostro stile, e Monsig. Maggiordomo ci provede delle Carrozze, le quali si trovano al luogo stabilito da noi, e secondo il comodo de' Signori Compagni. Il Signor Maestro dee usare ogni maggior diligenza, e attenzione, perche queste due Funzioni di Messa, e Vespero sieno vaghe, e ben concertate, e di buoni Autori.

Fine della Seconda Parte.

IL racconto, che nella Prima, e Seconda Parte di questo libro si fà, delle Sagre Cerimonie, ed altri usi della Cappella Pontificia, come che in tutto perfettamente concordi colla disposizione del Cerimoniale Romano, e Colla prattica della suddetta Cappella, viene per tanto da me infrascritto approvato con la presente publica attestazione, di cui, a ragione del mio ufficio, sono per la verità ricercato. Questo di 20. Novembre 1710.

Candido Canonico Cassina Maestro di Cerimonie del Regnante Pontefice CLEMENTE XI.

CA-

CATALOGO

DE' NOMI COGNOMI, E PATRIA DE I CANTORI PONTIFICJ,

Col giorno del loro ingresso in Cappella da Paolo III. fino al Regnante Pontefice CLEMENTE XI.

Estratti dal libro delle Costituzioni, da i libri de' Cammerlenghi, e de' Puntatori della detta Cappella, con l'aggiunta d'alcune particolari Annotazioni, e Ritratti de' più illustri Compositori della medesima.

I par cosa ragionevole pria di cominciar quest'Opera il dar notizia al Collegio de' Cantori della Cappella Pontificia di Jacopo Pratense, detto Jusquin del Prato celeberrimo Compositore di Musica ne' suoi tempi, scolaro di Giovanni Okenheim, del quale parla Glareano. Egli fù Cantore della detta Cappella sotto Sisto IV., e sul nostro Coro nel Palazzo Vaticano

no ſi legge ſcolpito il ſuo nome. Fù il lume maggiore di queſta gran ſcienza, dal quale impararono tutti i Contrapuntiſti, che vennero dopo di eſſo.

Fiorì nel ſecolo 1400. come ſi raccoglie da tre libri delle ſue Meſſe date alla luce in Foſſombrone l'anno 1515. e 1516. da Ottavio de Petrucci di detto luogo, Uomo di grand'ingegno, il quale fù il primo inventore di ſtampar la Muſica.

Il Doni nella ſua Libreria riferiſce, che foſſero ſtampati cinque libri di Meſſe di queſt'Autore, ma perchè non ſe ne trovano che trè ſoli, laſcio la verità al ſuo luogo.

Le ſue Opere dimoſtrano eſſer egli ſtato intelligentiſſimo Compoſitore, pieno di regole eſatte, vivaciſſimo nell'invenzione, e ſpiritoſo nel modo di comporre di quei tempi, ne' quali la Muſica era aſſai ſcarſa di penſieri, ſepolta, per così dire, in quell'ineſperta antichità.

Benchè ſventurato, e perſeguitato dalla fortuna, come riferiſce il Zarlino

ne

ne i Supplementi Muſicali libro 8. foglio 314. non v'hà dubio che fu Joſquin Uomo di gran talento, di cui parla, e parlerà ſempre la fama.

Ludovico Magnasco da Santa Fiora Veſcovo d'Aſſiſi, e Maeſtro di Cappella.

Bernardo de Pauli Decano.

Gio. Franceſco Felici.

Giacomo Arkadelt Maeſtro di Cappella del Cardinal di Lorena, Compoſitor di Madrigali il più gradito, che foſſe nel ſuo tempo, per lo che i ſtampatori per loro guadagno davano alla luce le Opere d'altri ſotto nome di queſto grand'Autore, tanta era la fama che di lui correva, e ciò ſi vede da una lettera dedicatoria di Antonio Gardano nel principio del ſecondo libro de' Madrigali, impreſſa in Venezia nel Meſe di Febbrajo 1539.

Ha ſtampati cinque libri di Madrigali, come dice il Doni nella ſua Libreria, parte prima, foglio 64. parlando di detti libri. Fra tutti i Madrigali di queſt'Uomo inſigne

gne mèrita il primo luogo quello che dice *Il bianco, e dolce Cigno cantando muore.*

Biagio Manez.

Girolamo Tamagni.

Carlo d'Argentillj. Questo è stato un ottimo Compositore di Musica, come si vede in un libro manuscritto di diversi Autori, che si conserva nell'Archivio della Basilica Vaticana scritto nel primo Decembre 1543.

Pietro Lambert.

Iuone Barn.

Lamberto Francese.

Ludovico le Cont.

Bartolomeo Escobedo. Fù gran Contrapuntista, come riferisce il Salines nel suo Trattato di Musica libro 4. cap. 32. fogl. 228. con queste parole *Cum Bartholomæo Escobedo viro in utraque Musices parte exercitatissimo.*

Antonio Calasans della Diocesi di Lerida 1545.

Antonio Ferrarisi.

Ernesto Bultejo.

Vin-

Vincenzo Italiano.

Pietro Bartolomeuccio 6. Novembre 1547.

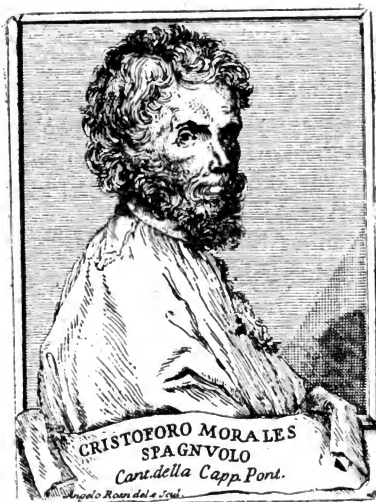
Antonio Normant Lopal Francese.

Ghislino d'Ankerts, ottimo Contrapuntista di Madrigali, i quali furno stampati dal Gardano in Venezia nel 1559.

Gio. Antonio de Magnani.

Giovanni Abbate.

Francesco Palavera Spagnolo.

Marco Fiorani.

Criſtoforo Morales di Siviglia meſſo in Cappella da Paolo III. come ſi legge nella lettera del 2. libro delle Meſſe, dedicate al detto Pontefice l'anno 1544. con queſte parole *Accedit ad hæc, quod cum me iam pridem inter Chori tui Muſicos collocave-*

ris

ris; *quæ ex ingenio noſtro &c.* Fù Autore ſtimatiſſimo, e di gran grido ne' ſuoi tempi. Compoſe molte Opere Eccleſiaſtiche, come ſi vede da due libri di Meſſe, e da un libro di *Magnificat* ſtampato in Venezia l'anno 1562. Nel noſtro Archivio ſi conſerva il famoſo Mottetto *Lamentabatur Jacob*, che ogn'anno ſi canta nella quarta Domenica di Quareſima, come abbiam detto di ſopra nelle Funzioni ordinarie di tutto l'anno, il quale in vero è una maraviglia dell'Arte.

Paolo Borſani.

Stefano de Toro.

Antonio Cappelli.

Gio. Antonio Chierico Ferrareſe di Giacomo de Magnani 3. Agoſto 1545.

Leonardo Bonort Lemovicen.

Virgilio Ammoliti.

Pietro Ordonnez Teſoriere della Cappella.

Giovanni Mont.

Simone Bartolini Perugino, fù al Concilio di Trento mandato da Pio IV. con al-

tri otto Cantori, come si legge nel Catalogo di detto Concilio.

Giovanni Sanchez de Tineo.

Ottaviano Emoli.

Federigo Lazisi.

Virgilio Tortino di Casa nuova.

Gio. Antonio Latini da Benevento. Fù al Concilio di Trento.

Gio. Luigi de Vescovi Napolitano. Fu al Concilio di Trento.

Francesco di Montalvo.

Giovanni Desino Carota d'Assisi.

Vincenzo Vicomercato.

Pietro di S. Germano.

Francesco Bustamante Spagnolo. Fù al Concilio di Trento.

Bartolomeo le Cont Francese. Fù al Concilio di Trento.

Giovanni Sanchez.

Anello d'Antignano Napolitano.

Gio. Antonio Merula. Questo fù il primo nostro Maestro di Cappella dopo la Bolla di Sisto V. come si legge nel libro di Archangelo Crivelli Puntatore dell'anno 1587.

Mat-

Mattia Albo di Fuligno. Fù al Concilio di Trento.

Marino Lupi Ascolano.

Francesco Druda Francese. Fù al Concilio di Trento.

Luigi Conginguo Gisonen. Fù al Concilio di Trento.

Benedetto Arcadj.

Giovanni di Figueroa Spagnolo.

Firmino Lebel.

Federigo Donati.

Michele di Paramato.

Paolo de Magistris Tumonen.

Cristoforo d'Oggeda.

Pietro Scorteccio d'Arezzo. Fù al Concilio di Trento.

Annibale Zoilo. Stampò molti, e varj libri, che furono molto graditi dalla professione.

Tomasso Gomex di Palenza.

Francesco Adriani.

Santi Gherlini Bolognese.

Giuliano Riti da Tivoli.

Giovanni di Paredes Saguntino.

Ga-

Gabriel Carleval da Conca.
Onofrio Gualfreducci.
Giacomo Lennetto Chierico.
Giovanni Isconfort Maltese.
Gio. Battista Giacomelli Romano.
Antonio Manni Dertinorien.
Pietro di Montoja Caurien.
Francesco de Priora Toletano.

Tutti i suddetti nomi sono confusamente notati di propria mano nel libro delle nostre Costituzioni, e in altri libri. Avendoli per tanto trovati senz'ordine di tempo, non ho mancato di far tutte quelle necessarie diligenze per metterli in buona forma; ma le memorie perdute nell' incendio del nostro Archivio mi ànno privato di questa buona sorte.

Darò dunque principio a i seguenti, che nel libro delle dette Costituzioni, e ne' libri più diligenti de i Puntatori ho ritrovati con miglior ordine.

PAO-

PAOLO IV.

Gio. Pierluigi da Paleſtrina fù ſcolare di Gaudio Mell' Fiammengo. Fù Compoſitore della Cappella Pontificia, di cui (per quante diligenze abbia fatte) non è ſtato poſſibile

bile ritrovare il preciſo tempo della ſua naſcita, per l'incendio di tutte le ſcritture della Città di Paleſtrina ſua Patria, ſeguito nel ſacco del Duca d'Alva nel 1557. Mi riporterò per tanto a ciò che di lui laſciò ſcritto il Torrigio nelle ſue Grotte Vaticane, dicendo ch'ei morì in età d'anni 65.

Nacque povero di beni di fortuna, ma così ricco d'ingegno, che ben preſto ſi rendè lo ſtupore, non ſolo di Roma, ma ancora del mondo tutto, di che ne fanno indubitata fede tante ſue Opere date alle ſtampe, e compoſte con tal profondità di ſapere, che ſono lo ſpecchio di tutti i Profeſſori.

Prima di queſto valoroſo Compoſitore erano ſtati molti eccellenti Contrapuntiſti, tra' quali Juſquin del Prato, di cui abbiam parlato di ſopra, che fù il più ſpiritoſo inventore di fughe, e roverſci, che aveſſe la Muſica al ſuo tempo; E benchè quei grand'Uomini foſſero pieni di buone regole armoniche, erano così mal prattici nel mettere le parole ſotto alle loro compoſi-

zio-

zioni, che per la confusione di esse, il Pontefice Marcello II. (come abbiam detto nella Prefazione) voleva proibire la Musica nelle funzioni Ecclesiastiche; allorche Gio. Pierluigi in età di anni 26. in circa, giovane di elevato ingegno, compose una Messa a sei voci, intitolata *Papa Marcelli*, e con essa riparò al gran danno, che sovrastava a questa Scienza. Non sò per tanto su qual fondamento Monsignor Pellegrini nel suo Museo Istorico-legale appoggi la sua opinione, con dire, che questa Messa *Papa Marcelli* sia composizione di S. Marcello Papa, quando che la Musica misurata non si ha, che dal tempo di Guido Aretino Monaco, il quale tolte le prime sillabe dalla prima strofa dell'Inno di S. Gio. Battista *Ut queant laxis resonare fibris &c.* ne formò le sei note *Ut, Re, Mi, Fa, Sol, La*; che poi furono di lume a Giovanni de Muris gran Mattematico in Parigi, il quale, circa l'anno 1370. inventò le otto figure delle note musicali; sopra le quali, molti elevati ingegni fabbricaro-

no una perfetta armonia di più voci, di più proporzioni, e tempi, col ſegno della miſura, o vogliam dire battuta. Dunque la gloria di queſta bella Meſſa è tutta dell' immortal Paleſtrina, il quale per la vivacità del ſuo ſpirito, nel 1562. in età di anni 33. fu eletto Maeſtro di Cappella di S. Maria Maggiore, come ſi vede nel libro de' Proviſionati di detta Baſilica.

Benche nella Prefazione ſiaſi detto, che Gio. Pierluigi da Paleſtrina, ſotto il Pontificato di Marcello II. foſſe Maeſtro di Cappella della Baſilica Vaticana, avuteſi migliori notizie, ſi è conoſciuto, che ciò non poteva eſſere, atteſo, che morto Giovanni Animuccia Maeſtro di Cappella della detta Baſilica, l'anima del quale, come aſſerì S. Filippo Neri volò al Cielo, ottenne Gio. Pierluigi queſto poſto nell'anno 1571. conforme appariſce nel libro de' Salariati della Cappella Giulia, che ſi conſerva nell'Archivio del Capitolo di S. Pietro. Finalmente carico di meriti, e di gloria finì di vivere a i 2. di Febbrajo 1594.

ſotto

ſotto il Pontificato di Clemente VIII. come ſi trova notato nel libro d'Ippolito Gamboci Puntatore di quel tempo, e queſte ſono le ſue vere, e preciſe parole.

Adi 2. Febbraio 1594. *Queſta mattina il Signor Giovanni Pierloiſci eccellentiſſimo Muſico noſtro Compagno, e Maeſtro di Cappella in S. Pietro, paſsò di queſta a miglior vita, e a 24. hore fu portato in detta Chieſa accompagnato, non ſolo da tutti li Muſici di Roma, ma anco da una moltitudine di populo, e ſecondo il noſtro ſolito, conforme alle noſtre Coſtituzioni. Cantammo il Reſponſorio* Libera me Domine, *tutti li noſtri Compagni furno preſenti, eccetto il Signor Aleſſandro Merlo, & il Signor Franceſco Soto.*

Da quanto ſi è detto ſi ſcorge avere il Torrigio nelle ſue Grotte Vaticane errato di un'anno, allor che ſcriſſe:

(In S. Pietro avanti all'Altare de' Santi Simone, e Giuda) *Stà ſepolto Gio: Pierluigi di Paleſtrina gran Compoſitore di Muſica, Maeſtro di Cappella di queſta*

Basilica, il quale morì di anni 65. adì 2. di Feb. 1593. il cui corpo fu portato intorno a Borgo da tutti i Musici di Roma accompagnato, & a tre Cori li fu cantato a cinque voci un Libera me Domine *da lui composto; & in una Lama di Piombo furon intagliate queste parole. Ioannes Petrus Aloysius Praenestinus Musicae Princeps.*

Fu seppellito il suo Corpo in S. Pietro, privilegio così cospicuo era ben dovuto alla singolarissima virtù di sì grand'Uomo. Tutto questo si trova notato nell'Archivio del Capitolo di S. Pietro con queste parole.

Adì 2. Feb. 1594. Messer Gio. Pierluigi da Palestrina Maestro di Cappella di S. Pietro, sepolto alla Cappella nova per deposito.

P I O I V.

Alessandro Romano entrò in Cappella nell'anno 1560. Fù per la sua eccellenza detto Alessandro della Viola, sonando questo

ſto ſtromento con tanta ſoavità, che rapiva l'anima di chi l'aſcoltava. Fù inventore di Canzonette a quattro, e cinque voci aſſai ſtimate da' Profeſſori intelligenti. Laſciò la Cappella, e ſi fè Monaco della Congregazione Olivetana col nome di D. Giulio Ceſare; onde in detta Congregazione compoſe Mottetti, con concerto di più voci, e ſtromenti. Viſſe Monaco sfortunato, come vien riferito dal Banchieri nel Direttorio Monaſtico nel 1615. lib. 2. part. 3. foglio 287.

Aleſſandro Merlo adì 21. Decembre 1561.

Pa-

Padre Francesco Soto da Langa Diocesi d'Osma Soprano. 8. Giugno 1562.

Quest'ottimo Sacerdote fù da S. Filippo Neri ricevuto nella sua Congregazione l'anno 1575. adì 17. Decembre, e fù il decimo terzo Prete dopo il Santo, come ho

ho trovato nel libro de' Padri in S. Maria in Vallicella .

Ebbe una cura particolare nel custodire l'onestà delle Donzelle . Fù devotissimo di S. Teresa , e per esser suo contemporaneo , e dello stesso Regno della Castiglia Vecchia, di cui era nativa la Santa , in onore della quale fondò in Roma il primo Monastero sotto la sua Regola, che al dì d'oggi dicesi S. Giuseppe a Capo le Case , come si vede nella Lapide di detta Chiesa, posta all'Altar Maggiore dalla parte dell'Epistola , del seguente tenore .

D. O. M.

Rev. Francisco Soto Hispano Diœces. Oxomen. Presbytero Congregationis à S. Philippo Nerio Fundatore electo .

Huius Monasterii Monialium Carmelitarum strictioris observantiæ in Urbe ab ipso introductarum Fundatori optimo :

Moniales & Gubernatores pro parenti

Posuere .

Vixit laudabiliter annos LXXXV.

Obdormivit 25. Septembris 1619.

Pri-

Prima della ſuddetta Lapide ve n'era un'altra, fatta a ſuo tempo, con la ſeguente iſcrizione.

Ieſu. Mariæ. Ioſepho.

Templum hoc, & Monaſterium Monialium Diſcalceatarum primitiuæ Regulæ, Ordinis B. Mariæ Virginis de Carmelo S. Ioſepho dicatum. Franciſcus Soto Hiſpanus Oxomen. Congregationis Oratorii Urbis Presbyter, & Muſicorum Pontificiæ Cappellæ Decanus, ſuis ſumptibus, & induſtria à fundamentis erexit, ornavit, & dotavit. Anno Domini 1598. *Clemente VIII. Pontifice Maximo.*

Eſpoſta queſta Lapide, i ſuoi Compadri riſtretti nella loro eſemplare umiltà, non permiſero, che reſtaſſe al pubblico un'atto, che in qualche parte pareva vanaglorioſo; onde lo ſteſſo Soto la tolſe via, nè vivente lui fù più innalzata; Morto che egli fù, quelle buone Religioſe, per non perder affatto la memoria di sì gran Benefattore eſpoſero la prima, che al dì d'oggi ſi vede.

Morì

Morì questo Padre nel concetto di buon figlio di S. Filippo, e fù seppellito in Chiesa nuova come si trova notato nel libro de' Morti di detti Padri.

R. P. Franciscus Sotus Congregationis de Urbe Presbiter Hispanus Cappellæ Sanctissimi Decanus Cantorum anno 86. *munitus omnibus Ecclesiæ Sacramentis die* 25. *Septembris in Domino quievit, & sepultus est in nostra Ecclesia apud Patres Congregationis* 1619. *lib. Mort. fol.* 138.

Cristiano Amaiden 7. Settembre 1563.

P I O V.

Paolo Funcone 6. Decembre 1569.

Ippolito Gamboci da Gubio Contralto 3. Febbraio 1571.

Vincenzo Musatti da Bologna 26. Novembre 1571.

GREGORIO XIII.

Agostino Martini Romano Contralto 28. Maggio 1572.

Alessandro Barto Romano Contralto, 17. Aprile 1574.

Giacomo Albanese Sulmonen. Contral-

to 17. Aprile 1574.

Cesare Misserio Alifanen. 26. Giugno 1575.

Pietro Paolo Sama Algaren. 26. Giugno 1575.

Gio. Maria Nanino da Vallerano Teno-

re

re 27. Ottobre 1577. Scolare di Gaudio Mell Fiammengo, Condiſcepolo, Coetaneo, ed Amico confidentiſſimo di Giovan Pierluigi da Paleſtrina, col quale collegato tenne Scuola in Roma, facendo molti Allievi, e tra queſti fù Gio. Bernardino Nanino, Antonio Cifra, ed altri. Sfidato unitamente col Suriano da Sebaſtian Raval Spagnuolo nella miglior maniera di comporre in Muſica, ottenne il vanto di ſuperarlo. Si conſervano in Cappella varie ſue compoſizioni, con le quali hà fatto conoſcere al Mondo la profondità del ſuo ſapere.

Orazio Creſcenzj Napolitano Contralto 18. Decembre 1579.

Gio. Battiſta Martini Romano.

Ceſare Bellucci.

Arcangelo Crivelli Bergamaſco Tenore 28. Aprile 1583. Stampò Opere diverſe, e tra l'altre un libro di Meſſe a Cappella appreſſo Curzio Laurentino nel 1615., e molte ſue compoſizioni ſervono alla noſtra Cappella.

Tomasso Benigni Romano Contralto 21. Febbrajo 1584.

SISTO V.

Stefano Uggerio Cremonese Basso 23. Luglio 1585.

Giovanni Santos Toletano Soprano 27. Aprile 1588.

Paolo Facconio Mantovano Basso 27. Aprile 1588.

Diego Vasquez di Conca Spagnuolo Soprano 8. Maggio 1588.

Luca Orfeo da Fano Tenore 2. Agosto 1589.

Frà Orazio Malvezzi Romano Basso 16. Gennaro 1590.

Giuseppe Bianchi Fiorentino Tenore 16. Gennaro 1590.

GREGORIO XIV.

Leonardo Crescenzj Bolognese Contralto 6. Marzo 1591.

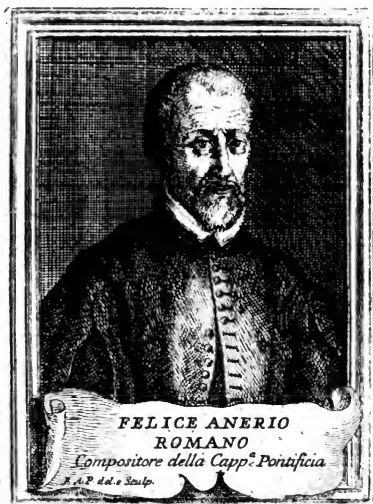
INNOCENZO IX.

Luca Conforto Calabrese Contralto 4. Novembre 1591.

Orazio Griffi Romano Tenore 6. Novem-

vembre 1591. Stampò diversi Madrigali con ogni studio, e da buon Professore.

CLEMENTE VIII.

Francesco Spinosa Toletano Soprano 4. Febbrajo 1592.

Felice Anerio Romano Compositore della

Cappella Pontificia. Fù eccellente contrapuntista; Lasciò molti Madrigali stampati, e molte bell'Opere nella nostra Custodia, che servono giornalmente. Questi successe a Pierluigi da Palestrina, come si legge nel libro d'Ippolito Gamboci Puntatore dell'anno 1594., e queste sono le sue precise parole.

La mattina della Domenica delle Palme venne in Cappella il Sig. Luca Cavalcanti Maestro di Camera dell'Illustriss. e Reverendiss. Sig. Card. Aldobrandini Nipote di N. S. Papa Clemente VIII. e disse al Collegio da parte del suddetto Sig. Cardinale, che Sua Santità aveva graziato Messer Felice Anerio del Posto vacato per la morte di Pierluigi da Palestrina, e che lo aveva accettato per Compositore della Cappella, e che già godeva la Provisione, e però Sua Signoria Illustrissima pregava il Collegio, che lo volesse accettare in detto Posto, e che si contentassero tutti di far una fede di questa ammissione. come fù fatto. Mi pare per tanto, che ab-

abbia poca ragione Antimo Liberati, di dire nella ſua Lettera al Signore Ovidio Perſapegi, che mancaſſe queſta dignità di Compoſitore della Cappella Pontificia colla perſona di Giovanni Pierluigi da Paleſtrina, quando che a lui ſucceſſe Felice Anerio, come di ſopra abbiam detto.

Ercole Ferruzzi Romano Baſſo 26. Novembre 1594.

Luca Marenzio di Coccalia, Dioceſi di Breſcia; Fù diſcepolo di Giovanni Contini, e per la gran fecondità del ſuo ingegno, s'approfittò talmente nell'arte del Contrapunto, inclinando a comporre Madrigali, che riuſcì il Cigno più ſoave, che abbia avuto lo ſtil Madrigaleſco; di modo, che dopo la ſua morte, furono più volte riſtampati i ſuoi Madrigali. Da Sebaſtian Raval Spagnuolo, gran Contrapuntiſta, nella Dedicatoria del ſuo primo libro de' Madrigali a cinque voci, vien chiamato *Il Signor Luca Marenzio divino Compoſitore*. Fù Maeſtro di Cappella del Card.

Luigi

Luigi d'Eſte; fù caro per la ſua virtù a i maggiori Principi d'Europa, e ſopra tutti al Rè di Polonia, a cui ſervì molti anni. Ritornato in Roma, fù ammeſſo nella noſtra Cappella, amato da tutta la Corte Romana, e particolarmente dal Cardinale Cintio Aldobrandini Nipote di Clemente VIII. Morì a i 22. Agoſto 1599. e fù ſeppellito in S. Lorenzo in Lucina, come riferiſce Ottavio Roſſi negli Elogj iſtorici de' Breſciani illuſtri foglio 490.

Michele Palloni da Venafro 14. Luglio 1597.

Giuſeppe Cenci Romano Tenore 21. Febbrajo 1598.

Rug-

Ruggiero Giovanelli da Velletri Tenore 7. Aprile 1599. Fù prima Maestro di Cappella di S. Luigi, di S. Apollinare, e poi successe a Gio. Pierluigi da Palestrina nella Cappella di S. Pietro, e dopo fù nostro Cantore. Stampò molti Mottetti, Salmi, Ma-

 driga-

drigali, e Meſſe, che anno fatta conoſcere la ſua profonda intelligenza; Ma tra tante belle Opere è degna di tutta la ſtima la Meſſa a otto voci, intitolata *Veſtiva i Colli*, che per la ſua grand'armonia ſerve al noſtro Collegio nelle Funzioni primarie.

Nicola Fanti da Montagnana Contralto 30. Ottobre 1599.

Pietro Rinaldi Vicentino Tenore 29. Decembre 1599.

Pa-

Padre Girolamo Rosini da Perugia Soprano 22. Aprile 1601. di buona voce, di miglior gusto di Cantare, e sopra ogn'altra cosa, di ottimi costumi. Questi fù il primo Soprano d'Italia. Venne egli al Publico concorso per la Cappella Pontificia,

e benche ſentito, e applaudito dal Pontefice Clemente VIII., che aſſiſtè al Concorſo, ed approvato pel migliore de' concorrenti; nondimeno i Cantori Spagnuoli, l'eſcluſero per non eſſer loro Nazionale, e perchè fino a quel tempo i Soprani erano ſtati tutti Spagnuoli, e in ſua vece ne riceverono uno di gran lunga inferiore al detto Roſini; perloche reſtando egli per tale ripulſa altamente mortificato, veſtì ſubito l'Abito di S. Franceſco nella Religione de' Cappuccini, per non aver mai più campo in quel ſevero Iſtituto di Cantare. Avutaſi cognizione di ciò dal Pontefice, ſi ſdegnò molto contro i Spagnuoli, e fatto chiamare il Perugino, il quale, non oſtante il poco tempo di Religione, aveva fatto il voto ſolenne, gli commutò il detto voto *ad inſerviendum Cappellæ Pontificiæ*. Tutto il ſopradetto hò ricavato da un Ms. di Antimo Liberati, intitolato *Ragguaglio dello ſtato del Coro de' Cantori della Cappella Pontificia antico, e moderno, e Avviſi per la ſua conſervazione*. Non avendo

do avuta questa notizia da altri Autori, creda ogn'uno quello più gli piace. Fù poi ricevuto tra i Padri di S. Filippo Neri nella Chiesa Nuova a i 13. Decemb. 1606. undici anni dopo la morte del Santo, ove visse con esemplarità di costumi, e con estimazione di tutti i Pontefici sino all'anno 1644., nel quale morì adì 23. Settembre, come hò trovato nel Libro de' Morti de i detti Padri.

Tomasso Lodovico da Vittoria Spagnuolo Maestro di Cappella di S. Appollinare, poi Cantore Pontificio. Stampò una muta di Messe, che dedicò al Rè Filippo II. delle Spagne l'anno 1583., e molte altre Opere Ecclesiastiche, che lo anno reso cospicuo, e una delle migliori si è la Messa de' Morti.

Teofilo Gargano da Gallese Contralto 1. Maggio 1601. Questi lasciò un fondo sufficiente a mantenere quattro Giovani nativi di Gallese, per studiare in Roma, come costa dal suo Testamento rogato per gli Atti del Cicelli Notaro Capitolino l'anno

no 1648. nel quale morì: L'elezione di detti Giovani ſpetta alla Communità di Galleſe.

Giovanni Griſando Franceſe Soprano 12. Novembre 1602.

Diego Lorenzi Spagnuolo Soprano 14. Gennaro 1603.

Michele Bonizj da Regio Baſſo 19. Luglio 1603.

PAOLO V.

Orazio Barſotto Romano Baſſo 24. Ottobre 1605.

Vincenzo de Grandis da Monte Albotto Contralto 28. Ottobre 1605. Stampò molte Opere, e tra le altre una muta di Salmi a otto voci, i quali furono ſpartiti, e criticati, e dati alle ſtampe da Filippo Keſpeol.

Rev. Bartolomeo della Corte Aragoneſe Contralto 28. Ottobre 1605.

Rev. Carlo Vanni Romano Tenore 2. Febbrajo 1606.

Rev. Lorenzo Marobbini di Leone Soprano 26. Gennaro 1608.

Rev.

Rev. Aldobrando Trabocchi da Pienza Basso 3. Aprile 1609.

Domenico Tombaldini Fiorentino Soprano 25. Novembre 1609.

Rev. Antonio Doni Romano Soprano 19. Decembre 1609.

Rev. Martino Lamotta Siciliano Tenore 1. Marzo 1610. Questi fondò una Cappellania nella Chiesa della Madonna di Costantinopoli in Roma all'Altare di San Leone, e ne fece accollatore l'Anziano de' Tenori *pro tempore* della Cappella Pontificia, pur che sia Sacerdote, come costa dal suo Testamento rogato per gli Atti dell'Abinante 24. Novembre 1659. Il fondo di questa Cappellania è di dodici Luoghi di Monte, tre de' quali servono per far la Festa di S. Leone con Musica, il resto a comodo del Cappellano, il quale ha l'obligo di Celebrare in detta Cappella la Messa ogni primo Lunedì del mese, tutti li Martedì, le Domeniche, e le Feste comandate di tutto l'anno.

Marcello Maresca Napolitano Basso

6. De-

6. Decembre 1611.

Giovanni Domenico Poliaschi Romano Tenore 3. Maggio 1612. Compose diverse Cantate di buon stile, e di miglior gusto di Cantare, le quali diede alle stampe, e dedicò al Signor Cardinal Borghesi l'anno 1618.

Lodovico Petrosi da S. Polo Contralto 1. Novembre 1612.

Giovanni Falbo Siciliano Basso 1. Novembre 1612.

Fra Cosimo Corselli Fiorentino Basso 1. Novembre 1613.

Francesco Severi Perugino Soprano 31. Decembre 1613. Compose molti Falsobordoni sopra tutti i toni de i Salmi, che diede alle stampe, e dedicò al Signor Cardinale Borghesi nell'anno 1615.

Ferdinando Grappuccioli da Todi Contralto 1. Luglio 1616.

Rev. Biagio Stocchi Romano Tenore 28. Ottobre 1616.

Rev. Giacomo Razzi Perugino 28. Ottobre 1616.

Rev.

Rev. Santi Naldino Romano Contralto 23. Novembre 1617. Fù Monaco Silvestrino, e buon Compositore di Musica, come lo dimostrano da alcuni suoi Mottetti stampati. Morì l'anno 1666. e fù seppellito in S. Stefano del Cacco, come si vede dalla sua Lapide nell'ingresso di detta Chiesa, dove è un bel Canone di Musica.

Luigi Conticelli Romano Tenore 29. Ottobre 1618.

Fra Pietro Giorgio Piccolini da Vercelli Basso 28. Novembre 1618.

Rev. Pietro Antonio Tamburini Bolognese Contralto 4. Febbrajo 1619.

Gregorio Lazzarini Anconitano Soprano 28. Ottobre 1619.

Guido-Baldo Boretti da Gubbio Soprano 28. Ottobre 1619.

Lorenzo Sanci Contralto 4. Marzo 1620.

GREGORIO XV.

Cavalier Loreto Vittorj da Spoleti Soprano 23. Gennaro 1622. Fù insigne compositore di Arie, e Cantate da Camera.

Compose il Dramma intitolato *La Galatea*, che in quel tempo fù assai gradito, e dopo lo dette alle stampe, e dedicollo al Signor Cardinal Antonio Barberini. Fù seppellito in Santa Maria sopra Minerva, dove si vede la Lapide nell'ingresso della Porticella Laterale.

Francesco Ravani Lucchese Tenore 29. Ottobre 1622.

URBANO VIII.

Rev. Bartolomeo Nicolini da Calvi Basso 27. Gennaro 1624.

Rev. Gio. Battista Alessi da Roccacontrada Tenore 15. Ottobre 1624.

Rev. Francesco Ranoglia Milanese Basso 8. Decembre 1624.

Rev. Girolamo Navarra da Lodi Basso 18. Decembre 1624.

Francesco Bianchini Romano Tenore 18. Gennaro 1625.

Antonio Cipriani Basso 18. Gennaro 1626.

Fra Francesco Strisevio Soprano 30. Maggio 1626.

Fran-

Francesco Bianchini Tenore 7. Marzo 1627.

Francesco Lancioni da Penna Soprano 29. Giugno 1627.

Rev. Simone Lupi Romano Tenore 9. Ottobre 1627.

Rev. Odoardo Ceccarelli da Mevania Tenore 21. Gennaro 1628. Uomo Letterato, fece un ristretto delle nostre Costituzioni, Decreti, e Consuetudini, e ne formò una Regola per il Puntatore; fù ottimo compositore di parole Latine per mettere in Musica.

Angelo Ferrotti da Orvieto 5. Agosto 1628.

Rev. Leonardo Villani Napolitano Basso 8. Maggio 1629.

Rev. Curzio Jannicolo d'Osimo Basso 8. Maggio 1629.

Stefano Landi Romano Contralto 29. Novembre 1629. Chierico Benefiziato di S. Pietro, stampò il primo libro delle Messe a 4. e 5. voci in Roma l'anno 1639.

Rev. Gregorio Allegri Romano Contralto 6. Decembre 1629. Diſcepolo del Nanini, e condiſcepolo di Antonio Cifra, e di Pier Franceſco Valentini. Fù valoroſo Contrapuntiſta, e molte ſue Opere ſi conſervano nella noſtra Cuſtodia, e tra

le

le altre il famoſo *Miſerere*, che ogn'anno due volte ſi canta nella Settimana Santa. Egli ebbe poca abilità nel canto, mà la ſtima grande che di lui faceva tutta la profeſſione della Muſica diè motivo al Papa di farlo ricevere per Cantore nella ſua Cappella.

Fù la perdita di queſto grand'Uomo ſentita con infinito rammarico da tutto il noſtro Collegio. Appreſe, come ſi è detto di ſopra, la Muſica Teorica dal Nanini, già Cantore della noſtra Cappella, e tanto s'avanzò nell'eccellenza del Contrapunto, e del comporre, che quaſi pareggiò il ſuo Maeſtro ne i più reconditi arcani della medema; di che ne fanno degna fede le ſteſſe ſue Opere con tanta perfezione compoſte per il noſtro Archivio. Era ancora aggiunta alla ſua virtù una ſingolar bontà di coſtumi. Tanto a i poveri, che aveva ſempre alla ſua porta di Caſa, quanto a i carcerati, che quotidianamente viſitava, faceva larghe limoſine, come mi hà atteſtato un ſuo ſcolare ancor vivente Uo-

mo

mo degno d'ogni credito. Finalmente per aver veſtite tante parole ſagre con una Muſica, per così dir, ſovrumana, ſi può ſperare che il Redentor del Mondo lo abbia veſtito della gloria eterna. Morì a i 18. Febbrajo 1652. e fù ſepolto in Chieſa Nuova nella noſtra ſepoltura che ſtà appunto avanti alla Cappella di S. Filippo vicino all'Altare della Annunziata con la ſeguente iſcrizione.

Cantores Pontificii
Ne quos Vivos
Concors Melodia
Iunxit
Mortuos Corporis
Diſcors Reſolutio
Diſſolveret:
Hìc Vna Condi
Voluere.
Anno 1640.

Girolamo Zampetta Perugino Soprano 31. Decembre 1630.

Marco Antonio Paſqualini Romano Soprano 31. Decembre 1630.

Rev.

Rev. Filippo Vitali Fiorentino Tenore 10. Giugno 1631. Buon compositore da Chiesa, e da Camera; stampò gl'Inni l'anno 1636., e i Salmi a 5. voci l'anno 1641.

Rev. Domenico Salomonio Basso 7. Giugno 1635.

Rev. Cristoforo Mariani 25. Novembre 1635.

Antonio Tamburini Contralto 28. Novembre 1635.

Marco Marazzoli Tenore 23. Maggio 1637. ottimo Compositore d'Oratorj, che nel suo tempo furono molto applauditi; ed io stesso gli ho sentiti cantar più volte in Chiesa Nuova. Fù eccellente Suonatore d'Arpa, lasciò al nostro Collegio un'annuo Anniversario, ed un'altro al Collegio de' Benefiziati di Santa Maria Maggiore, di cui era anch'esso Benefiziato.

Giuseppe Bianchi Soprano 24. Novembre 1637.

Ma-

Mario Savioni Romano Contralto 16. Marzo 1642. Uomo ſingolare ne' concerti da Camera; ha date alle ſtampe molte Opere volgari sì ben inteſe, e armonioſe, che ſono ſtate aſſai lodate dagli uomini di buon guſto.

Fran-

Francesco Flaminj Romano Contralto 16. Marzo 1642.

Rev. Padre Santi Casata Soprano 25. Marzo 1643.

INNOCENZO X.

Bonaventura Argenti Perugino Soprano 15. Agosto 1645. Questo Virtuoso ha esercitata la Professione con tal decoro, e splendore, che con ragione molti gran Personaggi di questa Corte l'anno avuto in gran considerazione, e particolarmente il Card. Pio. Morì, e lasciò sei mila scudi per terminar la Chiesa di S. Maria in Vallicella de i Padri dell'Oratorio, i quali per gratitudine lo seppellirono nella loro propria sepoltura.

Silvestro Tagliaferro Tenore 18. Marzo 1646.

Rev. Gio. Battista Coilozj Romano Contralto 19. Maggio 1646.

Domenico Fabrizj Tenore Romano 25. Giugno 1646.

Rev. Domenico Palombi da S. Severino Soprano 25. Luglio 1646. Fù eccellente

Pittore, e scolare del Cavalier Pietro da Cortona.

Gabriel Serleti Contralto 24. Ottobre 1648.

Fra Paolino Nardi Minor Osservante Basso 16. Decembre 1649.

Tomasso Tizj Tenore Romano 19. Marzo 1652.

Antonio Peretti Contralto 19. Marzo 1652.

Rev. Domenico del Pane Romano Soprano 10. Giugno 1654. buon compositore nello stil grosso, hà lasciate molte Opere nella nostra Cappella.

ALESSANDRO VII.

Gioseppe Sgrilli Soprano 1. Giugno 1655.

Rev. Rutilio Cenci da Monte Leone Tenore 15. Febbrajo 1656.

Rev. Gio. Battista Vulpio da Piedelugo Contralto 26. Giugno 1656.

Isidoro Cerruti Romano Basso 2. Febbrajo 1658.

Frà Antonio Cesti Fiorentino Minor Con-

Conventuale Tenore 1. Gennaro 1660. Questo fù eccellente nel Cantare, e nel Comporre in Volgare, da Camera, e da Teatro, e trà le cose sue più insigni si è l'Opera intitolata *La Dori*, che fù il lume maggiore dello stil Teatrale.

Rev. Michele Pellini d'Avversa Basso 7. Marzo. 1670.

Rev. Ottaviano Pazzaglia da Ronciglione Tenore 15. Marzo 1661.

Lorenzo Cocchi Sanese Soprano 2. Novembre 1661.

ANTIMO LIBERATI DA FOLIGNO
Cant. della Capp. Pont.

Antimo Liberati da Foligno Contralto 29. Novembre 1661. Fù ſcolare di Orazio Benevoli, buon Compoſitore, ed ottimo Teorico. Coltivò le belle lettere, e diè alle ſtampe una lettera in riſpoſta al Signor Ovidio Perſapegi piena di notizie riguar-

de-

devoli intorno alla Muſica. Compoſe *l' Epitome Iſtorica*, che dedicò al Pontefice Aleſſandro VII. il qual libro ſi trova manuſcritto nella Biblioteca Chigi; ed il Ragguaglio dello ſtato del Coro della Cappella Pontificia.

Giovanni Ricchi Luccheſe Tenore Canonico della Rotonda 2. Febbrajo 1662.

Rev. Bernardino Fiucci da Loreto in Regno Baſſo 25. Maggio 1662.

Rev. Giuſeppe Fede da Piſtoja Soprano Benefiziato di S. Maria Maggiore 23. Ottobre 1662.

Mat-

MATTEO SIMONELLI ROMANO
Cantore della Capp. Pont.

Matteo Simonelli Romano Contralto 15. Decembre 1662. Fù gran Contrapuntista, osservante delle buone regole, e armonioso, onde con tutta ragione si può chiamare il Palestrina de' nostri tempi, avendo lasciate di se degnissime memorie di

di varie Composizioni in stil di Cappella, e molte si conservano nel nostro Archivio, delle quali ogn'anno il nostto Coro se ne serve nelle Funzioni Pontificie; mà tra tante bell'Opere è singolare la *Seguenza*, che nel giorno di Pasqua di Resurrezione si canta. Egli hà fatti molti scolari, fra' quali, il più celebre, e famoso si è Arcangelo Corelli virtuoso dell'Eminentissimo Cardinal Pietro Otthoboni, gloria maggiore di questo secolo, di cui parla, e parlerà sempre la fama in cinque Opere date da esso alla stampe, che sono la maraviglia del Mondo tutto, e presentemente stà perfezionando l'Opera sesta de i Concerti, che in breve darà alla luce, e con essa si renderà sempre più immortale il suo nome.

Giuseppe Toci Fiorentino Contralto 19. Settembre 1663.

Rev. Giuseppe Vecchi da Lapenna Soprano 19. Settembre 1663.

Dario Mancini da Tivoli Basso 18. Maggio 1666.

Fran-

Francesco Verdoni Romano Basso 19. Aprile 1667.

CLEMENTE IX.

Rev. Gio. Battista Giannelli da Cassano Basso 30. Giugno 1667.

Francesco Maria Fede da Pistoja Soprano 6. Luglio 1667.

Rev. Domenico Fabri da Caldarola Basso 18. Giugno 1668.

Rev. Gio. Antonio Cappelletti da Perugia Contralto 23. Novembre 1668.

Rev. Francesco Cianci Basso 15. Settembre 1669.

CLEMENTE X.

Raffael Punuzzi da Pistoja Soprano 22. Giugno 1670.

Frà Francesco Fabrini Carmelit. Scalzo da Città di Castello Contralto 15. Agosto 1670.

Frà Niccolò Lami d'Assisi Minore Conventuale Basso 7. Decembre 1670.

Gio. Matteo Leopardi Romano Tenore

34.

23. Maggio 1671.

Gioseppe Calidori da S. Ginesio Tenore 14. Dicembre 1672.

Rev. Gregorio de' Giudici da Ceccano Basso 14. Decembre 1672.

Pietro Santi Garghetti da Rimini Tenore 15. Febbrajo 1673.

Giuseppe Maria Donati detto di Baviera da Bologna Soprano 31. Marzo 1674.

Francesco Grossi da Pescia detto Siface Soprano 10. Aprile 1675.

Gio. Antonio Ceva dal Mondovì Basso 4. Luglio 1675.

Rev. Gio. Batista da Sora Basso 21. Agosto 1675.

Raffaele Raffaelli da Montefiascone Soprano 27. Ottobre 1675.

Giuseppe Ceccarelli da Rieti Soprano 29. Marzo 1676.

INNOCENZO XI.

Carlo Antonini Romano Tenore 22. Decembre 1676.

Rev. Andrea Mazzoni da Lucca Teno-

re 12. Maggio 1680.

Paolo Ronca da Vimercato Tenore 15. Novembre 1680.

Rev. Benedetto Ceccarelli da Civitella Basso 9. Decembre 1680.

Rev. Gio. Carlo Anatò da Tongres Tenore 12. Giugno 1683. Questo fù ordinato Sacerdote a titolo della Cappella.

Paolo Catucci Romano Tenore 16. Febbrajo 1687.

Francesco de Rossi Romano Soprano 26. Novembre 1687.

ALESSANDRO VIII.

Valeriano Pellegrini da Verona Soprano 13. Ottobre 1689.

Rev. Andrea Adami da Bolsena Benefiziato di Santa Maria Maggiore Soprano 13. Ottobre 1689.

Paolo Besci Romano Soprano 23. Ottobre 1689.

Silvio Garghetti da Rimini Tenore 23. Ottobre 1689.

Rev. Girolamo Perrini da Capua Basso 8. No-

8. Novembre 1689.

Stefano Carli Romano Basso 8. Novembre 1689.

Bartolomeo Monaci da Montalcino Soprano 21. Novembre 1689.

Pasqualino Tiepoli da Udine Soprano 19. Marzo 1690.

Michele Freggiotti Romano Tenore 11. Ottobre 1690.

Rev. Gioseppe Antonio Gagliardi da Velletri Contralto Canonico della Catedrale della sua Patria 15. Dicembre 1690.

INNOCENZO XII.

Rev. Giuseppe Antonio Jacobelli da Casalvieri Contralto 1. Decembre 1693.

Rev. Gio. Andrea Saoli Basso d'Asti 5. Gennaro 1695.

Rev. Silvestro Calderini da Vetralla Contralto 5. Gennaro 1695.

Rev. Marco Marchitelli da Marino Soprano 4. Ottobre 1696. fù ordinato Sacerdote a titolo della Cappella.

Girolamo Bigelli Sanese Soprano 17.

Aprile 1697.

Rev. Felice Petrucci d'Arpino Basso 10. Marzo 1698.

Rev. Baldassar Sartorj da Palliano Tenore 10. Marzo 1698.

Rev. Gabriel Puyol da Vich in Catalogna Basso 10. Marzo 1698.

Francesco Spinacciati da Terni Basso 12. Marzo 1698.

Francesco Finaja Romano Soprano 10. Gennaro 1699.

CLEMENTE XI.

Cristoforo Cinotti da Fabriano Tenore 24. Decembre 1700.

Mario Pippi d'Acquapendente Soprano 13. Gennaro 1701.

Gio. Battista Volante Romano Contralto 2. Marzo 1701.

Nicola Nicolai Lucchese Soprano 4. Aprile 1701.

Rev. Francesco Viviani da Pescaglia Tenore 4. Aprile 1701.

Rev. Pietro Bastianelli da Trivignano Con-

Contralto 9. Marzo 1704.

Rev. Giovanni Mattia Canonico della Catedrale di Tivoli Contralto 16. Marzo 1704.

Gaetano Mossi Romano Tenore 14. Aprile 1707.

Pasquale Betti da Camajore Soprano 14. Aprile 1707.

Rev. Giulio Arquilla da Barisano Basso 3. Marzo 1709.

Virgilio Unioni da Rieti Tenore 3. Marzo 1709.

Il Fine dell'Opera.

Noi

NOi ſottoſcritti Deputati in vigore di ſpezial facultà conceduta alla noſtra Adunanza dal Reverendiſſimo P. Maeſtro del S. Palazzo Apoſtolico, avendo riveduto a tenor delle leggi della ſteſſa Adunanza, l'Opera del Sig. Abb. Andrea Adami detto Caricle Piſeo, intitolata *Oſſervazioni per ben regolare il Coro della Cappella Pontificia*, giudichiamo, che l'Autore poſſa nell'impreſſione di eſſa ſervirſi del nome Paſtorale, e dell'Inſegna del noſtro Comune.

Montano Falanzio Paſtore Arcade.
Cloanto Epizio Paſtore Arcade.
Filacida Eliaco Paſtore Arcade.

Atteſa la ſuddetta relazione, in vigore della detta facultà conceduta da ſua P. Reverendiſſima, ſi dà licenza a Caricle Piſeo, di ſervirſi, nell'impreſſione della mentovata ſua Opera, del Nome, ed Inſegna ſuddetti. Dato in Collegio d'Arcadia al I. dopo il X. di Gamelione Andante, l'Anno II. dell'Olimpiade DCXXII. ab A. J. Olimpiade VI. Anno I.

Alfeſibeo Cario Cuſtode Gen. d'Arcadia.

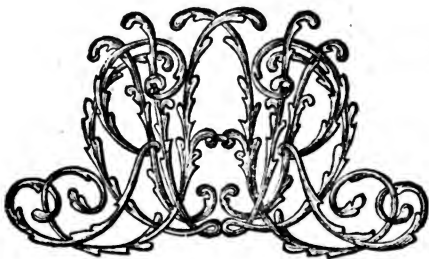
Loco ✠ del Sigillo.

Ageſilo Brentico Sottocuſt.

RE-

REGISTRO

Tutti sono fogli semplici, eccetto il b *ch'è un foglio, e mezzo.*

a b A B C D E F G H I K L M
N O P Q R S T V X Y Z Aa
Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk.

IN ROMA MDCCXI.

Per Antonio de' Rossi alla Piazza di Ceri.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Errori più notabili da correggersi.

Pag iv Postilla. quod *leggi* qui. *P. viij.* Vicina *l.* Vicino. *P. xv.* quanto per. *l.* ma anche per. *P. xvj.* quale. *l.* la quale, *e così in casi simili. P. xx.* che anno. *l.* che ne anno *P. xxj.* concessigli. *l.* a lei concessi -- non ostante. *l.* ciò non ostante. *P. xxviij.* Colazione. *l.* Colezione. De i Scrittori. *l.* degli Scrittori, *e così altrove. P. xxxiij.* assegnandogli. *l.* assegnando loro *P. xxxvj* quando gli sia. *l.* quando sia loro *P. xxxix.* dopo *l.* dipoi, *che così altrove. P. xLiij* gli fu conferita. *l.* fu conferita -- Per il Cardinale *l.* per morte del Cardinale *P. 2.* dopo che il Papa deposta la Mitra si farà. *l.* deposta che avrà il Papa la Mitra, e si farà *P. 5.* gli fosse dato quello nome. *l.* gli fosse ritrovata. *P. 8.* e pubblicare dall'Oratore. *l.* e saranno pubblicate dall'Oratore -- dopo le solite. *l.* dette le solite *P. 15.* communi *l.* comuni. *P. 16.* longa. *l.* lunga, *e così altrove P. 32.* entrare la porta. *l.* entrare nella porta, *e così altrove. P. 33.* di dire *l.* di dirsi. *P. 36.* impiegorno. *l.* impiegarono, *e così in casi simili. P. 45.* venghino. *l.* venga *P. 51.* incensato lui. *l.* incensato egli. *P. 57.* bagiata. *l.* baciata, *e così in casi simili P. 60.* Se ciò è equivoco. *l.* Se ciò è incerto *P. 65.* che per oggi. *l.* che anch'oggi *P. 68.* bombace. *l.* bambagia -- Taffetano. *l.* taffettà. *P. 71.* con il *l.* col, *e così in casi simili. P. 82.* salle *l.* sale *P. 91.* commodo *l.* comodo. *P. 104.* quello prescrive. *l.* quello che prescrive, *e così in casi simili. P. 111.* il nostro Signor Maestro. *l.* il nuovo Signor Maestro. *P. 124.* cammera. *l.* camera. *P. 126.* e incensato *l.* ed essere stato incensato *P. 129.* gli cuoprono. *l.* cuoprono loro. *P. 131.* una sol volta. *l.* una sola volta. *P. 132* Spongie. *l.* Spugne *P. 133.* genuflette *l.* si genuflette. *P. 139.* facendo lo stesso giro. *l.* facendosi lo stesso giro -- e giunti alla. *l.* e giunta, che è la processione alla. *P. 141.* dopoi. *l.* dipoi. *P. 143.* che dà al Popolo. *l.* che il Papa dà al Popolo. *P. 148.* commandati. *l.* comandati. *P. 177.* e per esser suo. *l.* per esser suo *P. 181* Scolare. *l.* fu egli scolare. *P. 187.* di S. Apollinare *l.* e di S. Apollinare. *P. 190.* non avendo. *l.* non avendo Io. *P. 195.* da alcuni suoi. *l.* alcuni suoi. *P. 196.* e dopo lo dette. *l.* e dipoi lo diede. *P. 199.* medema. *l.* medesima. *P. 201.* Suonatore. *l.* Sonatore. *P. 209.* se ne serve. *l.* si serve.

Gli altri errori più minuti, massimamente d'incostanza d'ortografia, cagionati anch'essi dalla poca avvertenza, che si è avuta nella copia, sopra la quale è seguita la stampa, si rimettono alla discretezza del Lettore.